

# L'Unità

1,20€ Mercoledì 1 Febbraio 2012 Anno 89 n. 31

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Il capitalismo è come un'auto che cade a pezzi. Invece di costruirne una nuova ci ostiniamo a riparare quella vecchia. Ed è un modello di cento anni fa.** Yunus, Nobel per la Pace

## Lo scandalo Lusi scuote la ex Margherita e il Pd

**Il tesoriere** accusato di appropriazione indebita: restituirò tutto. Case e fondi per oltre 13 milioni di euro. Bersani: «Niente sconti». Pronti a espellerlo dal partito. → COLLINI E FUSANI ALLE PAGINE 14-15



**Cancellieri a l'Unità: «Giusto premiare le aziende antimafia»**

**Il ministro:** stiamo lavorando per dare attuazione al progetto Montante → ALLE PAGINE 6-7

### L'EDITORIALE

#### COMPORTEMENTO INCOMPATIBILE

Pietro Spataro

È una brutta storia. Nella quale si incrociano questioni che riguardano l'etica pubblica, la correttezza politica, il rapporto di fiducia con gli elettori e con il partito che si rappresenta. La vicenda giudiziaria che coinvolge Luigi Lusi, ex tesoriere della Margherita e oggi senatore del Pd, è appena agli inizi e presenta ancora alcuni aspetti poco chiari.

→ SEGUE A PAGINA 14

### IL COMMENTO

#### SINISTRI LIBERISMI

Michele Prospero

Con durezza Eugenio Scalfari bacchetta "la Camusso" che non avrebbe alcuna visione dell'interesse generale, e quindi navigherebbe alla cieca e con una ben scarsa «intelligenza politica». A corto di una «strategia politica realistica», la Cgil viene dipinta come una sigla estremista che mostra «rigidità su tutti i piani».

→ SEGUE A PAGINA 24



**Sempre più in basso**  
La disoccupazione sale all'8,9% e riguarda 31 giovani su cento

→ ALLE PAGINE 2-5

## Rai caos e veleni Tg1, resta Maccari e il Cda si spacca

**Prove di forza** di Pdl e Lega. Rizzo Nervo lascia. Il Pd: azienda distrutta

→ LOMBARDO ALLE PAGINE 16-17



### ITALIA SOTTO ZERO

#### Gelo a Torino Molinette in tilt

→ GERINA ALLE PAGINE 22-23

### LA STRAGE DEL GIGLIO

#### Stop alle ricerche dei dispersi

→BUCCIANINI ALLE PAGINE 28-29

## Violante: «Chi pagherà se Del Turco è innocente?»

**L'intervista** «Un comitato etico in Parlamento»

→ ZEGARELLI ALLE PAGINE 18-19



→ **Drammatico record** tra le donne: il numero delle inattive supera quello delle occupate

# Solo il 56,9% ha un lavoro

**In Italia record di inattività, in Germania si festeggia il calo della disoccupazione. La Cgil: senza Cig straordinaria 3 milioni di senza lavoro. Oggi incontro Confindustria e sindacati, domani il tavolo con Fornero.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

Alla vigilia del vero avvio sulla riforma del lavoro, arrivano dati sempre più scoraggianti sull'occupazione. Il nostro Paese si conferma fanalino di coda in Europa sul tasso di occupati che ha toccato a dicembre quota il 56,9% con un calo 0,1% rispetto a dicembre 2010. Il quadro è desolante per l'occupazione femminile: siamo l'unico Paese europeo dove il tasso di occupazione è più basso di quello di inattività: 46,8% contro 48,2%. In pratica sono più le donne che non hanno un lavoro e neanche lo cercano, di quelle che hanno un'attività.

## IL TOP DA 7 ANNI

L'Istat continua a certificare la vera tragedia italiana. La disoccupazione tocca il picco e non va meglio per i giovani: uno su tre è senza lavoro. Con un aumento dello 0,1% rispetto a novembre e dello 0,8% su un anno fa, la disoccupazione si attesta all'8,9%. Le persone alla ricerca di un impiego sono aumentate in un solo mese di 20 mila unità e su base annua di 221 mila. Si tratta del dato più alto da quando, nel 2004, sono iniziate le serie dell'Istat. E se ci si riferisce alle serie trimestrali si torna ai livelli del 2001 tornando a 2,2 milioni di disoccupati. Il tasso di disoccupazione giovanile (persone tra i 15 e i 24 anni) è pari al 31%, in diminuzione di 0,2% rispetto a novembre ma in aumento di 3% rispetto a dicembre 2010 (era al 28%).

E intanto in Germania le cose vanno molto diversamente: nell'ultimo anno la disoccupazione è scesa dal 6,7% (mentre in Francia è salita dal 9,7% al 9,9%, la media europea è al 10,4%, ai massimi dall'introduzione della moneta unica). Magari è quello il modello a cui guardare.

I dati comunque sono allarmanti. E la Cgil li "lavora" per darne di ancora più tragici, soprattutto ri-

spetto alle possibili riforme annunciate dal governo.

«Prima della crisi - attacca il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni - gli occupati erano 700 mila in più, se non ci fosse stata la cassa integrazione e in particolare la Cig straordinaria e la deroga, i disoccupati sarebbero oggi più di 3 milioni. Questo - continua Fammoni - sarebbe già avvenuto e avverrà se la cassa integrazione sarà ridotta e se si punterà solo sulla disoccupazione e su un reddito minimo per il quale però non c'è alcuna risorsa». Ma Fammoni rilancia soprattutto il problema dei giovani. «Al 31% di giovani disoccupati (che in realtà sono di più perché anche una parte dei giovani è in cassa integrazione),

## Fammoni (Cgil)

«Con questi dati come fa il governo a pensare a togliere la Cig?»

che prospettiva si dà? Un lavoro con meno diritti e sempre più precario in un'azienda a un lavoro temporaneo in un'altra? Ricordo che la teoria del "meglio un lavoro qualunque", ha portato proprio a questa situazione di lavoro per i giovani».

Per la Cgil dunque dai dati Istat arriva un messaggio preciso per la trattativa che parte domani: «Servono tutele straordinarie e uno straordinario Piano per il lavoro per ridurre il precariato - conclude il segretario Cgil - e dare ammortizzatori universali a tutti i lavoratori mantenendo la possibilità di non rompere il rapporto con l'impresa in tutti i casi possibili e dando una tutela maggiore alla disoccupazione. Dire invece che occorre facilitare il licenziamento per più occupabilità è il contrario dei dati reali».

Il segretario generale aggiunto della Cisl Giorgio Santini, sottolinea che «è necessario un intervento organico di sostegno alle assunzioni dei giovani, delle donne, degli over 50 e per il reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione e dei disoccupati, valorizzando in primo luogo l'apprendistato, il contratto di inserimento, il part-time lungo, mettendo in campo ulteriori incentivi al loro utilizzo».

## INCONTRO SINDACATI-CONFINDUSTRIA

Dopo gli annunci dei giorni scorsi, ieri è stato ufficializzato l'incontro tra le parti sociali preparativo al tavolo con il governo di domani. Confindustria, Cgil, Cisl, Uil e Ugl si incontreranno alle 9,30 alla forestiera dell'associazione degli industriali in via Veneto a Roma. L'incontro tra Emma Marcegaglia, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Giovanni Centrella punta a definire una posizione comune sulle possibili proposte del governo. Come anticipato lunedì, non ci sarà però nessun documento scritto. In più al tavolo mancheranno ReteImprese, Abi (che doveva ospitare il vertice nella sua sede) e Ania, che invece saranno a palazzo Chigi domani. Nessuna frattura tra le parti sociali, solo differenti tattiche rispetto ad un tavolo che rappresenta un punto interrogativo per tutti. Rimasti spiazzati dall'atteggiamento e conduzione del ministro Fornero nella prima riunione, le parti sociali rimangono assai guardinghe. E si aspettano ancora sorprese. ♦



## L'INTERVENTO

Salvo Barrano\*

# DAI TECNICI PER ORA TROPPIA DEMAGOGIA SUI GIOVANI

Negli ultimi mesi abbiamo provato a gridarlo nelle piazze, a scriverlo, a dirlo persino educatamente.

Che il mercato del lavoro in Italia ha molti difetti, meno che quello di un'eccessiva rigidità in uscita. Eppure non facciamo altro che sentire la teoria che da noi non si assumono i giovani perché non si possono licenziare i vecchi. Una teoria predicata dalla Banca centrale europea, accreditata da insigni giuslavoristi, rimbalsata nei salotti televisivi. Che adesso sembra ridotta a una storiella.

Così suona a chi la flessibilità

in uscita la vive sulla propria pelle da anni, ma è abituato a chiamarla più semplicemente precarietà, licenziabilità, ricattabilità.

A certificare che in Italia di flessibilità ce n'è pure troppa, sono i dati appena diffusi dall'Istat: il 71,5% dei nuovi lavoratori viene reclutato con contratti temporanei e alla scadenza del contratto la metà rimane a casa.

I dati Istat non fanno altro che confermare quanto già diffuso negli ultimi anni

dall'Osservatorio sulla Precarietà della Sapienza: in Italia ci sono



**Bloccata busta con pallottole**

Alcune buste con proiettili e minacce a firma del Movimento Fronte Rivoluzionario, indirizzate al Ministro Fornero, alla Presidente di Confindustria, Marcegaglia, ed ai segretari generali di Cgil e Cisl, Camusso e Bonanni, sono state intercettate nel centro meccanografico postale di Lamezia Terme.

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
1 FEBBRAIO  
2012

3

In Germania i senza lavoro diminuiscono. Da noi un giovane su tre è fuori dalla produzione

# Tornati ai livelli del 2001



**31%**

**Il pauroso incremento dei senza lavoro tra i giovani**

**6,7%**

**Il tasso dei disoccupati in Germania sceso al minimo storico**

**Dati sempre più drammatici.** Oltre 2 milioni e 200 mila i senza lavoro

circa due milioni e trecentomila lavoratori con contratti a tempo determinato, quasi ottocentocinquantomila parasubordinati, oltre duecentomila partite Iva a rischio precarietà. E sarebbe interessante indagare il fenomeno della monocommittenza nell'universo dei lavoratori autonomi individuali senza dipendenti e collaboratori: un esercito di oltre tre milioni di persone.

E questo sarebbe un mercato poco flessibile, dove il problema principale è l'articolo 18?

Alcune considerazioni per il governo Monti da parte di chi non ha mai avuto un contratto stabile da quando lavora: l'articolo 18 non c'entra niente con la precarietà dei giovani. Anche perché, stando alle ipotesi in circolazione, si vorrebbe introdurre la possibilità di licenziare individualmente solo i nuovi assunti.

Ovvero, nella maggior parte

dei casi, proprio i giovani. Per un giovane lavoratore il dibattito sull'articolo 18 e sulla cassa integrazione appare stucchevole e strumentale per almeno tre motivi: perché nella maggior parte dei casi un giovane è già assunto con un contratto a termine, perché molto spesso lavora in imprese con meno di quindici dipendenti dove la licenziabilità è già consentita, perché moltissimi giovani svolgono - o almeno ci provano - attività autonome e non come dipendenti. E quindi sono fuori da ogni garanzia, figuriamoci l'articolo 18.

Un'altra considerazione: dopo le finte partite Iva, il governo Monti eviti di incentivare il fenomeno delle finte imprese. Consentire ai giovani sotto ai 35 anni di aprire un'impresa a un euro - con la nobile motivazione di incentivare l'imprenditoria giovanile - rischia di favorire la nascita di migliaia di nuove imprese semplicemente allo

## Staino

SEMBRA CHE IL TESORIERE ABBAIA RUBATO 13 MILIONI ALLA "MARGHERITA".

PIANO! ...LI AVRÀ MESSI IN SALVO DAL PD.



## MERIDIANA

### Uniformi taglia 40-42 e controllo del peso: protesta delle hostess

Cambio di divisa per le hostess della compagnia Meridiana Fly, il personale navigante, però, si ribella a misure troppo strette (40/42) e scrive al Principe Aga Khan, che controlla la società, ed al presidente della Regione, Ugo Cappellacci. Una protesta quella delle hostess che si schiera contro la decisione presa dalla compagnia che vorrebbe «l'applicazione di normative sul controllo del peso e l'adozione dell'uniforme Air Italy per il Personale Navigante di Cabina», come ha sottolineato il personale in una lettera inviata anche ai vertici della Compagnia e pubblicata su numerosi siti internet. Decisioni che il personale navigante ritiene «altamente lesive della dignità femminile, marcatamente sessiste e discriminatorie». Il personale non ci sta: «Chiediamo pertanto - hanno sottolineato le hostess - che non venga attuata nessuna irrispettosa norma sulle taglie delle uniformi e di mantenere quelle attuali».

scopo di eludere alcune norme, a svantaggio dei lavoratori. Sarebbe l'ennesimo espediente per mascherare sotto forma di impresa i rapporti di lavoro dipendente, aprendo la possibilità ai nuovi soggetti di fare concorrenza alle imprese virtuose nel campo della sicurezza, dell'antiriciclaggio, del diritto del lavoro.

Il governo Monti vuole incentivare l'impresa individuale, la libera iniziativa, i giovani lavoratori realmente autonomi? Bene, li valorizzi fornendo loro la possibilità di ricevere in maniera agevolata formazione di alto profilo, consulenza mirata per l'innovazione e l'export, accessibilità al credito, servizi alla famiglia e protezioni sociali in caso di difficoltà economica. È più complicato dell'impresa a un euro ma i tecnici servono proprio a questo.

\*Associazione XX Maggio e promotore Comitato 9 Aprile



→ **Il Capo dello Stato** «Curare la coesione sociale, ma superare l'immobilismo di questi anni»

# «Tagliare il debito pubblico»

**Il Presidente della Repubblica alla vigilia del nuovo incontro tra governo e parti sociali: «Sacrifici necessari, ma per tutti: coesione sociale non sia immobilismo». E un invito sulle riforme: tornare sulle Province.**

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

L'Italia oltre il tunnel della crisi sarà forse «materialmente impoverita» ma «più sobria e più giusta». Sarà un Paese in cui i giovani, a differenza degli anni che stiamo vivendo, avranno un futuro migliore in una società in cui antichi privilegi finalmente cadranno e che dovrà imparare a misurare il benessere in modo diverso. Il presidente della Repubblica, al termine della due giorni a Bologna che lo ha accolto, al di là delle annunciate contestazioni di un po' di indignados, con calore e qualche fiocco di neve sul finale segnato dall'incontro «cordiale» con gli amici del Mulino, nella sala d'Ercole di Palazzo Accursio dove si sono ritrovati gli amministratori comunali, provinciali e regionali, assenti in parte i leghisti divisi anche sulla partecipazione, è tornato su due temi a lui molto cari: i giovani e le riforme.

#### DOVERE MORALE

«Noi non possiamo, innanzitutto dal punto di vista morale, lasciare sulle spalle delle generazioni più giovani questa spaventosa eredità. Dobbiamo allentare quel vincolo, nel nostro interesse e perché nostri partner e competitori non lo tollerano», ha detto il presidente aggiungendo: «È vitale abbattere il debito, viaggiamo oltre i 70 miliardi di euro ogni anno come interesse sui titoli. Pensate quanta parte potrebbe essere usata per investimenti ed è invece sequestrata da questo obbligo che non possiamo trasferire sul futuro vicino e lontano». Su quei giovani, su cui anche la Ue ha deciso di puntare i riflettori, che preoccupati affrontano la vita da adulti. Quasi in contemporanea, il ministro Fornero, nel corso di un'audizione alla Camera ha ribadito che «la disoccupazione è la mia principale preoccupazione» e con la riforma del mercato del lavoro «pensiamo di aumentare l'occu-

pazione di chi ne ha poco lavoro». Un argomento che anche le parti sociali affronteranno oggi in una loro riunione in vista del confronto di domani con il governo.

Per Napolitano il debito pubblico «è uno dei fattori di esposizione dell'intero contesto europeo ai rischi di deflagrazione. Nel corso di questi mesi chi avrebbe mai immaginato che il termine spread potesse diventare di uso comune: questi alti e bassi già ci mettono sulle spalle una ancora maggiore entità di spesa per onerare i titoli del debito pubblico. Necessità a cui si legano misure restrittive che per quanti sforzi si facciano hanno un impatto sulla crescita». Quindi diventa improrogabile la necessità di tagliare ma «selezionando bene le misure». Andare alla cieca, sarebbe fuorviante. E sui sacrifici nessuno si senta privilegiato e, quindi, escluso. «Ci sono spinte troppo conservatrici presenti nella nostra società. Non si può andare avanti come si è andati avanti per decenni. Non si può continuare a vivere al di sopra delle proprie possibilità, come è avvenuto, anche se ciò non vale per tutti i ceti sociali. Molto deve cambiare, non solo rispetto a 40 anni fa, ma anche a 20 anni fa, nei comportamenti. Nessun gruppo sociale può essere esentato dai sacrifici e consentirsi acquietamenti». Napolitano ha aggiunto: «Ho parlato spesso di coesione sociale, che è un aspetto importante di tutte le politiche pubbliche. È un bene prezioso e riguarda ogni sforzo per evitare che diventino dirompenti i conflitti tra interessi diversi, ma seguire un criterio di solidarietà e di coesione sociale non può significare immobilismo».

Anche nelle riforme. Nell'affrontarle «c'è molto conservatorismo e molta continuità. Siamo alle prese con una riforma del Parlamento, si parla del superamento del bicameralismo perfetto, e non sarà facile venirci fuori nonostante appelli e sollecitazioni». E poi «c'è il tema delle Province: occorre fare un punto e scegliere una strada, non si può restare a mezz'aria». Per quanto riguarda il federalismo fiscale, di cui parla propositivo «anche se qualcuno non è presente in sala, una scelta che rispetto», ma «la sua attuazione non è un'opzione ma un dovere previsto dal Titolo V della Costituzione». ♦



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella sede de «Il Mulino»

## I sindacati a Marchionne «Certezze per Mirafiori»

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

Mentre 86mila lavoratori sono alle prese con il kit e il numero verde per decifrare la busta paga del nuovo contratto, Sergio Marchionne è chiamato a dare qualche certezza in più sul futuro della Fiat in Italia, soprattutto su Mirafiori, oramai stremata dalla cassa integrazione. Che quello di oggi pomeriggio sia un incontro importante lo conferma il fatto che saranno direttamente i segretari confederali Bonanni, Angeletti e Centrella a confrontarsi con il manager dei due mondi. Mancherà la Cgil, espulsa dalle fabbriche per non aver sottoscritto il contratto di gruppo. Le 20mila firme per chiedere il referendum abrogativo del contratto (come previsto dagli accordi del 1993) non avranno seguito. «Lo abbiamo spiegato in una lettera dura e tranciante a Landini - spiega

Rocco Palombella, segretario generale Uilm - l'accordo interconfederale del 28 giugno prevede che basti il voto delle Rsu e anche se quello non è un accordo nazionale è intercategoriale e quindi si applicano le stesse regole. La Fiom continua a chiedere le stesse cose, è inutile incontrarsi, la discussione è sterile». La Uilm boccia anche la proposta Fim di un diritto di rappresentanza-tribuna per la Fiom: «L'unica cosa che deve fare è firmare il contratto, non ci sono alternative e anche sulla piattaforma per il nuovo contratto noi ci sediamo con la Fiom solo se prima ritira la sua». Su Marchionne, Palombella è più tenero: «È uno dei due incontri annuali previsti dal nuovo contratto, ma diventa eccezionale per la situazione: la madre dei problemi è il nuovo modello per Mirafiori. Se non ci saranno novità, diventa un problema».

Più ottimista sulla Fiat ma più ac-





**Unicredit:  
lo spread  
scenderà**

■ Mercati in ripresa e spread in contrazione: è lo scenario previsto nell'Outlook 2012 presentato da Unicredit Research. I titoli azionari dovrebbero recuperare terreno e i differenziali sui titoli di Stato diminuire; dato che le banche godono di maggiore accesso alla liquidità della Bce, sia in euro sia in dollari, diminuirà la loro necessità di vendere attività in valuta estera.

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
1 FEBBRAIO  
2012

5

E poi un invito al Parlamento sulle riforme: non si può rimanere a metà strada sulle Province

# Nell'interesse dei giovani»

Foto Ansa



**Intervista a Luigi Angeletti**

## «Disoccupati, cambiare l'art. 18 non è la soluzione»

**Il segretario Uil prima dell'incontro con Fornero sul mercato del lavoro: basta con gli abusi in entrata. Non ha senso riformare la Cig senza aumentare i fondi**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**F**ino a quando non avremo un'economia che cresce i dati sull'occupazione non potranno che peggiorare. Quanto la disoccupazione aumenterà, dipenderà dalla durata e dalla profondità della recessione. Di certo è un problema che non si risolve con la riforma del mercato del lavoro, ma con politiche economiche che servano alla crescita.

**Ma come, dice così proprio alla vigilia del nuovo incontro con il ministro Fornero?**

«La cosa peggiore si possa fare è caricare di significati sproporzionati la riforma che andiamo a discutere. Le regole del mercato del lavoro, per quanto ottimali possano essere, non potranno mai sostituirsi ad imprese che investono, e assumono». Parla il segretario della Uil Luigi Angeletti, mentre la riapertura del tavolo sul lavoro, domani, viene gravata di un nuovo dato negativo: l'aumento della disoccupazione, giovanile soprattutto.

**Il ministro ha delineato qualche contorno della riforma: incentivi perché gli imprenditori investano sui lavoratori, precarietà resa più costosa, riduzione della varietà dei contratti anche senza arrivare a quello unico. Meglio, rispetto a una settimana fa?**

«Riflessioni più in linea con la consa-

pevolezza della complessità e problematicità del mondo del lavoro e della nostra economia. In una parola, più realistiche. Finora avevamo ascoltato qualche lezioncina».

**Dall'incontro lei che cosa si aspetta?**

«Che ci si sforzi di trovare soluzioni ai problemi che abbiamo davvero, non a quelli teorici. E nemmeno l'applicazione alla realtà di modelli astratti. Dobbiamo ridurre gli abusi che si verificano all'ingresso nel mercato del lavoro, con i contratti ripetuti a tempo determinato, lo scandalo delle partite Iva aperte da falsi autonomi, in realtà veri dipendenti: abusi che producono effetti micidiali, patologie che sarebbe molto utile affrontare. Bisogna rendere conveniente per le imprese assumere a tempo indeterminato, accettando contratti a termine solo in caso di assoluta necessità. Poi, c'è il tema della flessibilità in uscita, da non confondere con la discussione sull'articolo 18, che non c'entra proprio nulla».

**L'articolo 18 non si tocca, quindi?**

«Assolutamente no. Purtroppo si continua a parlare di questo per evitare temi più seri, la cui soluzione è meno semplice e più costosa: parlo delle ristrutturazioni aziendali, innanzitutto, è su questo che dovremo concentrarci. I sindacati sono spesso accusati di essere vecchi, conservatori, di tutelare chi è già tutelato: a tutti i detrattori suggerisco di domandarsi, nel caso di aziende in

crisi costrette a licenziare, quali dovrebbero essere i criteri decisionali e chi se ne dovrebbe far carico, e con quale meccanismo verrebbero tutelati questi ex lavoratori. Allora, forse il sistema della cassa integrazione non apparirà più così antico e troppo garantista, perché l'alternativa o non c'è, o è peggiore. Affrontare il tema della flessibilità in uscita significa confrontarsi concretamente sulle possibili alternative - se qualcuno ha delle proposte - al sistema attuale che prevede cig, mobilità e pensione. Ci vogliono risorse, è chiaro. Del resto, se il retroscio del governo è che in ammortizzatori sociali si debbano spendere meno soldi, è follia».

**Per i giovani nello specifico che cosa occorrerebbe?**

«Garantire un sistema di ammortizzatori quando perdono il lavoro, e soprattutto investire in formazione. Ma l'obiettivo è avere un'altra politica economica, fiscale e industriale, che serva a sviluppare nuove opportunità. Magari iniziando con un dl che destini il 90% delle entrate provenienti dalla lotta all'evasione alla riduzione delle tasse sul lavoro».

**La crescita, allora. Le liberalizzazioni vanno nella direzione giusta?**

«Certamente. Accrescono le opportunità, sono un passo rilevante. Anche se è pur vero che si sarebbe potuto fare di più».

**Già così, ogni categoria liberalizzata ha protestato: crede si riferisse anche a loro il presidente Napolitano, parlando di "spinte troppo conservatrici" e di una "coesione sociale che non può significare immobilismo"?**

«Nella nostra società, nel nostro sistema economico, esistono molti tratti feudali. Che di sicuro non coinvolgono gli operai, che si devono giocare tutto sulla competizione, sulla concorrenza. Quanto alle proteste, anche noi siamo scesi in piazza, ma la riforma delle pensioni è stata fatta comunque».

**Fornero ha anche detto "la Cgil è importante, ma non è necessario che tutti siano d'accordo, l'importante è il risultato". Quanto conta oggi l'unità sindacale?**

«È un fatto molto positivo, tanto più in questo momento un utilissimo strumento. Al ministro ricordo che il risultato è anche il consenso di tutti i sindacati».

condiscendente con la Fiom è Giovanni Centrella, segretario generale dell'Ugl: «La Fiat deve avere testa e braccia in Italia. Anche se il mercato non sta andando bene, come Pomigliano ha avuto la Panda, Mirafiori deve avere anche qualcosa di più. Ma non dubito che Marchionne ci darà buone notizie». Sulla Fiom Centrella è empatico: «Noi dell'Ugl siamo stati tenuti fuori dalle riunioni per anni e non vogliamo che accada a nessuno. Detto questo, però, prima di chiedere il referendum dovrebbe accettare di sedersi con noi». A tutti risponde Giorgio Airaud, responsabile auto della Fiom: «Marchionne come sempre incontra i sindacati dopo aver già spiegato agli investitori. Se anche loro sono preoccupati e chiedono dettagli sul piano dopo aver firmato tutto, a maggior ragione il ministro Fornero deve aprire una trattativa con Marchionne. A Mirafiori l'anno scorso si sono prodotte 75mila auto, quest'anno saranno 55mila. La Mito 5 porte non migliorerà la situazione. Il piccolo Suv dovrebbe arrivare a fine 2013, ma non c'è ancora neanche un avan-progetto e quindi è a rischio anche tutto il quartier generale di progettazione che è ancora a Torino». ♦





Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri

CLA. SA.

Oggi le imprese del Sud che rispettano i criteri di legalità si trovano spesso a operare nel mercato con un handicap. Nostro compito è eliminare quell'handicap. Anzi, dico di più, dobbiamo trasformare lo svantaggio in vantaggio. Adottare i codici antimafia, attenersi alle leggi dello Stato, contrastare il lavoro nero, l'evasione e l'evasione fiscale deve diventare per le aziende una opportunità economica, un'occasione di guadagno». Annamaria Cancellieri, seconda donna nella storia della Repubblica a guidare il ministero dell'Interno, non ha esitato ad apprezzare pubblicamente la proposta che Antonello Montante, delegato alla legalità di Confindustria, ha lanciato su *l'Unità*. E, da quando lei ha detto che era «buona» l'idea di potenziare il rating delle imprese che si ribellano alle mafie e che si attengono a rigorosi criteri di legalità, quella proposta è entrata nel dibattito politico raccogliendo consensi bipartisan.

Ieri, in un colloquio con il nostro giornale, il ministro ha assicurato che andrà avanti. Che non vuole lasciare la buona idea solo all'uso di qualche futuro convegno. Ha già chiamato al telefono Antonello Montante e lo ha invitato al Viminale, insieme a Ivan Lo Bello (presidente di Confindustria Sicilia, altro uomo in prima fila nella battaglia per la legalità), per discutere su come attuare concreta-

Colloquio con Annamaria Cancellieri

## «Sì al rating antimafia La legalità deve creare vantaggi di mercato»

**Il ministro dell'Interno** ha deciso di avviare le consultazioni per rendere operativo l'accesso agevolato al credito alle aziende che si ribellano ai clan

mente la proposta. L'incontro si terrà la prossima settimana. «Non credo - spiega Anna Maria Cancellieri - che la soluzione stia, almeno in prima battuta, in una legge. E certamente non è pensabile una forma speciale di sussidio. Rischieremo di produrre procedure contorte, che alla fine non raggiungono lo scopo». Perché lo scopo, è opportuno sottolinearlo, «è innestare un meccanismo premiale all'interno del mercato, dove le imprese chiedono credito alle banche e dove spesso si trovano di fronte ostacoli e oneri molto pesanti».

Il ministro Cancellieri è stata commissario prefettizio a Bologna dopo le dimissioni del sindaco Delbono.

Ma prima di quell'incarico è stata prefetto nel Mezzogiorno. Conosce quella realtà, insomma. E conosce le difficoltà di chi cerca di fare impresa sfuggendo al giogo della criminalità organizzata oppure alle tante aree grigie che frenano lo sviluppo del Sud. «Nelle Regioni meridionali - dice ancora il ministro - l'accesso al credito è già particolarmente svantaggioso. Ulteriori aggravii, indotti dalla crisi economica, possono mettere fuori mercato decine di aziende importanti per la stessa tenuta sociale di quelle comunità». Aggiunge: «Intervenire è un dovere. Lo Stato deve fare il possibile. E posso assicurare che noi faremo la nostra parte con il massimo impegno».

Montante e Lo Bello porteranno al Viminale le loro proposte. Hanno già lavorato alla possibile attuazione del «rating» privilegiato per le imprese antimafia. Il ministro li ascolterà. E la tappa successiva, probabilmente, sarà il coinvolgimento dell'Abi (Associazione bancaria italiana): «Dobbiamo fare in modo che l'intervento a favore delle imprese, che operano nella legalità, avvenga sul mercato. Dobbiamo fare in modo che si modifichino le condizioni di mercato. Solo così agire nella legalità, da comportamento rischioso e sconveniente sul piano economico, può diventare conveniente, anzi determinante per l'equilibrio finanziario delle imprese». La Cancellieri





La proposta



È stato un articolo su l'Unità di Antonello Montante, delegato di Confindustria per la legalità, ad aprire il dibattito su come aiutare realmente le aziende, soprattutto del Sud, che applicano i codici antimafia. Bisogna concedere, ha proposto Montante, un rating superiore alle aziende trasparenti in modo che l'accesso al credito sia per loro vantaggio, mentre risulti svantaggioso avere relazioni con la criminalità. Una proposta che rapidamente ha raccolto consensi bipartisan.

Il colloquio con l'Unità del ministro Annamaria Cancellieri segue le interviste al magistrato Antonio Ingroia, al giornalista-scrittore Filippo Astone, all'imprenditrice Cristiana Coppola pubblicate sul nostro giornale nei giorni scorsi.

lancia un allarme: «La crisi può favorire la criminalità e la sua espansione. Perché la crisi produce debito e rende più difficile l'accesso al credito. Per questo dobbiamo ribaltare il paradigma e cambiare l'inerzia a favore di chi dice no alla criminalità».

Ma se la questione è affidata al rapporto tra le banche, le associazioni degli imprenditori e le parti sociali, allo Stato tocca solo il compito del facilitatore? «No - risponde Cancellieri - lo Stato deve essere il garante presso le banche che il credito sarà più conveniente se favorisce le imprese sane e deve essere il garante presso le imprese che la lotta alla criminalità sarà spietata e inflessibile».

# Imprese strangolate finite «sotto protezione»

## Inizia così la penetrazione di Cosa nostra. «Ti fanno vivere per poi prendersi tutto e farti morire». La ribellione in Sicilia di «pizzo free»

### Il dossier

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Prima di dire basta e denunciare 32 camorristi all'antimafia di Napoli è arrivato a pagare la mazzetta a una decina di clan diversi. Ovunque aprisse cantieri con la sua impresa edile sbucavano loro, i Malacarne, a mungere soldi. Alcuni li ha anche filmati con una telecamerina incorporata nell'orologio, e adesso quel video impazza sul web. Filippo Nocerino, imprenditore di Ercolano, non ce l'ha fatta più, e non solo per la pressione che la camorra gli ha messo addosso per anni. Perché pagare il pizzo, in Campania come in Calabria come in Sicilia, come in Puglia, non significa solo vivere in uno stato di perenne tensione per poi finire dissanguati. Vuol dire, anche e soprattutto, frodare la collettività creando fondi neri fuori bilancio, evadendo sistematicamente il Fisco. Significa, in moltissimi casi, essere costretti, per far quadrare i conti, a gonfiare a dismisura i costi delle forniture e delle opere finite. E quando sono opere pubbliche il «ricarico» finisce tutto sulle spalle dei contribuenti. Silvana Fucito, imprenditrice di San Giovanni a Teduccio che nel 2002 denunciò i suoi aguzzini, e da allora continua a fondare associazioni antirackett in ogni angolo della Campania, la chiama la «quota camorra».

È quella, tanto per rimanere nel campo delle opere pubbliche, che negli anni scorsi ha fatto lievitare del 250 per cento (dati della Dia) i costi della ferrovia «A Monte del Vesuvio», una trentina di chilometri di binari sui quali adesso sfrecciano i treni dell'Alta velocità. E del 300 per cento almeno le opere di bonifica dei Regi Lagni borbonici. Per non parlare dei lavori di riammodernamento della Salerno - Reggio Calabria, dove la joint venture con le «ndrine calabresi ha fatto schizzare alle stelle gli importi degli appalti. «L'impegno

del fronte antirackett è massimo: le istituzioni stanno tutte dalla nostra parte, ma spesso il muro eretto dall'omertà, dalla paura e da una certa pigrizia degli imprenditori e dei commercianti napoletani, che preferiscono acconciarsi ad una situazione mortificante per la stessa etica d'impresa, risulta invalicabile», commenta sconsolata la Fucito, donna dell'anno per Time nel 2005. Una quindicina d'anni di indagini giudiziarie stanno lì a dimostrare che la camorra, in Campania, non è più solo un elemento perturbatore del libero mercato. È diventata essa stessa economia: dai rifiuti al movimento terra, al settore dell'ortofrutta, all'energia, il pil criminale è a doppia cifra annua. Identica situazione in Calabria, dove i vari protocolli per la

pressione sulle assunzioni, l'imposizione dei clienti e delle ditte di costruzione da contattare in caso di lavori di ristrutturazione. Ha presente un polipo? Allungano i tentacoli dappertutto, finché a un certo punto arrivi a constatare che l'azienda non è più tua». Todaro, 45 anni, è vicepresidente della Giunta di Confindustria Palermo. Due anni fa, dopo aver trascorso 8 mesi tra microspie e telecamere, ha mandato in galera una quindicina di estorsori della cosca Lo Piccolo, ed è sotto protezione («ma la normalità sarebbe denunciare e continuare a vivere e lavorare senza angeli custodi», confessa). «Con il presidente Alessandro Albanese ci siamo messi nella scia del presidente regionale Ivan Lo Bello. Prima di accettare la carica, ho posto la pregiudiziale dell'applicazione rigorosa del codice etico. Ad oggi, possiamo contare 4 espulsioni e una decina di autosospensioni: colleghi che non se la sono sentita».

### Le denunce Gli imprenditori alzano la testa Anche in Campania

legalità si fanno strada con fatica. E l'esperienza di un imprenditore storico come Pippo Callipo, oggi presidente della Confindustria di Reggio, frustrata sul più bello, quando cioè stava per trasformarsi in un intrigante esperimento politico (alle ultime Regionali) è costretta a svilupparsi in un reticolo di ataviche diffidenze e paure rinnovate. Il rischio d'impresa, al Sud, è quasi esclusivamente legato al fattore mafie.

La storia di Giuseppe Todaro, palermitano di Cinisi, imprenditore nel settore della produzione dei gelati, è emblematica: «Metto su la mia azienda e cominciano subito a bussare. Prima viene l'amico, poi l'amico dell'amico. Infine si presenta addirittura il capo mandamento: Gaspare Di Maggio. Offrono protezione, soldi se sei in difficoltà. Addirittura un giorno si presentano e mi anticipano che lì, vicino a me, sta per aprire un concorrente e che, se solo lo voglio, loro possono convincerlo a togliere le tende». «È avvilente - sottolinea Todaro - non solo pagare il pizzo: quello è il meno. Diventa avvilente la

analisi di questo imprenditore-coraggio è spietata: «Cosa Nostra è il fattore primario e direi unico del mancato sviluppo siciliano. La mafia non entra nelle dinamiche economiche solo col pizzo. Ha interesse a tenere le imprese siciliane ad un livello molto basso perché così riesce a controllarle meglio, e funziona da respingente per i grossi investimenti. Il resto lo fanno la burocrazia e certe banche: sa quanti funzionari ho visto chiudere le porte in faccia a chi aveva denunciato? Hanno paura che l'imprenditore coraggioso possa essere ucciso da un momento all'altro, o che la sua azienda salti in aria». Chi denuncia, insomma, rischia di rientrare nella categoria dei «non solvibili». Ma a ribaltare la realtà a Palermo, dove per dirla con lo stesso Todaro «si concentra il peggio della mafia ma anche il meglio dell'antimafia», ci si mette poco. E il brand lanciato da Albanese e Todaro sta già facendo il giro del mondo. Si chiama «pizzo free», ed è il marchio delle ditte che si sono ribellate. Un anticipo del rating lanciato da Montante. ♦





Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera

→ **Il direttore** dell'Agenzia delle Entrate sentito in Parlamento. Nel 2011 recuperati 11,5 miliardi

→ **Aumenta** la fuga di capitali per la stretta sul fisco. In passato su quella poltrona c'era sempre lui

## Befera: su evasione nuovo clima «Troppi soldi ancora in Svizzera»

**Nuovo redditometro entro giugno, recuperi dell'evasione in crescita. Ma Befera attacca i mass-media: spettacolarizzati i blitz di Natale. Poi parla di «furbizia individuale», e il centrodestra si arrabbia.**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate, riferisce in Parlamento sul nuovo fisco targato Monti, con il nuovo redditometro in arrivo entro giugno e 11,5 miliardi di euro recuperati nel 2011 (di cui 2 da liquidazione e il resto da control-

lo). Eppure gran parte del suo intervento vira su due altri temi: la stampa (che riporterebbe «pseudointerviste»), e deroghe per le agenzie fiscali ai «paletti economici» per gli incarichi dirigenziali e al blocco del turn-over. Sui dirigenti il direttore chiede che il Parlamento vari subito una norma, che è già scritta nel decreto liberalizzazioni: si tratta della disposizione - riportata da *l'Unità* nei giorni scorsi - che consente a un dirigente di poter guadagnare di più del suo predecessore. «Si tratta di una disposizione importante - dichiara Befera - in un momento di forte cambiamento organizzativo, perché consente di procedere ai necessari avvicen-

damenti negli incarichi dirigenziali, senza penalizzare ingiustamente gli interessati». Allora, questa è una penalizzazione: il contributo di solidarietà e il blocco degli aumenti dei di-

**Controlli**  
Contro l'esportazione di capitali si analizzeranno i dati sui depositi

pendenti pubblici invece no: in quel caso si tratta di rigore.

Sul rapporto tra fisco e cittadino, il direttore «riscopre» la lotta all'evasione, parla di «nuovo clima» che, «co-

me accade spesso provoca anche fughe di capitali all'estero». Denuncia, quindi, una recrudescenza dell'esportazione illegale soprattutto verso la Svizzera. Anche se sui rapporti con i paradisi fiscali Befera tira il freno: dovrà occuparsene la politica. Sicuramente a qualcosa potrà servire la nuova norma, che consente all'Agenzia di verificare i depositi bancari, con i saldi iniziali e finali. Se «scompaiono» somme considerevoli, si chiederà al contribuente dove sono andate.

**RIPENSAMENTI**

A sentirlo parlare, viene da chiedersi dove fosse stato Befera finora (in realtà è stato esattamente lì dove siede





oggi): tanto che un deputato gli fa notare che forse il clima è cambiato perché prima qualche personaggio politico di primo piano considerava l'evasione il male minore, vista la forte pressione fiscale. E non solo: il ministro in carica di allora ha anche consentito di legalizzare i capitali esportati pagando un obolo del 5% e consentendo di restarsene tranquillamente oltre confine. Fa ancora di più Osvaldo Napoli, vicepresidente dei deputati Pdl, che lo richiama al suo ruolo di tecnico. «Il dottor Attilio Befera è un personaggio mediatico di gran successo - piccona Napoli - le sue tirate contro l'evasione fiscale trovano accenti degni di fra' Savonarola e impressionano il pubblico dei contri-

**Sacrifici**

**Chieste deroghe per gli stipendi dei dirigenti e per nuove assunzioni**

buenti. Molto meno, secondo me, impressionano la platea degli evasori». Vere scudisciate dal fronte del partito berlusconiano, che in Befera - va detto - ha sempre riposto la sua fiducia. Oggi pare non sia più così (o è il direttore che ha cambiato orientamenti?). «A Befera lo Stato chiede di combattere l'evasione fiscale e di scovare gli evasori - insiste Napoli - il ferrovino moralisteggiante dovrebbe rimanere gli estraneo. Quando Befera si riferisce all'evasore come espressione "della cifra di mediocrità umana e morale" (citazione della relazione, ndr) egli scontorna un ritratto moralistico dell'evasore che non gli compete».

Il direttore non sorvola sui blitz che hanno invaso le cronache nelle ultime settimane. Anzi. Accusa i mass-media di aver spettacolarizzato operazioni che si fanno frequentemente. «Ne facciamo qualche decina all'anno - dichiara Befera - Non ne abbiamo mai parlato. In ogni caso non spariamo nel mucchio, ma controlliamo esercizi precedentemente individuati dagli uffici». I costi? Rientrano nelle operazioni ordinarie, visto che sono affidate alle sedi provinciali.

Quanto alla sua «pseudointervista» (così definisce il colloquio con Massimo Giannini di Repubblica, che in serata contro-replica), Befera spiega di aver parlato per «difendere i 30mila dipendenti dell'Agenzia e quelli di Equitalia, spesso fatti oggetto di attacchi ingiustificati. «Si continua a dire che Equitalia fa usura - dichiara Befera - ma Equitalia con l'usura non c'entra niente. Le sanzioni vanno dal 30 al 100%, c'è una legge che lo prevede. E in questo caso non si può parlare di usura, non trattandosi di un prestito». ♦

**L'INTERVENTO**

Fausto Durante\*

**LA FIOM CAMBI ROTTA  
MA SERVE  
L'IMPEGNO DI TUTTI**



Le notizie che provengono da alcune grandi fabbriche del Mezzogiorno devono suonare come un campanello d'allarme per la Fiom. Alla Fiat di Melfi tre delegati annunciano di aver lasciato la nostra organizzazione, muovendo serie critiche di merito e di metodo relative a come la Fiom ha agito rispetto alle vicende sindacali del loro luogo di lavoro. All'Ilva di Taranto un delegato Fiom passa ad un altro sindacato, portando con sé anche altri iscritti.

Non credo ci sia bisogno di dire che per chi, come me e tanti altri compagni, ha cercato di unire al quotidiano impegno sindacale la battaglia politica interna per mantenere aperto uno spazio di dibattito strategico e per cambiare gli orientamenti prevalenti nella Fiom, nulla può apparire più sbagliato che l'abbandono. E se ciò è vero in generale, è tanto più vero in un momento di

estrema difficoltà come questo, in cui la Fiom ha anzi bisogno dell'intelligenza, del coraggio, della costante presenza di tutti i suoi militanti e di tutte le sue militanti.

Ciò detto, credo anche che sarebbe un grave errore se il gruppo dirigente centrale della Fiom si mostrasse insensibile di fronte al malessere serpeggiante nella nostra organizzazione e sordo di fronte alle voci che, anche se in termini non condivisibili, di tale malessere ci parlano.

Il fatto è che, nonostante la generosità di migliaia di delegati e di iscritti, la capacità della Fiom di esercitare la tutela collettiva delle condizioni di reddito e di lavoro dei metalmeccanici non è forse mai stata così poco efficace come oggi. E ciò, ecco il punto, non dipende solo dalle volontà degli altri attori della scena sindacale nell'industria metalmeccanica,

ma anche dal fatto che, di fronte agli ampi e accelerati processi di globalizzazione in cui viviamo immersi da anni, la nostra organizzazione appare debole nella capacità di analisi dei mutamenti in corso e, quindi, priva di una strategia adeguata.

Da troppo tempo, la strategia si è anzi schiacciata sulla tattica, e la tattica consiste in un reiterato appello alla lotta, lanciato e rilanciato quasi senza comprendere che, nel pieno di una perdurante crisi economica, lo sciopero rischia di diventare un'arma spuntata.

Da dove veniamo lo sappiamo. Abbiamo alle spalle 110 anni di storia. Ma dove stiamo andando? Difficile rispondere. L'unica cosa sicura è che la risposta a questa domanda non verrà dall'esterno della nostra organizzazione. Dobbiamo trovarla tutti assieme, non limitandoci a dare a noi stessi un appuntamento organizzativo dopo l'altro, ma avviando da subito una ricerca e aprendo un dibattito non per trovare conferme alla nostra azione passata, ma per individuare le direttrici di quella futura.

Non è la difesa disperata di precedenti equilibri quella che ci potrà salvare. Il nostro compito è quello di individuare un nuovo assetto che consenta al lavoro di svolgere il suo ruolo in un contesto profondamente modificato.

Nel nostro bagaglio ci sono grandi valori: giustizia sociale, equità distributiva, dignità nel lavoro, libertà dell'essere umano. Ma, per un sindacato industriale, la bontà di questi valori è destinata a restare pura declamazione se non si traduce nella capacità quotidiana di organizzare e rappresentare lavoratrici e lavoratori nel concreto di una condizione storica data.

L'11 febbraio la Fiom darà un'altra prova della sua forza e delle sue capacità di mobilitazione con una grande manifestazione nazionale a Roma. A questa prova daremo tutti il nostro contributo. Dopo quella data, tutta la Fiom dovrà impegnarsi per aprire quella ricerca e quel dibattito che appaiono sempre più necessari.

\*Fiom-Cgil nazionale

→ **Il premier** a Parigi torna sul vertice Ue: «Fare di più per l'occupazione»

→ **Ai partiti:** «Spero che dopo il mio governo continuino il dialogo»

# Monti: l'Italia può essere ancora un problema «Fase 2 anche in Europa»

«Ora crescita e occupazione». Il giorno dopo il vertice Ue, Monti insiste sulla fase due dell'Europa. Incontra i commissari europei poi a Parigi affronta il tema dei giovani senza lavoro: «Servono politiche coordinate».

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Il vertice con i Capi di Stato e di governo e, poche ore dopo, «l'omaggio» alla Commissione Ue. Prima di volare a Parigi per ricevere il premio *Personalità europea 2011*, Mario Monti ha trascorso la mattinata a Bruxelles dove ha incontrato tre vice presidenti e due commissari dell'Unione. Da Semeta a Barnier, da Rehn ad Almunia a Tajani. Il presidente del Consiglio non perde occasione per valorizzare ruolo e funzioni delle istituzioni comunitarie. E alterna gli incontri bilaterali (o trilaterali) con le cancellerie, ai contatti «ufficiali e ufficiosi» con Bruxelles e Strasburgo. Un segnale per gli altri leader Ue incontrati in queste settimane anche nella veste - non formalizzata - di ambasciatore delle istanze comunitarie. «Faccio di tutto per non essere considerato un commissario dell'Unione europea in Italia», ha scherzato ieri Monti, a Parigi, durante l'intervento pronunciato nel palazzo dell'Assemblea nazionale, dopo aver ricevuto il premio. Aveva approfittato della mattinata a Bruxelles per invitare i commissari nella sede dell'Ambasciata italiana. Colloqui separati e, alla fine, un pranzo di lavoro.

Una preoccupazione su tutte: arginare lo spettro della recessione che si aggira per l'Europa. Dopo l'offensiva del rigore, targata Merkel, Monti intende spingere l'acceleratore verso il traguardo della crescita e dell'occupazione. Una «fase due» anche per l'Europa, quindi.

Che, in vista del vertice decisivo Ue dell'1 e 2 marzo, dia corpo agli impegni per lo sviluppo inseriti nel documento conclusivo del Consiglio europeo. «È bene cogliere l'opportunità della presenza di Monti a Bruxelles per passare in rassegna temi sui quali stiamo lavorando in stretto contatto con il governo italiano e con altri governi», ha spiegato Pia Ahrenkilde Hansen, portavoce della Commissione, a proposito degli incontri fra il premier italiano e i commissari Ue alla fiscalità, al mercato unico, agli affari economici e monetari, alla concorrenza e, all'industria. Per l'italiano Antonio Tajani, «le conclusioni del consiglio europeo sono in linea con le priorità della commissione e con l'azione da tempo intrapresa».

**Incontro coi commissari**  
Prima di ripartire mette a punto i prossimi impegni per la crescita

**«Europeo dell'anno»**  
Cerimonia nel palazzo dell'Assemblea nazionale francese

Se Angela Merkel ha voluto puntare sull'offensiva del rigore, Monti si instesta una politica per la crescita coordinata a livello europeo. «Con il patto sui bilanci si è conclusa una pagina importante per la stabilità della zona euro - ha spiegato il premier durante la conferenza stampa sugli esiti del Consiglio d'Europa - Ma una pagina importante si è anche aperta su crescita e occupazione». E la «soddisfazione» di Monti per i «risultati raggiunti su entrambi i fronti» è collegata anche al «documento conclusivo del vertice di Bruxelles dove si riscontra una larghissima traccia italiana» e nel quale vengono «identificate tre

linee di azioni: stimolare l'occupazione soprattutto dei giovani, stimolare il mercato unico e stimolare le piccole medie imprese». Un successo dell'Italia, quindi. Anche perché «gli impegni sottoscritti non contengono ulteriori appesantimenti o aggravati per il nostro Paese. Un punto a Bruxelles è rimasto «vago»: con quale data nascerà a luglio il nuovo fondo salva-stati. Secondo Angela Merkel non dovrà godere di una cassa che superi i 500 milioni di euro. Per Monti, invece, una cifra più cospicua scoraggerebbe gli speculatori, con il risultato che lo stanziamento «dissuasivo» non verrebbe mai utilizzato, il tema dell'«implementazione» - ha specificato il premier - riguarda, in ogni caso, alla «governance» dell'Europa e non l'Italia. «Non guardiamo a questi fondi con gli occhi di chi pensi di aver bisogno del denaro», ha spiegato.

**ITALIA IN MEZZO AL GUADO**

Anche perché, ha aggiunto, il «forte pacchetto» di misure messe in campo dall'Italia «non avrà la conseguenza di aggravare la recessione, ma di attenuarla». Monti non esclude, tuttavia, che il decreto Salva Italia possa ridurre «il reddito delle famiglie italiane». Sicuramente, però - ha aggiunto - «molto meno di come sarebbe stato dall'inerzia dell'Italia sui trend che aveva». I problemi, tuttavia, ancora permangono. «Nonostante i sacrifici molto, molto considerevoli - ha spiegato ieri a Parigi - l'Italia non ha ancora completato il processo che da problema dell'eurozona, la potrà portare ad essere parte della soluzione». Positiva e proficua, quindi, la riunione del Consiglio Ue secondo il capo del governo italiano. Che, in ogni caso, fissa al 2013 il traguardo ultimo della sua esperienza di governo. Il dopo? «La mia speranza è che i partiti possano riprendere il dialogo in modo più sereno e umano». ♦



## Ridotte del 13% le indennità dei senatori

■ Dopo la Camera, ieri è toccato al Senato varare il cosiddetto taglio delle indennità per i parlamentari. L'Ufficio di presidenza di palazzo Madama ha infatti approvato il blocco dell'aumento del 13% dell'indennità dei senatori (circa 1300 euro lordi al mese) che sarebbe derivato dal passaggio al sistema retributivo a quello contributivo. A differenza di quanto deciso lunedì dalla Camera, però, il risparmio proveniente da questo taglio, circa 6 milioni di euro l'anno, andrà restituito ai cittadini e





Foto Ansa

**Mario Monti** riceve a Parigi il premio miglior europeo dell'anno

**IL COMMENTO**

*Francesco Cundari*

## SOLLIEVO SÌ MA L'ENTUSIASMO È FUORI LUOGO

Il governo Monti è nato per evitare la bancarotta dell'Italia attraverso il recupero di due fondamentali risorse, irresponsabilmente dissipate dal suo predecessore: un minimo di fiducia da parte dei mercati internazionali e un minimo di credibilità al tavolo europeo in cui si prendono le decisioni che contano, anzitutto sul modo di affrontare la tempesta finanziaria (che è ancora in corso).

Per quanto riguarda la fiducia dei mercati, tutti i risparmiatori italiani hanno ancora ben impresse nella memoria le giornate drammatiche che precedettero le dimissioni di Silvio Berlusconi, e vedono la differenza. Quanto al potere di contrattazione al tavolo europeo, com'è noto, in quel consesso il leader del centrodestra italiano era platealmente emarginato, anzitutto dai leader della destra europea (evidentemente anch'essi poco convinti di quelle sue qualità di "statista" che secondo il Corriere della sera persino la sinistra italiana dovrebbe riconoscerli).

Si può dunque comprendere il sollievo, di fronte a una situazione che pure rimane critica, per il solo fatto che i nostri titoli trovino ancora acquirenti, che lo spread cali (sia pure molto lentamente), che ai vertici europei il nostro presidente del Consiglio sia ricevuto e ascoltato. Non è poco, in un Paese che ha sfiorato al tempo stesso la bancarotta e il totale isolamento internazionale, nel pieno di una crisi mondiale. E tuttavia non è una ragione sufficiente per abbandonarsi all'entusiasmo all'indomani dell'ennesimo vertice concluso con la ratifica della linea dell'austerità voluta dalla Germania, e con la promessa di discutere ogni altra opzione in un prossimo vertice.

Ormai in tutto il mondo anche gli osservatori più

ortodossi si domandano come l'Europa potrà mai contrastare la recessione in cui rischia di sprofondare, se si ostina a perseguire una politica di austerità e rigore come quella imposta sinora dalla signora Merkel all'intera Ue. Una cura che è stata già applicata massicciamente in Grecia negli ultimi due anni, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti: un Paese ormai economicamente in ginocchio, in cui a fronte di interventi pesantissimi su pensioni e stipendi pubblici e privati la condizione dei conti dello stato è addirittura peggiorata. Certo va salutato come una novità positiva lo scatto di razionalità che all'ultimo vertice ha indotto i leader dell'Ue a respingere l'incredibile proposta tedesca di commissariare di fatto il governo greco (che dopo le dimissioni del socialista Papandreou, va ricordato, è oggi guidato da un ex vicepresidente della Bce). Fatto sta che nel merito, anche su questo, l'Unione ha deciso di non decidere, paralizzata dai veti tedeschi.

Siccome dopo la Grecia toccherebbe a noi, dovremmo fermarci a riflettere con molta attenzione sulle prossime mosse. Ci piaccia o no, siamo ancora sull'orlo del precipizio, perché sull'orlo del precipizio è l'Europa. Con ogni evidenza, però, non si tratta più di fare o non fare i "compiti a casa", tantomeno se la maestra e il metodo d'insegnamento rimangono quelli che stanno spingendo Atene nel baratro. Così stando le cose, il buon senso consiglierebbe perlomeno di non abbandonarsi all'entusiasmo prima del tempo. Prima cioè che il capitale di fiducia e credibilità ricostituito da Monti sia proficuamente impiegato nella battaglia politica europea, e investito nella direzione giusta, a Bruxelles come a Roma.

non finirà in un fondo.

La decisione è stata presa all'unanimità, ma è subito polemica tra i leghisti che si attribuiscono il merito di aver proposto la restituzione al Tesoro dei risparmi (e parlano di «fondi neri» a proposito della scelta fatta della Camera) e il Pd. Dispiace - spiega il senatore democratico Marco Stradiotto - che la Lega, che originariamente era contraria all'abolizione dei vitalizi e all'introduzione del sistema contributivo, tenti oggi di attribuirsi il merito della decisione». Come la Camera, anche il Senato ha deliberato l'obbligo di rendicontare il 50% dei contributi per le spese di esercizio del mandato, ossia quelle relative agli assistenti parlamentari. Via libera anche al taglio del 10% sulle indennità di carica, quelle che spettano alle figure apicali di Palazzo Madama come presidente, vice, e

dei presidenti di commissione.

Il presidente Schifani ha annunciato che «entro febbraio» e di concerto con Montecitorio, sarà modificato anche il regime dei benefit per gli ex presidenti di palazzo Madama, come uffici, alloggi, segreterie, auto blu. Dotazioni che finora sono state elargite «a vita». L'ipotesi di temporizzare questi benefit, del resto, è già contenuta nel decreto 98 del luglio 2011.

Le novità non convincono i collaboratori parlamentari: «Ci era stato detto che il rimborso tramite rendicontazione avrebbe riguardato pochissime voci, fra cui il contratto del collaboratore. Aver individuato invece un ventaglio così ampio e poco definito di categorie per le «spese di esercizio» non impedisce l'attuale giungla contrattuale e non produce maggiore trasparenza». ♦

→ **Rigore** «La stretta sui bilanci non basta»: ma i provvedimenti sono generici

→ **Le critiche** Gli eurosocialisti: «Tutto sul groppone dei governi nazionali»

# Vertice Ue, il day after Sulla crescita solo «vaghe promesse»

«Una farsa, una burla». Il giorno dopo l'ultimo vertice-tappabuchi a Bruxelles, le critiche non si fanno attendere. Tra i 16 articoli, solo uno stabilisce «misure e iniziative per promuovere la crescita e l'occupazione».

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Le stretta sui bilanci non basta per uscire dalla crisi, «sono necessari ulteriori sforzi per promuovere la crescita e l'occupazione». Il concetto, ribadito per due anni da economisti e dalla sinistra europea, è stato finalmente riconosciuto dai leader dei 27 Paesi Ue e messo nero su bianco nelle conclusioni del summit straordinario che si è tenuto lunedì a Bruxelles. Nei fatti però i documenti approvati elencano solo vaghe promesse, definite da alcuni «estremamente deboli», «una burla» e «una farsa». Tra i 16 articoli del Trattato sulla disciplina di bilancio solo uno, il 9, stabilisce che gli Stati membri devono prendere «le iniziative e le misure necessarie» per promuovere crescita e occupazione. Nient'altro.

È pur sempre un inizio, ha commentato il leader degli eurodeputati Socialisti e Democratici, l'austriaco Hannes Swoboda, «ma è un inizio estremamente debole» perché a differenza dei paletti sul rigore «non sono previste sanzioni se un Paese non applica le misure per la crescita e l'occupazione». Secondo Swoboda c'è «uno squilibrio»: per l'austerità c'è un trattato vincolante ma per la crescita solo «una semplice dichiarazione». Nel testo delle conclusioni del vertice di lunedì invece si elencano una serie di misure su tre settori: occupazione giovanile, mercato unico e Pmi. Il resto, si spiega, è rimandato al prossimo incontro a marzo.

Sul lavoro il Consiglio invita gli Stati membri a presentare «piani nazionali per l'occupazione», «a ridur-

re il cuneo fiscale» e a «ridurre la segmentazione del mercato». Seguono una serie di suggerimenti per favorire l'occupazione giovanile come «promuovere la prima esperienza lavorativa» entro alcuni mesi dalla fine degli studi, aumentare «apprendistati e tirocini», garantire una formazione a chi abbandona la scuola precocemente, eliminare le restrizioni per facilitare la mobilità e riconoscere le qualifiche professionali.

## MERCATO UNICO

Sul mercato unico si indica la necessità di «un accordo su normalizzazione, efficienza energetica e semplificazione degli obblighi contabili» entro giugno 2012 e «un accordo sulla semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici entro la fine dell'anno». Entro quella data poi serve nuova proposta su firma elettronica e la risoluzione delle controversie online e del roaming. Si chiede la «modernizzazione del regime europeo di proprietà intellettuale» con un giro di vite sulla pirateria, il completamento del mercato unico su servizi ed energia e l'aumento degli scambi con gli Usa. Sul brevetto unico infine i Paesi si «impegnano a raggiungere entro giugno 2012 un accordo definitivo». Quest'ultima decisione ha fatto infuriare il leader degli eurodeputati liberali Guy Verhofstadt perché «dopo 40 anni di attese l'anno scorso era stato trovato un accordo su un brevetto europeo e dobbiamo aspettare ancora sei mesi». Le misure per la crescita sono «una burla», ha detto, «i leader europei hanno fallito nell'unica area in cui avrebbero potuto fare progressi concreti. Invece di un'azione decisa hanno scelto ancora una volta di procrastinare».

Sulle Pmi, infine, le conclusioni del summit invitano a migliorare l'accesso al credito, anche attraverso la Banca Europea per gli Investimenti, di «esaminare celermente» la proposta della Commissione per un fase pilota di «project bond» per finanziare le in-

frastrutture e promuovere la microfinanza.

La Commissione europea inoltre ha messo a disposizione i soldi non spesi del bilancio Ue e ha annunciato l'invio di una task force nei Paesi ad alta disoccupazione come l'Italia. In una lettera inviata ieri a Monti il presidente dell'esecutivo comunitario José Manuel Barroso ha chiesto al governo di nominare una persona di contatto con cui costituire un «action team» sull'occupazione.

Per l'eurodeputato Pd e vicepresidente dell'Europarlamento, Gianni Pittella, «siamo alla farsa» perché nonostante la consapevolezza che siamo già in recessione «di rinvio in rinvio si risponde all'esigenza prioritaria di far crescere l'economia e l'occupazione europea riproponendo l'utilizzo dei limitati fondi destinati alla politica di coesione e rimandando le politiche di sviluppo all'iniziativa e alle scarse risorse disponibili dei governi nazionali». ♦



Merkel, Sarkozy e Monti a Bruxelles

## L'ANALISI

Paolo Soldini

# LA SINISTRA EUROPEA ORA NON HA PIÙ ALIBI

Che Angela Merkel appoggi Nicolas Sarkozy nella campagna per le elezioni presidenziali è certamente una notizia, tant'è che ha fatto rumore quando il segretario generale della Cdu l'ha annunciata in una riunione dell'Ump. Che effetto avrà sulle elezioni di fine aprile?

Secondo il parere della maggior parte dei commentatori, la partecipazione della cancelliera a qualche iniziativa per le presidenziali da qui alla fine di aprile non dovrebbe cambiare troppe le carte in tavola. L'entente elettorale arriva a navigare l'onda di una campagna nella quale Sarkozy,





Foto Ansa

# Sarkozy, quel patto con la cancelliera non piace ai francesi

«Seguire il modello tedesco», ripete come un mantra. Ma intanto il presidente rincorre Hollande di 6,5 punti

## Il caso

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Il coraggio di essere tedeschi. Se si dovesse trattare la strategia del presidente francese come un film, non ci sarebbero dubbi che questo sia il titolo più appropriato. Le indicazioni di regia, del resto, è stato lo stesso Nicolas Sarkozy a consegnarle nel corso del lungo intervento televisivo mandato in onda domenica in *prime time* da ben nove canali. Rispondendo alle domande dei giornalisti, di fronte a 16 milioni di spettatori l'inquilino dell'Eliseo ha infatti ripetuto più volte, come in una litania, che quello di cui ha bisogno la Francia in mezzo alla tormentata della crisi è di un presidente coraggioso in grado di tenere la barra salda fino all'approdo nel porto d'oltre Reno. Non è forse la Germania l'unico paese a traversare indenne la crisi? Ebbene, ha ribadito Sarkozy come un mantra, il modello da seguire è quello tedesco.

Se l'attributo del coraggio non è nuovo nel campo semantico di un

presidente che non ha nient'altro che la propria esperienza di capo da opporre al pretendente socialista, il favorito François Hollande, a ottanta giorni dal primo turno delle presidenziali la declinazione tedesca del verbo sarkozista è invece una novità. Quantomeno relativamente alla sua totale assunzione come orizzonte. Proprio sulla scorta di questa virata strategica Sarkozy ha infatti annunciato, tra le altre, una serie di misure choc di pura impronta germanica come l'aumento dell'Iva di 1,6 punti percentuali per finanziare la diminuzione del costo del lavoro per l'impresa, e una contrattazione oraria impresa per impresa che potrà derogare alle pestiferate 35ore.

L'inquilino dell'Eliseo va infatti ripetendo da tempo che non è più sulla classica differenza destra/sinistra che si vincerà la campagna che sta entrando nel vivo. Roba vecchia. Per Sarkozy il dibattito ruoterà intorno alla polarità apertura sul mondo/chiusura sullo Stato. E su questa opzione Sarkò vuole stare in testa e dalla parte dell'apertura. Di là si posizioneranno i populismi rispettivi del Fronte nazionale di Marine Le Pen e dei candidati a gauche della gauche,

compresa una parte «retriva» del Ps con cui Hollande dovrà fare i conti. Il riferimento continuamente esibito al coraggio dell'ex cancelliere Gerard Schröder è infatti un modo sarkozista di alludere al passatismo dei socialisti francesi che mentre l'ex leader socialdemocratico tedesco alleggeriva il costo del lavoro avviando la Germania sulla strada della crescita, il Ps votava la Francia alla perdita di competitività e al declino industriale lo appesantiva con le 35ore.

**Ma dopo gli annunci** di domenica e la notizia che Angela Merkel in persona verrà in Francia a sostenere il suo omologo, i francesi hanno apprezzato? I sismografi degli istituti di sondaggio si sono messi subito al lavoro e secondo l'Ifop così non parrebbe, poiché attestandosi al 24,5% delle intenzioni di voto al primo turno, Sarkozy guadagna uno striminzito 0,5%. Nessun effetto Merkozy dunque, tanto più che il candidato socialista guadagna tre punti e si piazza a 31.

## Politica mediatica

La super-intervista in tv non basta a rilanciare il capo dell'Eliseo

Più che l'immagine della Germania, di cui hanno una buona opinione, è delle giravolte del presidente che i francesi non si fidano più. Le misure promesse domenica, nonostante la solita patina di volontarismo, sono infatti in contraddizione con quelle, a decine, degli anni scorsi. Nel 2007 Sarkozy aveva vinto le elezioni con lo slogan «lavorare di più per guadagnare di più», mentre oggi chiede di lavorare di più pagando più tasse e magari facendo la fine dei 6,5milioni di lavoratori poveri tedeschi. Nel 2007 aveva promesso di riportare la disoccupazione sotto la soglia del 5% mentre oggi sfiora quella del 10. Aveva iniziato il mandato derogando agli impegni del patto di stabilità per varare lo scudo fiscale, ma negli ultimi mesi si è fatto il cantore dell'austerità dei conti. Ha passato i primi tre anni all'Eliseo come fosse un candidato in campagna permanente ed ora non dichiara la propria candidatura e pretende di continuare ad essere presidente fino alla fine. Ma a due mesi e mezzo dalle elezioni, le riforme che ha presentato sembrano fuori tempo massimo. Dopo che ha parlato incoerentemente per tutti questi anni, i francesi sembrano non sentirlo più e almeno per ora sembrano preferire la coerenza senza slanci di Hollande. ♦

il quale ora «fa lo Schröder» (come scrive la *Süddeutsche Zeitung*, paragonando le misure annunciate dal presidente all'Agenda 2010 con cui l'ex cancelliere impostò per primo in Europa una strategia di riforme anti-crisi), si presenta comunque «troppo tardi», con «troppe indecisioni» e «in modo troppo superficiale».

La vera questione che pone il patto, quindi, non è l'effetto che avrà sulle elezioni in Francia, quanto quello che potrà riverberare su tutta la politica europea. L'intesa conferma l'esistenza di un blocco politico conservatore sovranazionale che, nonostante che i suoi dioscuri siano ambedue in difficoltà con le proprie

opinioni interne (più Sarkozy che la Merkel), è in grado di reclamare la propria egemonia sulla politica continentale. Le misure che il presidente francese ha illustrato nella sua scenografica sortita a reti tv unificate sono apparse, in modo abbastanza evidente, la traduzione *en français* dell'impostazione, tutta e solo giocata sugli obblighi alla disciplina di bilancio, su cui il governo tedesco ha insistito finora in Europa.

È dubbio che su una linea simile Sarkozy compia il miracolo di rovesciare il trend perdente. Ma le scelte sue e della sua alleata d'oltre Reno pongono un problema serio alla sinistra. A quella francese, a

quella tedesca e a tutta la sinistra europea. Finora le reazioni delle diverse sinistre nei diversi paesi alle impostazioni di destra della strategia anticrisi sono state (quando ci sono state) chiuse dentro i confini nazionali. Ci sono stati timidi tentativi di piattaforme comuni, per esempio sulle misure di regolazione dei mercati, sugli eurobond, sulla Tobin tax, ma sono mancate vere iniziative di respiro europeo. La stessa posizione forte di François Hollande sulla (non) ratifica del Patto di bilancio non è diventata, tra gli altri partiti di sinistra, nemmeno materia di discussione. C'è un ritardo evidente da superare.

→ **L'ex tesoriere** chiede il patteggiamento e dice di volere restituire la somma sottratta

→ **Con quei soldi** ha comprato due case. Ma per gli inquirenti non avrebbe agito da solo

# Truffa alla Margherita

## Le indagini si allargano

### 3 milioni di consulenze

**Il senatore Pd ed ex tesoriere della Margherita ammette le proprie colpe e chiede di patteggiare. Trattative per la restituzione di una parte dei 13 milioni. Ma per gli investigatori non avrebbe agito da solo.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Il delitto è chiaro: il tesoriere della Margherita Luigi Lusi s'è intascato 12 milioni e 961 mila euro di finanziamento pubblico al partito in tre anni tra il gennaio 2008 e l'estate 2011, l'ha confessato, restituirà quello che potrà, risponderà davanti ai giudici per sottrazione indebita. Ma alla cosiddetta scena del crimine mancano ancora mandanti, beneficiari e anche un pezzo del movente. Perché i magistrati della procura di Roma e gli uomini del Nucleo Tributario della Guardia di Finanza sono scettici all'idea che l'avvocato con la passione per gli affari immobiliari, ex scout nonché senatore affabile e competente nelle questioni di bilancio, abbia potuto mettere a segno un "furto" così clamoroso, tutto sommato alla luce del sole senza contare almeno sull'appoggio di testimoni silenziosi.

L'aggiunto della procura di Roma Alberto Caperna e il sostituto Pesci stanno valutando come procedere nell'indagine - non risultano essere state assegnate deleghe alla Finanza - ma è chiara la direzione. Ecco perché potrebbero presto essere sentiti i membri del Comitato federale di Tesoreria (i senatori Rutelli e Bianco e il deputato Gianpiero Bucci) e i membri del collegio dei revisori della Margherita. Nonché nomi di spicco dell'assemblea come il professor Arturo Parisi che ieri, allibito e sconvolto, ricordava come ad ogni Assemblea nazionale della Margherita con all'ordine del giorno la ratifica del bilancio «i conti fos-

sero via via sempre meno chiari e certe voci, ad esempio "consulenze" o "manifestazioni", prive delle dovute certificazioni». Per questo, «nell'ultima assemblea, a giugno 2011, presenti anche Bindi, Fioroni, Franceschini ho chiesto che fosse istituito un gruppo di analisi per fare luce sul bilancio. Ma queste spiegazioni non sono mai arrivate». Qualche chiarimento in più deve arrivare poi anche sui 3 milioni di euro che Lusi ha utilizzato per ristrutturare la villa ai Castelli romani.

L'inchiesta parte a metà novembre quando la Banca d'Italia segnala un'operazione sospetta sui due conti correnti (Bnl e Unicredit) con un unico intestatario, "Democrazia e libertà-La Margherita". Da questi conti sono partiti 90 bonifici in meno di tre anni. La Guardia di Finanza impiega relativamente poco per scoprire beneficiari e causali: finiscono tutti indistintamente alla TTT srl, società con socio unico che è la LUIGIA ltd, società canadese. Dettagli di qualche rilevanza: la TTT srl viene costituita il 18 luglio 2007 e liquidata il 27 dicembre 2011 e la sua proprietaria, la LUIGIA ltd, è riconducibile a Luigi Lusi, senatore Ds e tesoriere storico della Margherita, dal 2001 fino ai giorni nostri (25 gennaio).

#### PASSAGGI DA PRECISARE

Serve qui ora precisare alcuni passaggi. Nell'aprile 2007 la Margherita si fonde con i Ds per dare vita al Pd. Il soggetto politico però continua ad esistere e a ricevere il finanziamento elettorale pubblico, una cifra che tra politiche del 2006 e successive tappe delle amministrative si aggira intorno ai 42 milioni di euro erogati ogni anno in varie tranches. Gli ultimi finanziamenti pubblici sono arrivati nel 2011. Per gli investigatori è chiaro che la TTT srl è la società nata per gestire i soldi della Margherita. Conti correnti su cui hanno potere di firma il tesoriere Luigi Lusi e il presidente

Francesco Rutelli. La Margherita è quindi un partito fantasma ma finanziariamente vivo e appetitoso.

Il 17 gennaio, pomeriggio, l'aggiunto Caperna convoca Rutelli in procura come persona informata sui fatti. Il faccia a faccia è anche un veloce ripasso di date e circostanze: l'ex sindaco di Roma nel novembre 2009, alla vigilia della nomina di Bersani a segretario, lascia il Pd e fonda l'Alleanza per l'Italia (Api) a cui va una quota dei soldi Margherita, approvata nel Terzo Polo. Rutelli però, come spiega ai magistrati, è sempre rimasto presidente della Margherita e consapevole dello stato dei conti e del bilancio. Ma di quei 90 bonifici non sa dire nulla. La mattina dopo tocca a Lusi. Che si

presenta con l'avvocato Luca Petrucci. Ancora non immagina che la Finanza è in grado di documentare per filo e per segno la storia di ogni bonifico. Lì per lì cerca di difendersi dietro una serie improbabile di consulenze. Poi ammette tutto: un milione e 900 mila euro sono serviti per acquistare un meraviglioso appartamento in centro a Roma (via Monserrato) intestato al senatore; un milione e 863 mila sono stati versati alla "Paradiso immobiliare" che acquista una villa principesca a Genzano, zona Castelli. Alla stessa società vanno, qualche mese dopo, altri due milioni e 815 mila euro. Lusi li giustifica con i lavori di ristrutturazione dell'immobile. Gli investigatori vogliono approfondire. Villa e Paradiso immobiliare sono di Lusi.

La Finanza ricostruisce il percorso di altri bonifici minori: 272 mila euro alla Luigia ltd; 49 mila su un conto personale di Lusi, 60 mila allo studio legale del senatore e 119 mila allo studio di architettura Giannone-Petricone (che è anche la moglie canadese di Lusi). L'ultima versione del tesoriere («ho fatto tutto da solo») è che quegli 8 milioni («perché 5 se ne sono andati in tasse») fossero in realtà una buonuscita dopo anni di fatiche da tesoriere.

Peccato che di questa sua decisione non avesse informato nessuno. ♦

**L'EDITORIALE**

*Pietro Spataro*

## COMPORTEMENTO INCOMPATIBILE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Passaggi che sono sotto la lente della Procura di Roma e sui quali è bene riservarsi il giudizio finale. Toccherà ai pm verificare se quei 13 milioni di euro, in gran parte frutto dei rimborsi elettorali del vecchio partito di Rutelli, sono finiti tutti nelle tasche del senatore indagato. Per ora, l'unica cosa certa è che Lusi, davanti ai magistrati, ha ammesso le colpe e si è assunto ogni responsabilità. Anzi, in un'intervista, ha detto testualmente: «Mi assumo la responsabilità di tutto e di tutti». Dove l'ambiguità di quel «tutti» sembra lasciare aperto ogni possibile sviluppo.

L'accusa è molto pesante: appropriazione indebita. Pesante non tanto da un punto di vista penale (il codice prevede una multa e il carcere fino a tre anni) quanto da quello politico. Per un parlamentare è una macchia indelebile, che sfregia la sua onorabilità e ferisce la sua funzione di rappresentanza. Quel flusso di denaro che dal conto della Margherita è transitato nelle casse di una società gestita da un titolare canadese è già, per ammissione, la prova di un giro di affari irregolari. Lusi, grazie a quella movimentazione, avrebbe acquistato un appartamento nel centro di Roma, una villa ai





Foto Ansa

# Rabbia nel Pd: «Niente sconti»

**Bersani: se i fatti saranno accertati va espulso  
Finocchiaro chiede le dimissioni dal gruppo  
In molti domandano: perché i Ds hanno taciuto?**

## Le reazioni

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

**S**concerto, rabbia. E la sgradevole necessità di tornare a parlare in termini di ex-Margherita, ex-Ds. Non è stata una bella giornata in casa Pd. La notizia dell'accusa di appropriazione indebita nei confronti di Luigi Lusi ha «sorpreso, e non gradevolmente» Pier Luigi Bersani, per il quale di fronte all'accertamento dei fatti il senatore del Pd va espulso: «Non facciamo sconti a nessuno, le procedure verranno applicate rigorosamente». Luigi Berlinguer ha già convocato la Commissione di garanzia, che è l'organismo incaricato di applicare Statuto e Codice etico e quindi l'unico in grado di prendere una decisione come l'espulsione. Mentre Anna Finocchiaro ha inviato a Lusi una lettera in cui si chiede al senatore di dimettersi dal gruppo del Pd e dagli incarichi che, «in ragione di tale appartenenza», ricopre a Palazzo Madama: ovvero vicepresidente della commissione Bilancio e membro della Giunta delle immunità parlamentari. Invano sia il segretario che la capogruppo del Pd al Senato hanno atteso per mezza giornata da Lusi un passo indietro volontario. Di fronte al silenzio del parlamentare, nel pomeriggio si è deciso per la richiesta formale di uscita dal gruppo (nel caso si dimettesse da senatore, subentrerebbe come primo dei non eletti Stefano Fassina).

**Ma al di là** di quello che farà Lusi, la vicenda scuote il partito e innesca tra i Democratici una serie di recriminazioni e anche di sospetti. La domanda più frequente nei capannelli che si formano nel Transatlantico della Camera è se sia possibile che Lusi abbia tenuto per sé una somma così ingente come 13 milioni di euro. E poi ci si domanda perché i vertici del Pd non siano stati avvisati di quanto stava avvenendo, visto che Lusi si è dimesso da tesoriere della Margherita il 25 gennaio, dopo che la vicenda è stata

discussa per una settimana da più di un dirigente di quell'area insieme a Francesco Rutelli. Così se gli ex-dielle, soprattutto gli ex-popolari come Pierluigi Castagnetti e gli ulivisti come Arturo Parisi, chiedono la convocazione immediata dell'Assemblea (si terrà entro il mese e servirà a eleggere un nuovo tesoriere) o ricordano di aver già denunciato «voci opache» nel bilancio approvato la scorsa estate, tra gli ex-diessini ci si domanda quanti compagni di partito provenienti dalla Margherita hanno taciuto sul caso che stava per scoppiare. E l'unico che riesce a ironizzare sulla vicenda è Massimo D'Alema, che incrociando a Montecitorio il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti (che alla nascita del Pd ha difeso la linea della «separazione dei beni» con la Margherita) gli fa: «Quello ha una casa in Canada, ora se tu non ci dici che hai almeno una casa in Siberia non ti guardiamo neanche in faccia, non si fa un'unificazione alla pari». Ma la voglia di scherzare nel Pd è poca.

**Il fatto che Rutelli** si sia costituito parte offesa, che abbia fatto sapere che i vertici della Margherita sono «incazzati e addolorati», che ora il bilancio sarà verificato dalla società di revisione Kpmg, che Lusi avesse «interamente nelle sue mani il potere amministrativo», serve fino a un certo punto. Bersani ha concordato con il tesoriere del Pd Antonio Misiani una nota per «precisare» che gli «unici rapporti economici» tra Pd e Margherita riguardano i pagamenti per il subaffitto e le spese di gestione della sede nazionale in Via Sant'Andrea delle Fratte (nel rendiconto dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 si legge che sono stati pagati complessivamente poco più di tre milioni di euro). I vertici del Pd stanno ora bene attenti a tener arginata entro i confini della Margherita una vicenda di cui sono ancora da capire tutti i contorni e che rischia di influire su un'opinione pubblica che guarda con sempre minore fiducia ai partiti. ♦

Luigi Lusi in una foto del 2007 presa dal suo sito ufficiale

Castelli Romani, pagato una costosissima ristrutturazione edilizia più diverse consulenze. Che cosa abbia spinto il tesoriere della Margherita ad azioni così spericolate e difficili da tenere nascoste è un mistero.

Resta la macchia. Ed è una macchia personale che riguarda innanzitutto un partito precedente al Pd e che ora coinvolge il Pd di cui è senatore. Con la stessa convinzione con cui abbiamo chiesto ai democratici provvedimenti rapidi nei confronti di Filippo Penati e con lo stesso spirito garantista con cui in questi giorni abbiamo sollevato dubbi sull'inchiesta giudiziaria che coinvolge Ottaviano Del Turco, oggi diciamo ai vertici del Pd che non sono consentiti né tentennamenti né rinvii. Il senatore Lusi ha ammesso le sue colpe, quindi non ci sono ulteriori accertamenti da fare, né testimonianze da raccogliere. È ormai chiaro che non può più stare nel Pd, né far

parte dei suoi organismi dirigenti e del suo gruppo parlamentare. E crediamo anche che, avendo tradito il suo mandato, debba dimettersi da senatore. Anche se quest'ultima è una decisione che attiene esclusivamente alla sua coscienza. Ci aspettiamo che gli consigli la scelta giusta.

Il caso Lusi pone però alla politica un problema che va oltre i risvolti penali o giudiziari. Bisogna che il Parlamento, come suggerisce Luciano Violante in un'intervista al nostro giornale, si doti al più presto di organismi che valutino l'etica pubblica dei parlamentari. Accade già negli Usa e in Canada. Anche i partiti devono darsi regole certe e inflessibili. Per sconfiggere l'antipolitica non basta l'indignazione. Bisogna sviluppare gli anticorpi per impedire che qualche disonesto sporchi l'impegno di tante persone che hanno a cuore solo le loro idee.

→ **Il Cda** dà via libera alle proposte Lei: Maccari al Tg1 e Casarin alla Tgr. Garimberti vota contro  
→ **Bersani:** stanno distruggendo il servizio pubblico. Si dimette il consigliere Rizzo Nervo

# Le nomine Pdl-Lega spaccano la Rai Pd: azienda a pezzi

**Le prove di forza di Pdl e Lega spaccano la Rai e il Cda dell'azienda. Maccari resta al Tg1 e Casarin va alla Tgr, voto contrario del presidente. Il consigliere Rizzo Nervo lascia. Bersani: distruggono un'azienda.**

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Cinque a quattro e il Cda esplose: il direttore del Tg1, Alberto Maccari, con il no del presidente Rai, Paolo Garimberti, è stato votato da una maggioranza che non esiste più in Parlamento (Pdl e Lega), e lo stesso il direttore delle Testate Regionali Alessandro Casarin, un regalo alla Lega, il partito ora all'opposizione e che professa l'evasione del canone.

Subito dopo aver votato contro il consigliere Pd, Nino Rizzo Nervo, si è dimesso: «Giudico quanto è avvenuto l'ultimo scriteriato atto di una gestione aziendale», ha scritto il consigliere al presidente (un'altra lettera al presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli) «condizionata da logiche di parte che sta spingendo l'azienda verso un rapido declino». Bisogna vedere cosa succede adesso, se seguiranno le dimissioni di Giorgio Van Straten, altro consigliere di area Pd.

Alla fine di quatt'ore di consiglio infuocato, Garimberti ha spiegato che non si dimette, ma ha condannato quanto avvenuto: «A forza di star chiusi nel Palazzo della Rai si perde la sintonia con il Paese», perché «non si tratta di nomine di emergenza ma di nomine che hanno spaccato il Consiglio». Poi punta il dito sul direttore generale, Lorenza Lei, che «aveva preso altri impegni al momento del primo interim consegnato ad Alberto Maccari». Ovvero di trovare un nome autorevole e duraturo per il Tg ammiraglio.

Hanno votato contro anche Giorgio Van Straten e Rodolfo De Lau-

rentiis; a favore hanno votato compatti i consiglieri del Pdl Verro, Rositani, Gorla, Petroni (pur essendo rappresentante del Tesoro) e la leghista Bianchi Clerici. Da notare che Antonio Verro ieri, poco prima del voto nel Cda, si è dimesso da deputato del Pdl, a riprova di quanto sia importante per Berlusconi mantenere il controllo del Tg1 e della Rai. Oggi l'aula di Montecitorio vota le sue dimissioni. Ieri Verro dice di aver «valorizzato indiscusse e valide risorse interne», forse si sente sicuro di essere rinominato.

## LO STRAPPO VOLUTO

La dg Lei ha mantenuto le proposte di nomina sapendo che avrebbe spaccato il Cda, forzando la mano nonostante il monito di Zavoli, che manifestava anche la preoccupazione del Quirinale. La dg rivendica: «Scelte autonome» non condizionate. Ma Garimberti infatti rilancia un appello alle istituzioni e all'azionista, quindi a Monti: «Ciò che è accaduto è la conferma che questa governance condanna la Rai all'ingovernabilità e che è urgente affrontare il problema delle norme che regolano la vita e l'attività dell'azienda», anche «alla luce della grave situazione che si è creata con le dimissioni di un consigliere».

Il Tg1 avrà così un direttore pensionato (da ieri) con un contratto fino al 31 dicembre che può essere rescisso in qualunque momento. Pier Luigi Bersani subito dopo il voto dichiarò: «Dopo queste nomine non resteremo immobili. Non resteremo con le mani in mano, non staremo di certo fermi davanti a coloro che vogliono vedere distrutta un'azienda pubblica». Nel pomeriggio il segretario del Pd aveva spronato il Cda a tornare indietro da nomine «inaccettabili» e aveva fatto appello all'azionista: «Nel Cda della Rai c'è un rappresentante del Tesoro. Vorrei sapere che cosa pensa il Tesoro, azionista, di queste nomine» e «della progressiva distruzione

dell'azienda». Petroni è rimasto sordo...

Lunedì notte a Bruxelles il premier Monti ha annunciato che il governo affronterà il caso Rai «nei limiti delle sue competenze, in particolare nella sua qualità di azionista e regolatore del mondo delle telecomunicazioni, entro le scadenze stabilite, che si stanno avvicinando». Una frase sibillina, che marca il limite delle «competenze» (sentenze della Corte Costituzionale vietano al governo di interferire sulle scelte della tv pubblica). E la scadenza del Cda a fine marzo potrebbe slittare fino all'approvazione del bilancio, tra aprile e fine maggio. Bersani controbatte a chi, come Gasparri del Pdl, contesta un intervento del governo: «La Rai è un'azienda pubblica e su tutte le aziende pubbliche il governo ha il dovere di intervenire», ha detto Bersani. Insorge tutto il Pd, l'Idv e anche Sel. Per l'Usigrai la Rai è al «capolinea», perché «sotto lo scacco dei partiti che costituivano la maggioranza dell'ex governo. ❖



Alberto Maccari

## Lo strano affare del senatore Pdl In poche ore compra e rivende un palazzo. Guadagno: 18 milioni

Un palazzo di cinque piani nel centro di Roma, a due passi da Fontana di Trevi, comprato e venduto nello stesso giorno da un senatore Pdl, Riccardo Conti. Che ha guadagnato in poche ore 18 milioni di euro.

Il colpaccio immobiliare, che ha dell'incredibile, è stato portato a termine il 31 gennaio del 2011, quando il senatore, con la sua "Estate due" immobiliare, con sede a Brescia, ha acquistato il palazzo di via

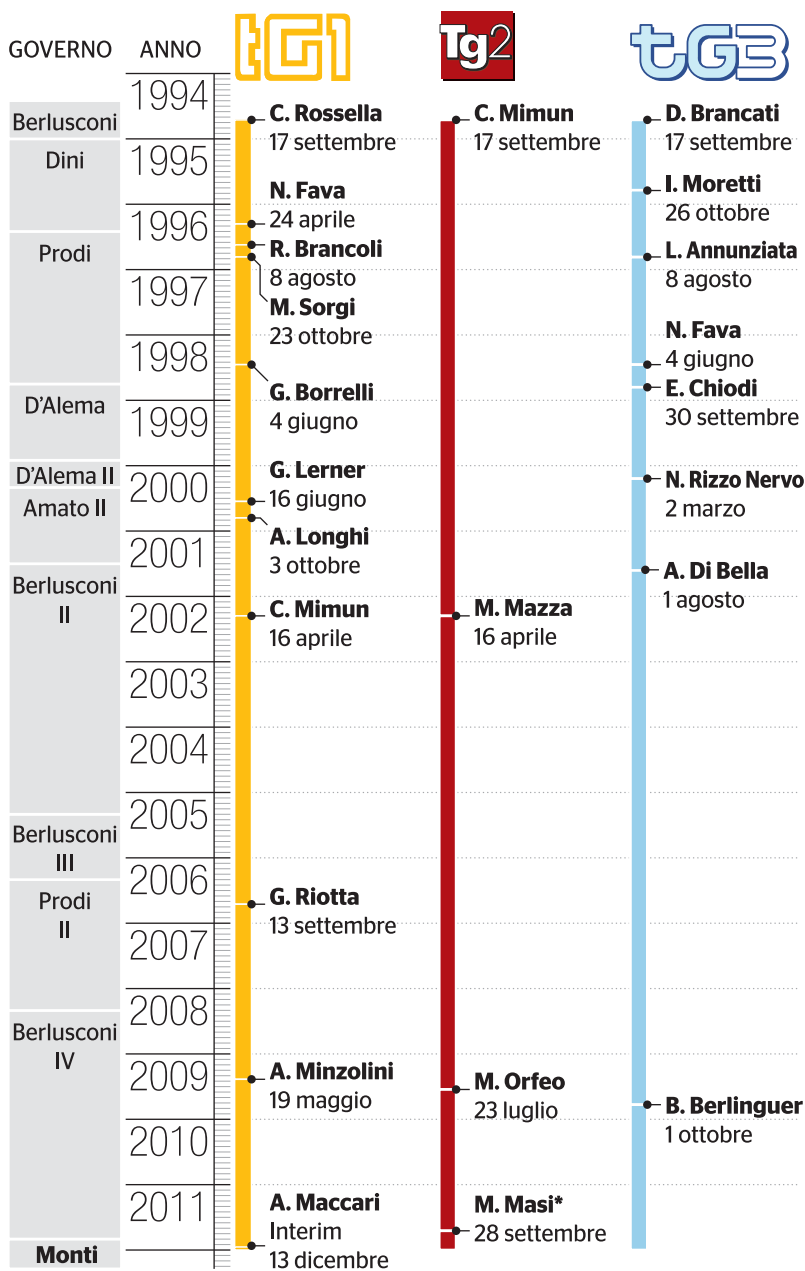
della Stamperia 64, di 3900 metri quadri, a 26,5 milioni di euro, per rivenderlo lo stesso giorno all'Enpap, l'ente di previdenza degli Psicologi, a 44,5 milioni di euro, ben 18 milioni in più.

Conti, con la sua immobiliare di cui è amministratore unico (capitale sociale di 73mila euro) ha comprato il palazzo dal Fondo Omega, gestito dalla Fimit di Massimo Caputi per conto di Intesa San Paolo. E lo stesso





## Direttori del tg sulle reti Rai



\*dopo due interim di Mario De Scalzi e Marcello Masi dal 27 marzo

ANSA-CENTIMETRI

# «Non uccidete Liberazione»

Appelli al governo e all'editore: firma anche Loach  
Oggi Fnsi e Cgil incontrano il vertice dell'azienda

## Il caso

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

**A**ssemblea sino a sera ieri nella di redazione di *Liberazione* in viale del Policlinico. Siamo alla stretta finale per la vertenza del quotidiano di Rifondazione comunista. Oggi al tavolo con l'azienda, la società espressione di Rifondazione Cominista, ci saranno anche il segretario nazionale della Fnsi, Franco Sidi e Massimo Cestaro, segretario generale dei poligrafici della Cgil. Queste due presenze danno il senso di quanto sia compatto il fronte dei lavoratori e straordinaria questa vertenza a difesa di una testata storica e dei suoi cinquanta dipendenti.

L'esigenza di difendere i posti di lavoro, la dignità anche professionale dei lavoratori si intreccia con la concreta tutela del pluralismo e della libertà d'informazione colpito duramente dai tagli al Fondo per l'Editoria decisi dal governo Berlusconi e sino ad oggi nella sostanza confermata dall'esecutivo tecnico del professore Mario Monti. Occorrono decisioni immediate dell'esecutivo per salvare *Liberazione*, come tante altre testate messe in ginocchio dal taglio al finanziamento pubblico, e all'editore la riapertura dell'edizione in pdf del quotidiano, nonché la ripresa di una «trattativa vera».

Lo chiedono con l'appello «Non uccidete *Liberazione*» sindacalisti, personalità della cultura e dello spettacolo. La parola d'ordine è mantenere un «prodotto vivo e lavoratori vivi al tavolo del confronto», perché «una storia collettiva lunga vent'anni non può essere cancellata con una riga di calcolatrice - si legge nell'appello - una voce non allineata e plurale non può essere messa a tacere con un clic». «*Liberazione* non può morire. Né trasformarsi, neanche temporaneamente, neanche strumentalmente, nella caricatura di se stessa». Sono l'obiettivo della vertenza simbolo per l'intero settore dei giornali politici, di idee e no profit. Nell'appello si ricorda al primo

ministro Monti e al sottosegretario Peluffo che «il mancato rifinanziamento del Fondo per l'Editoria e il ritardo nella fissazione di criteri rigorosi e chiari di erogazione del contributo pubblico si stanno trasformando in una vivisezione di giornali, di cui *Liberazione* è un primo tragico test». La richiesta rivolta all'editore, il Partito della Rifondazione comunista, è quella di consentire almeno l'uscita del giornale in versione Pdf e l'immediata riapertura del sito online mantenuto in vita in modo volontario dalla redazione, giornalisti e poligrafici, che hanno occupato la redazione.

«*Liberazione* voce sottile, ma tenace e indispensabile» continua il documento, non deve mancare «al dibattito pubblico e ai movimenti che si battono contro la crisi degli speculatori e per l'informazione libera». I lavoratori, che respingono l'ipotesi di una edizione «bandiera» di sole due pagine realizzata da due giornalisti e un poligrafico, ritengono ancora possibile «un accordo sindacale realistico e serio». Chiedono di riattivare l'accordo sulla solidarietà già sottoscritto tra azienda e sindacali.

**Firma anche Ken Loach.** Tra le firme quelle dei primi direttori di *Liberazione* Lucio Manisco e Luciana Castellina, quindi il regista Ken Loach, Dario Fo e Franca Rame, Paolo Rossi, la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, il leader della Fiom Maurizio Landini, il presidente Fnsi Roberto Natale, Fulvio Fammoni e Carla Cantone (Cgil), Giorgio Cremaschi, Rossana Rossanda, Haidi Gaggio Giuliani e Ilaria Cucchi, Gianni Minà, Paolo Beni, Gad Lerner, Ennio Remondino, Enrico Ghezzi, Giuseppe Giulietti, Vincenzo Vita, Sandro Portelli, Federica Sciarelli, Antonello Venditti, Francesco Carofiglio, Aurelio Mancuso, Pappi Corsicato, Andrea Purgatori, Alessandro D'Alatri, Johnny Palomba, Oreste Scalzone, Franco Piperno, Giovanni Rossi, Paolo Serventi Longhi, Roberto Seghetti, Paolo Butturini, Lea Melandri, Bruno Tucci. ♦

giorno, come ha rivelato ieri sera Flavia Filippi con un servizio sul Tg La7, lo ha rivenduto all'Enpap, presieduto da due anni dallo psicologo friulano Angelo Arcicasa. La cifra, 44,5 milioni che con l'Iva al 20% ha portato a 54milioni l'esborso per l'Enpap (circa 14mila euro al metro quadro), appare troppo alta, anche considerando che l'immobiliare di Conti si è accollata le spese per ristrutturare tre piani del palazzo.

Il Fondo Omega è stato costituito nel 2008 per gestire e valorizzare le quasi 300 proprietà immobiliari del gruppo Intesa. In questo caso, però, Omega ha fatto un pessimo affare. Oppure la fregatura l'ha presa l'Ente previdenziale degli psicologi. Di certo l'affare l'ha fatto Conti, ex Udc, poi passato al Pdl tramite i Popolari liberali di Giovanardi. Il senatore,

tra l'altro, ha concluso l'affare senza tirare fuori un euro e senza garanzie di alcun tipo per il venditore. Grazie all'accordo con Fimit, infatti, la proprietà gli è stata trasferita sulla parola. E così Conti ha versato i primi 5 milioni a Fimit solo il 3 febbraio 2011, due giorni dopo averne incassati 7 dall'Ente degli psicologi. Stessa formula di pagamento anche per le altre tranches.

Se dunque Fimit ha commesso un errore, anche l'Enpap non è stata da meno. Anche perché era almeno dall'autunno 2010 che l'Ente aveva messo gli occhi sull'immobile e a dicembre aveva deliberato l'acquisto. Per ora, la vicenda non ha avuto alcun rilievo penale. Ma non è escluso che la procura di Roma possa decidere di approfondire i contorni di questa operazione milionaria. ♦

Intervista a Luciano Violante

# «I partiti si diano un codice etico senza dipendere dai giudici»

**Il caso Del Turco?** «Se alla fine l'ex governatore dell'Abruzzo dovesse risultare innocente il magistrato dovrebbe risponderne direttamente»

Foto Ansa



Ottaviano Del Turco nella biblioteca della Camera dei Deputati

MARIA ZEGARELLI

ROMA

**U**n errore giudiziario sarebbe grave quanto una corruzione politica di quelle dimensioni. Serve una riflessione».

Luciano Violante, Pd, rispondeva così ad un giornalista che lo intervistava nel 2008 circa la vicenda di Ottaviano Del Turco, governatore dell'Abruzzo finito in carcere con accuse gravi e ancora oggi sotto processo con un impianto accusatorio dai tanti, troppi buchi. Una riflessione: serviva allora e tanto più serve oggi, sostiene il parlamentare democratico.

**Violante, partiamo da quella sua dichiarazione.**

«Ho stima per il magistrato che ha condotto l'inchiesta ma per un reato come la corruzione qualunque manuale di indagini investigative dice che bisogna trovare la contropartita, e cioè il danaro. Nel caso di Del Turco la contropartita della corruzione contestata non è mai stata trovata. Se si è trattato di un errore siamo di fronte ad un errore grave: è finita in carcere una persona innocente, la si è ricoperta di infamia, è caduto un governo regionale. Se alla fine del processo Del Turco dovesse risultare innocente è chiaro che il magistrato inquirente dovrebbe risponderne direttamente. Perché il danno sarebbe stato grave e lo dico a prescindere dal colore politico. È un principio che vale per tutti».

**E questo è l'aspetto giudiziario. Poi c'è quello politico. Del Turco dice di essere stato scaricato dal partito, evitato come la peste.**

«Del Turco ha sempre avuto una posizione molto critica nei confronti del Pd e della giustizia secondo una vecchia logica libertaria del Psi. Non so se è stato scaricato, ma un partito di fronte ad un governatore accusato e arrestato per corruzione, cosa deve fare? Non ha gli elementi oggettivi per giudicare, per stabilire se si è di fronte ad un errore o ad un impianto accusatorio fondato su elementi concreti. Quello che deve fare un partito, però, è dotarsi di propri criteri autonomi di valutazione della responsabilità da applicare caso per caso. Ci sono situazioni in cui, per esempio, un amministratore per affrontare emergenze può spostare fondi e prendere decisioni che possono anche avere risvolti penali ma dal punto di vista politico sono "giuste"».

**Secondo lei la fragilità dei partiti sta anche in questa loro incapacità di darsi regole interne sull'etica pubblica?**

«I partiti, complessivamente, hanno indugiato troppo. Avrebbero dovuto, e già da tempo, darsi regole di etica pubblica e soprattutto dimostrarsi





capaci di applicarle. Senza delegare alla magistratura. Il risultato è che si sono rivelati a volte deboli e a volte arroganti. Credo, invece, sia arrivato il momento che in Parlamento si segua l'esempio di quanto è stato già fatto in Canada, in America e in molti altri paesi: dotarsi di organismi che valutino l'etica pubblica dei parlamentari. Non possiamo pensare che tutto diventi un fatto giudiziario, delegando alla magistratura il destino della politica».

**L'esempio americano**

«Il Parlamento segua l'esempio di quanto fatto in Canada e in America: si doti di organismi che valutino l'etica pubblica»

Se l'Italia se ne fosse già dotata cosa sarebbe accaduto un anno fa in seguito allo scandalo delle "olgettine"?

«La vicenda è indecorosa e ho visto soprattutto un voyerismo scandalistico. Il punto è: esistono principi di etica comunemente accettati che ri-

guardano anche la vita privata dell'uomo pubblico?».

**Secondo lei?**

«Chiediamo ai dipendenti della pubblica amministrazione di tenere un comportamento privato adeguato al ruolo che si svolge nel pubblico, idem alla magistratura. Perché la politica dovrebbe sentirsi chiamata fuori? In realtà se non si dà un proprio codice etico, la politica si indebolisce, alimenta la scarsa credibilità di cui purtroppo già gode».

**Definiamola anche antipolitica.**

«Lo sdegno per la retribuzione dei parlamentari è soltanto il punto di caduta di un problema ben più profondo che attiene alla capacità stessa dei partiti e del Parlamento di rappresentare i cittadini, di darsi delle regole interne proprie e di essere capaci di farle rispettare, indipendenti dal codice penale, per intenderci».

La cosa singolare è che la politica è convinta della necessità di riformare istituzioni, leggi e se stessa, ma poi non accade mai nulla. Ieri Napolitano è tornato a lanciare un appello. Ci siamo?

«Non è possibile rinviare ulterior-

**Chi è**

**Ex presidente della Camera e dell'Antimafia**



Professore ordinario di istituzioni di diritto e procedura penale presso l'Università di Camerino, Luciano Violante, ex Pci, è stato presidente della Camera, nonché della Commissione Antimafia dal settembre 1992 al marzo 1994. Il 6 giugno 2006 è eletto presidente della Commissione Affari Costituzionali.

mente. Si deve procedere alla riforma dei regolamenti parlamentari, del bicameralismo ma soprattutto della legge elettorale che viene prima di ogni altra cosa. Una delle crisi del parlamento e della politica è determinata da questa partitocrazia senza partiti a cui corrisponde una società che non si sente rappresentata».

Di Pietro propone che sia la stessa legge elettorale a impedire la candidatura di inquisiti e condannati. Lei che ne pensa?

«Capisco il senso della proposta. Ma non dobbiamo delegare al magistrato il compito di stabilire le candidature. Questa invasione della giuristocrazia, come la definisco io, nella politica è una prova di drammatica debolezza. Ma sono anche i cittadini che devono esigere correttezza soprattutto ai politici della propria parte, altrimenti la questione morale costituisce solo un capitolo della lotta politica. La modernizzazione italiana passa anche attraverso la capacità di applicare, e non solo di proclamare, una rigorosa etica pubblica». ♦

# AMICI PER IL PELLETT



**PELLETT SPAZZACAMINO**

acquistalo su [www.diavolinastore.it](http://www.diavolinastore.it)

## Preserva l'efficienza della stufa a pellet. Previene le ostruzioni dello scarico fumi.

In teoria, il pellet non dovrebbe contenere sostanze impure. Nella realtà, invece, nelle tubazioni e nella camera di combustione delle stufe a pellet si accumulano residui che col tempo possono ostruire lo scarico fumi. Agendo dall'interno come un normale combustibile, Pellet Spazzacamino riesce a disincrostare anche le zone più inaccessibili, prevenendo le ostruzioni e migliorando l'efficienza energetica dell'impianto.



# Con l'Unità sei sempre libero (anche di scegliere l'abbonamento).

## Digitale



### Acquistando un prodotto digitale potrai:

- Leggere il giornale ogni giorno a partire dalle 6 del mattino;
- Con le stesse user id e password, accedere alle copie del giornale acquistate anche da device mobili senza ulteriori spese.

**1 copia € 1,00**  
risparmi il 17%

## Cartaceo



### Acquistando un prodotto cartaceo potrai:

- Scegliere tra le modalità di consegna postale o edicola;
- Leggere anche il quotidiano digitale, senza ulteriori spese con un abbonamento annuale

### temporali

**1 settimana € 5,00**  
risparmi il 40%

**3 mesi € 40,00**  
risparmi il 63%

**6 mesi € 75,00**  
risparmi il 65%

**12 mesi € 140,00**  
risparmi il 68%

### a consumo

**30 copie € 21,00**  
risparmi il 42%

**60 copie € 39,00**  
risparmi il 46%

**90 copie € 55,00**  
risparmi il 49%

**120 copie € 70,00**  
risparmi il 51%

### edicola/coupon

**3 mesi € 90,00**  
risparmi il 17%

**6 mesi € 170,00**  
risparmi il 21%

**9 mesi € 250,00**  
risparmi il 23%

**12 mesi € 325,00**  
risparmi il 25%

### postali

**6 mesi 5gg € 100,00 lun-ven**  
risparmi il 36%

**6 mesi 7gg € 130,00**  
Le copie di Sabato e Domenica si ricevono il Lunedì  
risparmi il 40%

**12 mesi 5gg € 200,00 lun-ven**  
risparmi il 36%

**12 mesi 7gg € 250,00**  
Le copie di Sabato e Domenica si ricevono il Lunedì  
risparmi il 42%

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a NIE (Nuova iniziativa editoriale spa) Via Ostiense 131/L 00154. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Salvo d'Acquisto 26 20037 Paderno Dugnano Milano, tel 02/91080062 fax 02/9189197 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**



## L'INTERVENTO

Pietro Folena  
Carlo Ghezzi

# Per una nuova sinistra europea

Le forze che si richiamano alle idealità socialiste, ecologiste, solidaristiche e progressiste sono chiamate a mobilitarsi. Domenica 5 febbraio convegno a Roma, al centro congressi Frentani

Il fallimento dell'egemonia neoliberista ha innescato una gravissima crisi nel mondo. Gli schieramenti progressisti in Europa hanno subito per lunghi anni una pesante offensiva politica e culturale mentre la sbornia liberista aveva prodotto alcuni guasti anche al loro interno.

Il disfacimento di una visione distorta e sregolata della globalizzazione ci impone di ripensare modelli sociali, sistemi economici e democratici; si è aperta una fase di transizione che si misura sul come riprendere a crescere, con quali modelli di consumi e con quale qualità ambientale, sul come riorganizzare il welfare a fronte dei nuovi processi migratori, degli andamenti demografici e della diversa composizione del mercato del lavoro.

L'esito di questa crisi non è affatto scontato; in tutti i continenti si sono attivati movimenti che rivendicano equità sociale, centralità del lavoro, dignità delle persone, rispetto per la natura e chiedono di contrastare l'enorme potere accumulato dalla finanza mondiale. Si tratta di forze che, se connesse e unite, possono incidere sull'esito di questa grande e complessa fase di transizione.

**Ma verso quali** orizzonti? L'idea di un governo democratico del pianeta, propugnato in anno lontani da personalità quali Willy Brandt, Enrico Berlinguer, Olaf Palme è oggi più che mai attuale e confligge in modo aperto con il potere dei grandi centri finanziari. L'umanità è ad un bivio ma si aprono nuove possibilità alla strada del cambiamento.

Le forze che si richiamano alle idealità socialiste, ecologiste, solidaristiche e progressiste, spesso mosse da ragioni etiche e religiose, sono chiamate ad unirsi e mobilitarsi per uscire dalla crisi con un'epocale e globale svolta democratica, muovendosi dai valori dell'eguaglianza, della libertà,



Manifestazione nazionale del Partito Democratico a Roma

del protagonismo delle donne, della dignità della persona, della responsabilità verso la natura e della solidarietà. La concezione partecipativa della politica trae alimento dai nuovi valori che, richiamando-

## L'egemonia neoliberista

**Torna attuale l'idea di un governo democratico del pianeta, propugnato tra gli altri da Willy Brandt, Enrico Berlinguer e Olaf Palme**

si alle radici più autentiche di una lunga storia di lotta e di mutualismo, segnano una parte delle giovani generazioni, così lontane dalla politica organizzata ma così sensibili a un realistico progetto di riscatto sociale, di liberazione umana, di tutela del pianeta e della pace.

Il lavoro si è parcellizzato, informatizzato, frammentato e il ciclo produttivo si è delocalizzato nei

continenti mentre i centri del comando economico e finanziario si sono concentrati e tendono a negare persino il ruolo della contrattazione sindacale. Il lavoro, su scala universale, non è mai stato tanto centrale nella vita delle persone, base e condizione per conferire loro piena cittadinanza: soprattutto perché è notevolmente cresciuto nel mondo e si propone, in una dimensione senza precedenti, come l'elemento centrale delle società, costitutivo della libertà e della dignità delle persone, a partire dalle donne, fondamento della democrazia. Va affrontata una nuova "questione sociale" in cui lavoro, dignità della persona e condizioni ecologiche rappresentano le nuove contraddizioni.

**Occorre saper** proporre una nuova idea di società che tenda verso uno sviluppo sostenibile basato sulla valorizzazione del lavoro, della cultura, della ricerca, dei diritti e dell'ambiente.

In Europa le politiche dei gover-

ni conservatori hanno messo a repentaglio la costruzione europea e l'Euro, hanno negato una politica economica, sociale e fiscale solidale e comune, hanno imposto rigore a senso unico, depresso la domanda e innescato la recessione. In Italia il governo Monti, al quale non ci sono realistiche alternative, ha un forte segno moderato e va incalzato da sinistra a partire dalla questione sociale e del lavoro.

Le forze che si richiamano alle idealità socialiste hanno un ruolo importante per indicare e affermare il senso di marcia delle politiche per la transizione. La scelta compiuta da Pier Luigi Bersani di chiamare in piazza San Giovanni esponenti del Partito socialista francese e della Socialdemocrazia tedesca per concludere a novembre la grande manifestazione del Pd va nella direzione giusta.

**Decisiva sarà** l'unità di tutte le forze progressiste portatrici di un impegno più coraggioso nell'avanzare proposte nuove mentre vanno emarginati gli improvvidi entusiasmarsi per le lettere rigoriste e senza politiche per la crescita della Bce o le tentazioni di genuflettersi davanti alla presunta modernità di Sergio Marchionne. Occorre unire con e nel Pd queste idealità e forze, per renderle visibili, attive e caratterizzanti l'identità di questo partito collocandolo, senza titubanze, nel campo del socialismo europeo e impegnandolo nella costruzione di una grande forza politica della sinistra europea. Occorre l'unione di chi si riconosce nelle nuove idealità socialiste, ecologiste e solidaristiche. Va avviato un processo nuovo. Qui ed ora.

Per discutere di questi problemi, attorno ad una lettera aperta, ci troveremo domenica 5 prossima al Centro Congressi Frentani a Roma, con interlocutori come Guglielmo Epifani, Stefano Fassina, Enrico Rossi e Claudio Sardo. ♦

Foto di Fabio Ferrari/LaPresse



Torino al gelo Un'immagine della nevicata di ieri sul capoluogo piemontese

→ **L'ospedale torinese** costretto a chiudere reparti e servizi perché il riscaldamento non basta→ **La centrale termica** è in ristrutturazione. Saltano le sfide Parma-Juventus e Samp-Empoli

# Il gelo fa paura, a Torino in tilt le Molinette Si ferma anche il calcio

**La denuncia del presidente della commissione d'inchiesta sul Sistema sanitario, Ignazio Marino: «Inaccettabile che un ospedale così importante chiuda per freddo, vanno accertate subito le responsabilità».**

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

La prima vittima dell'ondata di gelo siberiano che si sta abbattendo sull'Italia è un grande ospedale, il

terzo d'Italia, che si è fatto trovare impreparato all'evento. Le Molinette di Torino dà forfait. Tutto ciò che non è attività «urgente», resterà chiuso per cinque giorni, da oggi fino al 5 febbraio. Decisione comunicata ieri pomeriggio. E presa per timore di non riuscire a far fronte, con i mezzi a disposizione al "generale inverno" che a Torino ha già fatto scendere la neve. E che nel fine settimana farà scendere diversi gradi sotto zero le temperature in tutta Italia.

Il vento siberiano, certo, è un evento imprevisto. ma il freddo no. Perché il terzo ospedale d'Italia teme di non riuscire a fronteggiarlo riscaldando adeguatamente i vari reparti?

#### CALDAIA FUORI USO

La spiegazione in un comunicato diramato ieri pomeriggio dal nosocomio torinese. La centrale termica è in ristrutturazione: dalla primavera scorsa (così è stato spiegato ai sindacati, ieri pomeriggio, riferisce il se-

gretario della Cisl delle Molinette). E la nuova non entrerà in azione prima del prossimo aprile. Un tempismo perfetto. Perché, in mezzo, capita proprio una delle gelate destinate a restare nella storia. Paragonabile a quella del '56 cantata da Mia Martini. E a quella dell'85 che ispirò invece i Bluevertigo.

Come fronteggerà il gelo siberiano la penisola già duramente colpita dalla crisi? Se il buongiorno si vede dal mattino, non è certo un buon segnale che prima ancora che il peggio cominci una delle eccellenze della sanità nostrana sia costretta a dare forfait.

Chiuderanno il reparto di emodinamica-cardiologia Uno, il centro prelievi funzionerà solo in parte, chiusi anche alcuni blocchi operatori. In sostanza, tutta l'attività di ricovero programmato viene sospesa. E resterà chiusa anche la cosiddetta Dental School. Garantiti invece le emergenze, l'attività chirurgica, i trapianti e i servizi essenziali come il pronto soccorso. Con tutte le difficoltà però di garantire l'assistenza in un ospedale funzionante solo in





parte. Molti i blocchi operatori chiusi. L'urgenza sarà assicurata dalla sala operatoria del Dea.

«Che il principale ospedale del Piemonte rimanga per metà bloccato è una cosa inaudita», protesta il responsabile della Cgil. «Saranno bloccate molte sale operatorie, rinviati interventi di malati di tumore, la stessa attività di pronto soccorso andrà incontro al collasso», pronostica Francesco Cartella; «E non è affatto sicuro che lunedì la situazione possa tornare normale visto che domenica è previsto il picco di gelo a -16».

Mentre il presidente della commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale Ignazio Marino ha già scritto ai vertici dell'ospedale e al presidente della Regione Roberto Cota per «individuare quanto prima le responsabilità» e conoscere tra l'altro «il piano di assistenza per i pazienti, dato che si annuncia la chiusura di reparti ad alta specializzazione diagnostica e terapeutica». Che il terzo ospedale più importante d'Italia chiuda per il freddo «è un fatto

### La Protezione civile

«Comportamenti responsabili per evitare perdita di vite umane»

incomprensibile in qualunque paese industrializzato», denuncia Marino.

Nel resto d'Italia, intanto, e nello stesso Piemonte, si cerca di correre in anticipo ai ripari. Spalatori, provviste di sale, piano d'accoglienza per i senza dimora. A Genova, già ieri sotto la neve, oggi le scuole resteranno chiuse. E anche l'università ha deciso di sospendere l'attività didattica. Rinviata Sampdoria-Empoli, che doveva giocarsi ieri sera al Marassi. Rinviata anche Parma-Juventus. Scuole chiuse a Lucca e a Livorno. E poi a Massa, nei comuni di Forte dei Marmi e Pietrasanta.

Il picco di gelo è previsto per il fine settimana quando le temperature scenderanno parecchio sotto lo zero in tutta Italia, a Milano (-11), come a Roma (-5), dove forse già tra giovedì e venerdì potrebbero arrivare i primi fiocchi di neve.

La Protezione civile ha già lanciato l'allerta. «È molto importante il ruolo dei cittadini che, con i loro comportamenti, devono evitare eventuali rischi» quali «la perdita di vite umane», spiega Franco Gabrielli. Lunedì notte, a Savona, è morta una donna anziana. Malata di Alzheimer, era uscita di casa di notte: non è più tornata. Non ha resistito al gelo. L'hanno ritrovata il mattino seguente, senza vita. ❖

→ **Lino Brentan** agli arresti domiciliari. Coinvolti tre imprenditori

→ **Appalti** in cambio di mazzette grazie al «cottomo fiduciario»

## Tangenti, in manette l'ex amministratore della Venezia-Padova «Favoriva gli amici»

**Domiciliari per Lino Brentan, ad della società autostrade Venezia-Padova fino al 2009. La Guardia di Finanza lagunare ha chiamato l'operazione «Ragnatela»: una tela, fatta di appalti concessi senza gare e di denaro.**

**PINO STOPPON**  
VENEZIA

L'amministratore delegato di Autostrada Venezia-Padova, Lino Brentan, è stato arrestato ieri dalla Guardia di Finanza lagunare nell'ambito di un'inchiesta su tangenti. Le indagini, coordinate dal pubblico ministero veneziano Stefano Ancilotto, hanno consentito agli uomini del Nucleo di Polizia Tributaria di Venezia di accertare un collaudato e consolidato sistema di irregolare aggiudicazione dei lavori pubblici, attuato dall'amministratore delegato della società Autostrade di Venezia e Padova.

Lino Brentan, colpito dalla misura coercitiva degli arresti domiciliari, è accusato di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravato proprio in ragione della stipula di

contratti vincolanti per l'ente di appartenenza. L'operazione costituisce la prosecuzione dell'indagine svolta nei mesi scorsi a carico dei vertici del settore edilizia della Provincia di Venezia, strettamente legati a un gruppo di imprenditori locali, che riuscivano perciò a farsi assegnare la quasi totalità dei lavori pubblici del Settore Edilizia, da svolgere nella provincia, senza neppure dover ricorrere a pubbliche gare d'appalto. Tutto ciò grazie al sistema di assegnazione, che consisteva per lo più nel «cottomo fiduciario» (la vecchia «trattativa privata»), in cui, per asserite ragioni d'urgenza, per l'importo dei lavori da svolgere o per altre motivazioni di comodo, veniva omessa la gara, facendo ricadere la scelta sistematicamente sull'imprenditore di riferimento.

### MACCHIA D'OLIO

Oltre a Brentan, sono coinvolti nell'operazione anche gli imprenditori Silvano Benetazzo, Dario Guerrieri e il consulente Luigi Rizzo. «La figura di Brentan - ha rilevato il col. Renzo Nisi della Gdf - è centrale nell'inchiesta che è un segmento più ampio per un maggior approfondi-

mento». I fatti analizzati vanno dal 2005 al 2009, per altre tangenti accertate i finanziari non hanno potuto procedere perché gli episodi sono prescritti. A

Il centro dell'inchiesta tre episodi: la ristrutturazione affidata a Guerrieri degli uffici del casello di Villabona a del Centro Servizi della Provincia di Venezia per i quali sarebbero state pagate, rispettivamente tangenti per 40 mila euro (divisi equamente tra Carlon e Brentan) e 15 mila euro. E ancora a Benetazzo, considerato il capofila del gruppo, il rifacimento degli edifici della società Autostrada Venezia-Padova per 60 mila euro, versati in varie tranches; e in ultima l'affidamento a Rizzo, per una parcella di oltre un milione di euro, come

### Autosospeso

Il manager faceva parte dell'assemblea del Pd veneziano

### Inchiesta

Secondo i magistrati il giro di tangenti sarebbe più vasto

consulenza dell'inquinamento acustico dietro il pagamento a Brentan di una tangente del 10% dell'importo. Brentan, tra le altre cose, era iscritto al Pd e ieri si è autosospeso. Si è autosospeso dal Pd. Lo ha reso noto il segretario provinciale di Venezia del partito, Michele Mognato, ricordando che Brentan, iscritto fino al 2011 al Pd è uno dei 382 componenti dell'Assemblea provinciale ma non ricopriva incarichi di direzione politica. ❖

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su  
**l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

## lotto

MARTEDÌ 31 GENNAIO

	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
	16	23	28	33	43	86	30	51		
Nazionale	15	60	77	48	87					
Bari	44	43	18	17	20					
Cagliari	10	87	29	40	89					
Firenze	13	65	44	73	83					
Genova	55	62	45	38	42					
Milano	23	82	8	62	32					
Napoli	11	28	10	18	22					
Palermo	85	77	2	22	42					
Roma	12	34	1	76	87					
Torino	54	56	1	12	18					
Venezia	87	21	34	42	16					
<b>Montepremi</b>	<b>2.480.688,35</b>					5+ stella				
Nessun 6 - Jackpot	€ 58.070.390,76					4+ stella € 36.161,00				
Nessun 5+1	€ -					3+ stella € 1.875,00				
Vincono con punti 5	€ 37.210,33					2+ stella € 100,00				
Vincono con punti 4	€ 361,61					1+ stella € 10,00				
Vincono con punti 3	€ 18,75					0+ stella € 5,00				
<b>10eLotto</b>	10	11	12	13	18	21	23	28	34	43
	44	54	55	56	62	65	77	82	85	87

MICHELE  
PROSPERO

## IL COMMENTO

SINISTRI  
LIBERISMI

→ SEGUE DALLA PRIMA

Eppure, proprio in nome della responsabilità nazionale, ci sono state poche ore di sciopero dopo manovre economiche devastanti. Accusata di ricorrere a slogan degni della deteriorata «tattica sindacale», Susanna Camusso viene contrapposta a Luciano Lama, che al contrario merita ancora oggi di sedere sugli allori per essere stato lui sì un interprete del generale e non uno schiavo del vile particolare.

Ha un senso storico però questo paragone? Lama era il capo di un sindacato che veniva da un glorioso trentennio di conquiste. La moderazione salariale era discussa in anni che convivevano con un tasso di inflazione superiore al 20%. E, comunque, erano moneta sonante le grandi contropartite pubbliche ottenute in cambio dei sacrifici richiesti ai lavoratori, protetti dal meccanismo della scala mobile: il servizio sanitario nazionale, l'equo canone, le norme per l'occupazione giovanile. Insomma, se si trattava di una ritirata, era ben ripagata con inedite conquiste di cittadinanza.

Camusso guida invece un sindacato che ha sul corpo le cicatrici provocate da un ventennio di arretramenti. Mentre i redditi di impresa e di lavoro autonomo si sono rigonfiati, i salari sono fermi ai livelli del 1991. Con l'euro le retribuzioni hanno perso almeno il 40 per cento del loro valore. L'inflazione programmata, ben al di sotto di quella reale, ha poi mangiato altri 20 punti del magro reddito. Il prelievo fiscale sul lavoro ha infine raggiunto vette inusitate. I beni pubblici sono nel frattempo del tutto appassiti. Il costo dei ticket per ricevere le prestazioni del servizio sanitario si avvicina ormai alla tariffa della azienda privata. Nelle

città il canone di un monolocale chiede l'intero ammontare mensile di un salario. Di politiche attive in favore dell'occupazione giovanile neanche a parlarne.

Le diseguaglianze, le incertezze, le precarietà per Scalfari non hanno nulla a che fare con la crisi perché invece «le cause della crisi sono l'esplosione del debito, la finanziarizzazione dell'economia». E quindi, asserisce, «Camusso sbaglia radicalmente» quando lamenta la strutturale contrazione della capacità di consumo dei lavoratori e decide di «arroccarsi» o peggio di contrastare i processi economici con una dannosa «politica ideologico-sindacale». Stanno davvero così le cose? Un lavoratore che ha perduto il 60 per cento del valore reale del salario non è la principale causa della crisi? I mercati sono saturi di macchine e merci che non trovano più acquirenti. Proprio a questa carenza organica si cercava un illusorio rimedio con la proliferazione delle carte di credito. Meno salari e più consumo drogato con il diabolico congegno del credito, questa è la radice vera, cioè sociale della crisi.

Per essere «il protagonista della nuova modernità» il lavoro viene invitato ad accettare ulteriori sacrifici per ripristinare le condizioni di accumulazione del capitale. Camusso invoca giustamente nuove politiche pubbliche perché, malgrado le privatizzazioni e liberalizzazioni, l'Italia ha il tasso di minore crescita e il più basso livello salariale. Resta poco da spremere e però dinanzi a politiche

pubbliche per la crescita Scalfari storce la bocca e le reputa costose. Eppure un fiume di denaro pubblico è già stato versato per salvare le banche e abbeverare il mercato in sofferenza. Nessuno vuole scherzare con le famiglie che possiedono il 17 per cento del debito pubblico e con le banche che ne coprono il 40 per cento. Ma i lavoratori con le manovre perdono con gli anni decine di migliaia di euro. Perché mai inoltre l'intervento statale non desta scandalo se serve per assicurare gli investitori, mentre diventa un colossale mostro se introduce ammortizzatori sociali, difende l'occupazione, progetta politiche industriali nei settori strategici che vedono il mercato in grande affanno?

Nella rubrica «lotta agli sprechi e ai privilegi» Repubblica inserisce la auspicata guerra santa del governo tecnico per la rapida riforma del mercato del lavoro. Sembra però una lotta contro i mulini a vento che nulla porta in termini di competitività. Scalfari si commuove con la Marsigliese e non apprezza le note di Bandiera rossa. Questione di gusti, ma se la prospettiva è quella di un governo che assume il sindacato come una «controparte» e dipinge i lavoratori come dei privilegiati allora si preparano lugubri scenari, in cui ben più tristi note accompagneranno le marce dei nuovi barbari pronti ad agitare capri espiatori contro cui scagliare il risentimento, la ribellione, l'odio. Il vuoto di rappresentanza sociale non aiuta la crescita e annuncia quasi sempre il crepuscolo della democrazia. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## La Rai si autoglorifica. E dimentica Enzo Biagi

Bella puntata de *l'Infedele* quella che ha analizzato la situazione attuale, soprattutto le mancanze della sinistra. Del resto, è noto, la sinistra è imbattibile nel fare a pezzi se stessa, mentre la destra lo è sempre nel fare a pezzi la sinistra. Cosicché le due forze unite non possono che ottenere un risultato. Ma pazienza, visto che non possiamo rinunciare a criticare noi stessi e quindi a farci del male. Se non lo facessimo saremmo di destra, anzi saremmo dei berlusconiani calzati e vestiti, che, come mariti fedifraghi colti sul fatto, negano

anche l'evidenza. Ovviamente non è di questo che si è discusso nel programma di Gad Lerner, ma ci abbiamo pensato passando su Rai1 per dare un'occhiata a *Porta a porta* nella serata dedicata al canone e alla Storia della Rai. Una carrellata di autoglorificazione in cui si è dato spazio a tutto e tutti, tranne qualcuno che non andava ricordato. Non una parola o un'inquadratura per Enzo Biagi, che della migliore storia Rai ha fatto parte a pieno titolo, ma evidentemente subisce l'editto bulgaro anche post mortem. E questo è veramente di destra. ♦

## Duemiladodici

Francesca Fornario

## Italia allo sfascio: nemmeno i raccomandati trovano lavoro

Elisa Fornero si consulta con i suoi collaboratori: «Signori, il tasso di disoccupazione è cresciuto ancora. Un giovane su tre è disoccupato». Martone: «Beh, guardiamo il bicchiere mezzo pieno: due giovani su tre sono raccomandati». «Professor Martone Jr, se non fossi così impegnata a ridurre la disoccupazione giovanile io la prenderei e la...». «Guarda che chiamo mi' padre!». «Junior, forse non ci siamo capiti: il punto è che questo paese è a una svolta epocale, te ne rendi conto o no? È successo quello che nessun dei più profondi conoscitori dell'economia italiana poteva immaginare. Non solo per trovare un impiego decente non basta più

la laurea: non basta nemmeno più la raccomandazione! Guardi queste tabelle: solo il 6,2% dei laureati italiani trova un impiego stabile nei primi dodici mesi dopo il conseguimento della laurea». «Solo il 6,2%?! Ma non è possibile, ci deve essere un errore, i raccomandati sono molti di più! Che fine fanno gli altri?!». «Ora capisce la gravità della situazione? In Italia avevamo realizzato l'utopia della piena occupazione dei raccomandati. Negli Anni Novanta avevamo un tasso di raccomandati disoccupati dello zero per cento. Anche a Sud! Mentre oggi...». «Ma è una disparità intollerabile! Mi sta dicendo che quelli che sono stati raccomandati allora oggi hanno an-

cora impiego e i nuovi raccomandati sono a spasso?». «Prenda Schettino, un manifesto incapace. Non era nemmeno in grado di seguire la rotta prestabilita, ha fatto così tante deviazioni pur di allungare il percorso che quando esce di galera lo mettono a guidare il taxi. Eppure, era alla guida di una nave. Junior, mi stai ascoltando? ... La smetti di giocherellare con il telefonino durante le riunioni?». «Scusi. Stavo cancellando Napolitano dagli amici di Facebook. Sa com'è, gli hanno dato la laurea a 86 anni. Ma che fa, piange?». ♦





## UNIONI CIVILI, COSA FA IL CENTROSINISTRA?

### DIRITTI CIVILI

Carlo  
Troilo

ASSOCIAZIONE  
LUCA COSCIONI



Il sindaco di Milano Pisapia - che ha già promesso di varare entro il 2012 il registro comunale delle unioni civili - ha deciso di estendere fin d'ora alle coppie di fatto, anche omosessuali, la possibilità di accedere ai contributi per le famiglie in difficoltà economica. Erano prevedibili, e infatti sono puntualmente arrivate, le proteste dell'ala cattolica del Pdl e della Lega. Un po' meno comprensibile la posizione della Cgil, che ha lamentato il fatto di non essere stata coinvolta nella decisione, con ciò stesso esprimendo quanto meno un dubbio su di essa. Ma, anche se non nuova, colpisce soprattutto la protesta del capogruppo in consiglio comunale del Pd, Carmela Rozza, che ha criticato la decisione della Giunta. Ancor più stupefacente la motivazione della protesta: secondo la Rozza, si sarebbe dovuto rinviare il tema delle coppie di fatto a dopo la visita del papa, in programma a Milano il 3 giugno per l'incontro mondiale delle famiglie.

Dunque, secondo l'esponente del Pd milanese, la capitale del socialismo riformista, sempre all'avanguardia nelle conquiste dei diritti civili, dovrebbe aspettare fino a giugno per non turbare la visita del papa a Milano e le cele-

brazioni delle famiglie così come le intende la Chiesa Cattolica. Questa vicenda è solo una spia del problema più generale del crescente ritardo dell'Italia rispetto all'Europa nel campo dei diritti civili, di cui nei giorni scorsi Michele Ainis ha felicemente parlato come de «lo spread dei diritti civili», non meno grave di quello relativo ai Buoni del Tesoro. Purtroppo, il silenzio della sinistra e, sul versante opposto, la martellante azione delle gerarchie ecclesiastiche contro ogni cambiamento sui temi che il Vaticano definisce «non negoziabili» stanno già producendo frutti avvelenati. Lo dimostra il rapporto Eurispes 2012, che vede calare nettamente il numero degli italiani favorevoli ad una legge sul testamento biologico: i favorevoli sono il 65,8%, contro il 77,2% del 2011, l'81,4% del 2010 e il 74,7% del 2007. Aumenta invece il numero dei contrari (30,3%).

Ora, è chiaro che il problema del testamento biologico non può essere affrontato nei prossimi mesi perché il governo tecnico evita, comprensibilmente, di mettere in forse la propria già precaria esistenza «toccando i fili» di un tema così delicato. Ma questo non vuol dire che i problemi dei diritti civili debbano scomparire dal dibattito politico. Anzi, è necessario che le poche forze politiche da sempre attive sui temi della bioetica, gli intellettuali, i giornalisti si impegnino per costringere i partiti del centro sinistra a dire quali soluzioni intendono adottare su questi temi. ♦

## LA LEZIONE DI SCALFARO AL CIRCOLO DEL PD

### RICORDO DEL PRESIDENTE

Francesco  
Scoppola

PARTITO DEMOCRATICO  
ROMA



Il Presidente Scalfaro venne al circolo Pd Ponte Milvio il 17 maggio dello scorso anno. Ricordo che quando gli chiesi di tenere una lezione sulla Costituzione nel mio circolo non esitò un attimo a rispondere affermativamente, una risposta che nel suo sguardo luminoso rappresentava il desiderio di non fermarsi mai, di incontrare la gente, di rivendicare con forza i principi ed i valori in cui credeva. Ricordo ancora che qualche giorno prima dell'incontro, di fronte alla giusta premura dei suoi collaboratori, mi chiamò per dire che ci teneva ad onorare l'impegno preso ed ancora la soddisfazione alcuni giorni dopo l'evento.

In questi piccoli gesti c'era Oscar Luigi Scalfaro: una fedeltà assoluta alla missione che si era dato come testimone della Costituzione, un rigore ed un rispetto per la gente unici, un ruolo conquistatosi sul campo di guida per le giovani generazioni. Non fu una semplice lezione sulla Costituzione, non fu per niente una lezione, fu una festa, un momento raro per un circolo territoriale di un partito, fu una grande occasione per i tanti ragazzi accorsi ad ascoltarlo. Non era comune incontrare ed ascoltare un uomo come Scalfaro, perché nelle sue parole vi era la Storia, vi era il richiamo costante al

valore universale della persona, della democrazia, della legalità; concetti che potevano sembrare appartenere al passato ed invece riscoperti e valorizzati dal suo insegnamento.

È proprio la tenacia, la fedeltà alla Costituzione, laicità, l'impegno per la Pace, la difesa dei principi fondamentali della Costituzione che hanno fatto di lui un esempio per tutti ed in principal modo per una generazione, come la nostra, che negli anni ha avuto difficoltà nel trovare punti di riferimento e modelli a cui rifarsi. Nelle sue parole non c'è mai stata retorica, la cosa favolosa era riuscire a scorgere in ogni passaggio un sottile filo che legava continuamente l'esperienza del passato ed i principi costituzionali portandoli ai giorni nostri. Non si ascoltava mai il vecchio saggio, ma si aveva l'impressione di udire il giovane costituente, fiero ed innamorato delle sue idee. Oggi non piangiamo la scomparsa di un ex capo di Stato, oggi piangiamo la perdita di un punto di riferimento, di una guida, di una figura che per la mia generazione ha rappresentato la Politica, per come ce l'hanno insegnata i nostri nonni e non per come tante volte siamo stati abituati a vederla.

Ci lascia in eredità la capacità di approcciare alla vita senza mai essere banali ed il coraggio della testimonianza. Sta a noi ora non dimenticarlo e continuare nella sua opera. Saremo più soli, ma ce la faremo. Ciao Presidente. ♦

### ACCADDE OGGI

l'Unità 1 febbraio 1996

## Colombo, strage per un'autobomba

«Terribile vendetta dei tamil». Su l'Unità dell'1 febbraio 1996 spazio alla notizia della strage a Colombo (Sri Lanka) provocata da «un commando suicida delle Tigri tamil». «Un camion imbottito di tritolo è stato lanciato a tutta velocità contro la sede della Banca centrale: 58 i morti». Il bilancio purtroppo salirà fino a 91.

## Maramotti

PREOCCUPA  
L'AUMENTO DEI  
DISOCCUPATI ...  
SE ARRIVA LA  
PRESCRIZIONE

UN AVVOCATO DI  
BERLUSCONI SU  
TRE RIMARRA'  
SENZA LAVORO!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli





WWF  
CAMPAGNA



2011

# Non serve il giardino, se li adotti a distanza

## SERVE SOLO IL TUO IMPEGNO!

Scegliendo l'adozione a distanza con il WWF puoi dare un futuro ad una specie in pericolo e contribuire concretamente alla salvaguardia del suo habitat. Puoi adottare un panda, una tigre, un orso polare, o altre specie animali oppure puoi scegliere di fare ancora di più con meno: puoi adottare 3 specie ed essere protagonista di un grande progetto in difesa della natura, insieme al WWF.

Vieni a vedere da vicino di cosa si tratta su [wwf.it/adozioni](http://wwf.it/adozioni)

WWF Italia ONG Onlus



Numero Verde  
**800.99.00.99**



## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LUCIANA OLMETTI

## La politica e la povertà

A Milano al "Pane Quotidiano" di viale Toscana e di viale Monza si presentano sempre più persone che chiedono aiuto alimentare, categorie che sino a qualche tempo fa arrivavano quasi a fine mese. Oggi, invece, le migliaia di vittime di questa silenziosa povertà si mettono in fila, nascondendo la vergogna di dover chiedere l'elemosina.

**RISPOSTA** ■ Il blitz della Finanza fa aumentare del 44,4% le entrate dichiarate dai locali bene della movida milanese e fa emergere decine e decine di piccoli imbrogli e di situazioni di sfruttamento nella stessa città in cui le mense dei poveri sono sempre più piene di gente che ha fame. Difficile, davvero, immaginare un simbolo più appropriato per raccontare i livelli della disuguaglianza sociale nella città più ricca, più laboriosa ed economicamente più importante del paese. Manca una percezione chiara della gravità di questa disuguaglianza e delle sue possibili conseguenze ai rappresentanti delle istituzioni che dovrebbero, almeno in teoria, preoccuparsene? Io penso di sì. Il tema della povertà non è al centro né degli incontri di Davos né dei vertici europei dove non si incontrano, oggi, persone capaci di affrontare un dialogo con chi è costretto ad usufruire dei pasti gratuiti nei luoghi a ciò deputati. Il mondo dei politici e quello dei poveri vanno su linee parallele ed è per questo, forse, che è così difficile, oggi, che a credere nella politica siano i più giovani. Quelli che credono, sognando, in un cambiamento.

IVAN MASSIMINIS

## La sicurezza degli agenti di polizia locale

Esprimo la mia più profonda commozione per la morte dell'agente di Polizia Locale di Milano, Nicola Saverino, barbaramente ucciso dal Suv condotto dal nomade slavo arrestato in Ungheria. L'appello che mando a sensibilizzare le istituzioni che il sacrificio umano di Nicola possa portare ad una serie di riforme e tutele che la Polizia Locale attualmente non ha: è assurdo che nel 2012 i compiti della Polizia Locale da tempo uguali a quelli delle altre forze dell'ordine non ab-

biano le stesse tutele previdenziali e giuridiche delle forze di polizia nazionali. Innanzitutto è scandaloso che la Polizia Locale non abbia diritto alle tutele previste dalla causa di servizio eliminata dall'ultima legge finanziaria del governo Monti; se l'agente Nicola fosse stato sposato con figli, la moglie non avrebbe goduto della reversibilità pensionistica familiare che spetta ai Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, VVF, Forestale e Penitenziaria, Capitaneria di Porto per chi muore in servizio per l'adempimento del proprio dovere; la Polizia Locale non gode di alcun beneficio previdenziale e contrattuale come le altre forze dell'ordine.

GIANNI TIRELLI

## Le griffe e le imitazioni

Negozi cinesi in aumento causa la crisi! Ma la qualità dei beni prodotti (nazionali o cinesi che siano) è la stessa e in alcuni casi migliore perché l'originale è peggio del contraffatto! Quando tutti i prodotti sono il risultato della meccanicità e non della manualità creativa, è inutile parlare di originale! Che mi frega se un prodotto è firmato Dolce e Gabbana quanto, la qualità e le rifiniture sono le stesse della merce contraffatta? Oggi, in pieno relativismo, l'unico e solo strumento di cui disponiamo, per potere decifrare il vero dal falso, l'originale dalla contraffazione, di un qualsiasi bene materiale, non sono, né le rifiniture né la qualità del materiale usato, ma più banalmente, il prezzo. Originale e contraffatto, sono identici - è solo il prezzo che li diversifica. Questo accade, perché le grandi Griffes della moda (per fare un esempio) hanno cominciato, da tempo, ad usare materiali scadenti e una lavorazione approssimativa, invogliando (visti i bassi costi di produzione) alla contraffazione, resa così più appetibile e accessibile. Ma il vero scandalo sta nel prezzo che, le grandi firme del made in Italy (e non solo della moda) hanno mantenuto uguali e, in molti casi, sono aumentati.

MARIA LILIA DI LAURO

## Le notizie che mi fanno male

Ho 84 anni, ho letto molti giornali ma l'Unità sempre con molto interesse ed entusiasmo. L'Unità del giorno 12 dicembre 2011 tra molti capitoli interessanti parlava del Comune di Foggia (sono nata a Candela) ed ho letto! Il Prefetto di Foggia si permetteva di dire alla Cooperativa di San Silvestro Fiore

del 1945 che doveva andar via insieme a malati, anziani, donne e bambini. Direttore, avevo il cuore in gola: come poteva accadere una cosa del genere? Non si può tornare indietro nel tempo! Ho letto l'articolo tante volte, sono cose che accadono in questo mondo di imprenditori che devono costruire case e far soldi per poi mandarli in Svizzera e non pagare le tasse, dico bene?

MARCO PUSCEDDU

## Una follia targata Facebook

Qualche giorno fa ho inserito all'interno di una pagina antirazzista un'immagine (probabile fotomontaggio) che mi serviva da veicolo per parlare appunto di questioni inerenti le discriminazioni. A distanza di qualche giorno, Facebook rimuove tale immagine e mi blocca l'account per 24 ore. L'immagine (vedi allegato da me volutamente censurato per mettere in risalto l'assurdità della loro teoria) rappresentava una donna di colore che allattava un bimbo bianco. Sicuramente siete a conoscenza (già nel passato questo tipo di notizie sono state oggetto di cronaca) del fatto che Facebook ritenga volgare la rappresentazione di una foto di una donna che allatta un bambino e parli di contenuti sessuali espliciti. Il fatto di essere loro ospite come utente non preclude che si debba accettare passivamente la loro posizione od andarsene via se non ci piacciono le loro regole. Detta banalmente sarebbe come se lei non potesse non essere d'accordo con la redazione del suo giornale. Ritengo che l'atteggiamento di Facebook sia un'umiliazione per le donne e le mamme, per la società civile in sé stessa. Allattare al seno non è osceno. Una madre che allatta non è pornografia.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Il racconto

MARCO BUCCIANINI

**D**ayana non tornerà a casa. Resterà un fiore, lasciato sul pelo dell'acqua da una madre. Di Giuseppe Girolamo resteranno le foto, appese sulle cassette colorate del porticiolo: i capelli lunghi, ricci. Il batterista. La sua band (Dee Dee Smith) era a bordo, per suonare, rallegrare e sperare in contatti importanti per la carriera. Per cominciare qualcosa. Invece è finita: stop alle

## La bambina

Dayana non tornerà più dalla madre  
In mare anche il padre

## Giuseppe era salvo

Ha lasciato a un bimbo il posto nella scialuppa  
L'orrore all'asta su Ebay

ricerche. Niente ha più senso, se mai c'è stato, un senso. Dalle 21.40 di venerdì 13 gennaio, dal momento in cui la delirante sfida di un uomo si è infranta in uno scoglio, ammassato da migliaia di anni nello stesso punto di quel fondale, e strappato a quel fondale, tutto è precipitato, fallito, sbagliato.

Mancano sedici nomi - ma non sedici corpi. E non è ancora possibile, esatto, ragionare né per difetto, né per eccesso. C'è un corpo che da due settimane aspetta un'identità. È una donna, con brandelli di vestito che sembrano la divisa indossata dall'equipaggio. Ma non ci sono ragazze "arruolate" che mancano all'appello. Questo può significare molto (manodopera irregolare, sottopagata, forse a nero), o poco: qualche cameriere, barista, cuoco che ha fatto salire anche la moglie. Chissà. Gli inquirenti hanno difficoltà anche nel riconoscimento di un altro cadavere, questa volta di uomo. Non è italiano, non è stato riconosciuto dai parenti degli stranieri dispersi. Il suo Dna sta facendo il giro del mondo, per vedere se quest'uomo è esistito, e dove, e perché era a bordo. Anche queste verità sono inabissate. Non si possono cercare, si può solo sperare che le restituisca il mare.

**Giuseppe certamente** è là, nel Tirreno che imbeve le piccole isole dell'arcipelago toscano. Era sulla scialuppa, pronto a navigare verso il porto, distante duecento metri.

Giuseppe era salvo.



A causa della deformazione dello scafo sono state sospese le ricerche dei dispersi nella parte sommersa della nave Concordia

# «Si fermano le ricerche» La Concordia da nave si trasforma in tomba

La Protezione Civile dirà stop. «Lo scafo nella parte sommersa si deforma»  
I dispersi sono ancora sedici, forse di più, ma anche su questo non ci sarà verità

Avrebbe raccontato il naufragio a qualche cronista. O lo avrebbe tenuto dentro, con sé, per tutti i giorni che aveva appena strappato alla morte. Invece si mise di lato, fece camminare sul marciapiede della vita un bambino, pensò forse che aveva più strada da fare. Oppure fu un attimo di grazia. Quei pochi secondi in cui troppe cose attraversano la testa, e bisogna afferrarne una, una soltanto: prima le donne e i bambini e i portatori di handicap, poi gli anziani. Ci sono regole che crescono dentro. Nel disordine di senso dopo l'incidente, nel buio, nell'inversione della fisica, con i corridoi che diventavano pareti,

non tutti le hanno ricordate, sopraffatti dalla voglia di vivere, o dalla paura di morire. Giuseppe era un artista, un suo compagno di musica lo ricorda come «un ragazzo dolce».

Franco Gabrielli deve fare un discorso che ha cercato di rinviare più lontano possibile, ma non si va più lontano del mare. «Decideremo domani (oggi, ndr) perché è giusto riunire il comitato consultivo», un piccolo parlamento creato sull'Isola del Giglio, al quale partecipano rappresentanti di tutti i soccorritori. Ma la decisione è presa: finisce qui. «Lo scafo nella parte sommersa si sta deformando, questo hanno riferito i som-

mozzatori, che non riescono più a lavorare in sicurezza. Le ricerche continueranno ancora nella parte emersa, e in mare, intorno alla nave, in un raggio di 18 chilometri quadrati». Anche la morsa delle ambasciate delle nazioni che aspettano il rimpatrio di loro cittadini si è allentata. Il recupero dei dispersi stava procedendo troppo lentamente, non si scorgeva un ragionevole tempo di conclusione. E la sovrapposizione fra le operazioni di svuotamento del carburante, e poi della bonifica dello scafo da tutti gli altri agenti inquinanti era tutta da dimostrare. Lo stop non è cinico: è logico.





Foto di Luca Zennaro/Ansa

## L'indagine dell'Ispra Al via mappatura del fondale marino

Prenderà il via oggi la mappatura del fondale marino intorno al relitto della Costa Concordia. Lo ha annunciato il direttore della missione dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), Simone Canese. «Faremo una catalogazione delle specie che vivono in questi fondali - ha spiegato -, se protette o importanti per l'ecosistema con l'obiettivo di costituire un punto zero di raffronto nell'eventualità di fuoriuscite di sostanze inquinanti dalla nave». L'Ispra anche ieri ha proseguito il lavoro quotidiano di monitoraggio dell'acqua e dei sedimenti. È stato inoltre sistemato un apparecchio, il correntometro, che registra le correnti marine e che fa parte della strumentazione utile per monitorare l'eventuale impatto sul mare di sostanze rilasciate dalla Costa Concordia. Secondo i rilevamenti e le analisi compiute nelle ultime ore, spiega Canese, «sembra non ci sia per ora fuoriuscita di sostanze».

quirenti proprio le comunicazioni tra il comandante della Costa Concordia Francesco Schettino e lo stesso Ferrarini fatte via telefono cellulare nelle fasi successive all'urto con gli scogli e al naufragio. Ferrarini dovrebbe dare una spiegazione sulla rotta della nave prima dell'impatto con lo scoglio del Giglio, ma soprattutto, chiarire la manovra di avvicinamento della nave nonché il ritardo sulla segnalazione dell'allarme.

### IL PUNTO

Ed è proprio questo il punto fondamentale da spiegare. Ormai è accertato che il segnale sia stato dato con enorme ritardo. Ieri lo ha ribadito il presidente e amministratore delegato della Costa Crociere, Pierluigi Foschi, durante l'audizione in commissione Lavori pubblici al Senato. «Riteniamo che sia intercorso un lasso di tempo forse troppo lungo tra un ordine e l'altro», ossia tra l'ordine di allarme generale e l'ordine di evacuazione. Foschi ha risposto a una domanda su cosa sia successo prima dell'inizio dei soccorsi. «Se la domanda si riferisce la tempo tra il momento dell'incidente fino al momento dell'evacuazione - spiega - non sappiamo perché non abbiamo accesso alla scatola nera». Il presidente di Costa ha aggiunto: «Abbiamo avviato un'indagine in corso interna per sapere se ci sono delle mancanze interne per procedere a sanzioni disciplinari. Abbiamo delle idee ma aspettiamo che si concluda l'esito dell'indagine della magistratura».

Foschi ha aggiunto: «Noi sappiamo che c'è una sequenza di ordini che devono essere dati prima di arrivare all'ultimo ordine prima dell'evacuazione della nave. Non siamo certi dell'orario e non siamo certi di chi li ha dati. Non sappiamo se è stato il comandante. Per certo sappiamo che è stato dato l'ordine di allarme generale» quello per il quale ognuno si posiziona nei vari punti della nave. «Non sappiamo con certezza - conclude Foschi - e che ora è stato dato l'ordine di evacuazione ma riteniamo che sia intercorso un lasso di tempo forse troppo lungo tra un ordine e l'altro».

È intercorso troppo tempo, ormai è pacifico. Ma perché? Perché il segnale è stato dato in ritardo? Perché non lo si è dato prima? E cosa si sono detti Schettino e Ferrarini prima di lanciare il segnale? Il ritardo è costato la vita a parecchie persone. Se fosse partito prima le scialuppe sarebbero state calate in tutta sicurezza. ♦

È stata una ricerca disperata, perché è stato anzitutto faticoso assemblare una lista certa di dispersi. Ad un certo punto, la protezione civile aveva in mano una lista diversa da quella dell'armatore. Il check-in di chi si era salvato è stato compromesso dalla caotica gestione dell'emergenza, complice la negligenza del comando della nave. Le prime immersioni sono state senza «bussola». Anche per avere la piantina della Costa Concordia - necessaria per pianificare le ricerche subacquee - si è dovuto aspettare. Curiosamente, il plastico originale è andato a Porta a Porta, mentre al Giglio è arrivato il modellino della nave gemella, la Costa Serena. Ma è finita anche per la Concordia: non andrà più per mari, lo scafo non si può recuperare, ha detto l'armatore.

**Dayana Arlotti** aveva cinque anni. Alcuni l'hanno vista mettersi in salvo con una coppia di spagnoli. Un prete giura di aver visto una folla senza governo correre verso il ponte quattro, e calpestarla, dopo che era caduta. Altri raccontano di una scivolata, e del padre che per sottrarla all'abisso le è purtroppo finito appresso. La madre, Susy Albertini, non sa nemmeno come è morta sua figlia.

Però può comprare su Ebay un pezzo della memoria di quella strage. Anche questo è successo ieri: il cappello di un marinaio, il bicchiere del cocktail, il menu della cena. Tutto all'asta. L'orrore è in vendita. ♦

# Era al telefono con Schettino Manager Costa davanti ai pm

**Si chiama Roberto Ferrarini ed è il fleet crisis coordinator della Costa spa. Era al telefono con il capitano Schettino subito dopo l'incidente. L'interrogatorio è durato per oltre sei ore. Tanti i perché da chiarire.**

**VINCENZO RICCIARELLI**  
ROMA

Per la prima volta, da quando la nave Concordia si è piegata su un fianco, un rappresentante della Costa Crociere è stato sentito dalla magistratura di Grosseto che indaga da settimane sull'accaduto. Per fare luce su quella notte maledetta, e stabilire le cause, ieri la procura ha ascoltato per oltre sei ore il manager della società, Roberto Ferrarini.

Ferrarini è stato sentito come persona informata sui fatti nell'ambito

dell'inchiesta. La posizione di Ferrarini, «fleet crisis coordinator della Costa spa», è ancora quella della persona informata sui fatti. I pm hanno usato il lungo colloquio di ieri per chiarire tutti gli aspetti nautici relativi sia alla navigazione della Costa Concordia la sera del 13 gennaio, sia la fase successiva all'impatto contro gli scogli dell'Isola del Giglio, relativamente alle modalità di emergenza e soccorso attuate sia dal personale di bordo della Costa Crociere, sia da parte della società stessa.

Le dichiarazioni di Ferrarini sono state verbalizzate. Accanto agli investigatori dei carabinieri ci sono anche quelli della Guardia costiera, tra cui il capitano di fregata Gregorio De Falco, coordinatore della sala operativa della Capitaneria di porto di Livorno. Al vaglio degli in-



→ **Accettata la richiesta** dell'avvocato Cianferoni

→ **Sotto esame** anche le condizioni di Provenzano

# Riina, disposta la perizia: «È incapace di intendere»

**Lo hanno deciso i giudici della Corte d'Appello di Caltanissetta. Due settimane fa a Palermo bocciata una analoga richiesta: «è malato di Parkinson». Lumia: «Scongiorare che si tratti del solito espediente».**

**MASSIMO SOLANI**  
msolani@unita.it

«Totò Riina non è più in grado di intendere o di volere». A dirlo è l'avvocato fiorentino Luca Cianferoni che da quattordici anni lo segue passo passo, processo dopo processo. Una tesi che Cianferoni sostiene da mesi e che adesso dovrà essere vagliata dai periti nominati dal tribunale. Cianferoni, infatti, ha chiesto che il suo assistito sia sottoposto a perizia psichiatrica e ieri mattina i giudici della Corte d'Appello hanno accolto la richiesta nominando il collegio di specialisti che domani farà visita al boss detenuto al 41bis nel carcere milanese di Opera per poi depositare le proprie conclusioni il 9 febbraio. La richiesta di Cianferoni è stata presentata nel corso del processo di appello per l'omicidio di Giovanni Mungiovinno, politico ennese della Dc, ucciso il 9 agosto '83. Per quell'assassinio, in primo grado, furono condannati all'ergastolo Giacomino Sollami di Villarosa, Totò Riina e il boss di Valletta Pratomano, Piddu Madonna. Mungiovinno fu ammazzato nei pressi del bivio Benesiti, sulla statale per Caltanissetta, punito, secondo la Dda, per aver preso posizione contro i Corleonesi, che decisero di ucciderlo «su deliberazione della commissione regionale, presieduta da Salvatore Riina».

Soltanto due settimane fa il gup di Palermo Giovanni Francolini ha accolto un'analoga richiesta dell'avvocato Cianferoni disponendo una perizia medica per valutare se, come sostiene il legale, il "boss dei boss" sia davvero affetto dal morbo di Parkinson e da altre patologie che ne pregiudicano la possibilità di assistere al processo che lo vede imputato assieme al pentito Gaetano Grado per una serie di omicidi di mafia tra il 1973 e il 1989. Negli stessi giorni, invece, erano stati i giudici della terza sezione della corte d'Assise d'Appello di Palermo a respingere una analoga richiesta avanzata da Cianferoni.

Gli stessi magistrati, invece, hanno accolto una analoga richiesta avanzata dai difensori di Bernardo Provenzano. «È affetto da una grave forma di demenza senile», ha infatti sostenuto l'avvocato del boss, Rosalba Di Gregorio. Secondo la quale "Binnu", colpito da un ictus e ammalato di demenza, non sarebbe più in grado di capire cosa gli accade. Una sorta di incapacità di intendere e di volere che gli impedirebbe di partecipare validamente al processo in cui deve rispondere dell'omicidio di Ignazio Panepinto, ucciso durante la guerra di mafia degli anni 80. A giudicare le condizioni di Provenzano saranno un neurologo, uno psichiatra e un medico legale che hanno il compito di pronunciarsi entro il 15 marzo.

Ma la notizia della perizia disposta dal tribunale di Caltanissetta sulle condizioni di salute di Totò Riina è stata accolta non senza fastidio dalla procura nissena, che negli ultimi due anni ha ascoltato in più occasioni l'ex boss corleonese nell'inchiesta sulla presunta trattativa stato mafia.



L'arresto di Totò Riina avvenuta a Palermo il 15 gennaio 1993, dopo 23 anni di latitanza

E anche nell'ultimo interrogatorio, sostengono fonti della procura, Riina è apparso «lucido, scaltro, intelligente e presente a se stesso» al punto da ritrattare alcune minime ammissioni fatte soltanto qualche mese prima.

#### LUMIA: MASSIMA VIGILANZA

Cauti anche il senatore del Pd, e componente della commissione Antimafia, Giuseppe Lumia. Secondo il quale occorre fare «Massima attenzione». «Bisogna scongiurare il pericolo che si tratti del solito espediente dell'incapacità di intendere e di volere a cui i boss di mafia spesso ricorrono per evitare il carcere - ha commentato Lumia - Il diritto alla salute può essere garantito nelle nostre strutture penitenziarie. Bisogna sbarrare tutte le porte a Riina e lasciargliene aperta solo una, quella prevista dalla legge: la collaborazione. Un boss come lui può soltanto assumersi le proprie responsabilità. Se ha ancora un barlume di coraggio e di dignità dica tutto quello che sa piuttosto che cercare scappatoie e privilegi». ♦

#### TITOLI REGIONI PUGLIA

### «Sinking fund» Merril Lynch rischia il processo

La procura di Bari ha chiuso le indagini sul prestito obbligazionario da 870 milioni di euro sottoscritto tra Regione Puglia e la banca d'affari Merrill Lynch. Nei confronti dell'istituto bancario e di Dexia-Crediop spa, per i quali è stato chiesto il processo, sono ipotizzati i reati di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico.

Secondo le indagini dei pubblici ministeri di Bari Francesco Breton, l'allora assessore al Bilancio della Regione, Rocco Palese (esponente del Popolo della libertà), sottoscrisse nel 2003 un bond da 870 milioni di euro, per ripianare i debiti nella sanità. L'ente, dunque, si impegnava a restituire ogni sei mesi una somma che oscillava tra i 22 e 30 milioni di euro, fino al 2023.

Soldi che finivano nei cosiddetti





Foto Cufari/Ansa



# Infiltrazioni al nord Le pericolose amicizie del prefetto di Lodi

Antonio Giofrè è stato nominato a dicembre. Nel 2005 a Genova è stato tra i fondatori di un'associazione di emigrati calabresi con alcuni presunti affiliati alla 'ndrangheta

## L'inchiesta

**NICOLA BIONDO**

[nicolariccardobiondo@gmail.com](mailto:nicolariccardobiondo@gmail.com)

**D**eve vigilare sulle infiltrazioni mafiose in una delle province più ricche della Lombardia. Ma nella vicenda pubblica del neo-prefetto di Lodi, Pasquale Antonio Giofrè, nominato nello scorso dicembre dal consiglio dei ministri, c'è qualcosa che genera dubbi.

Nel 2005 l'allora numero due della prefettura di Genova compariva tra i fondatori di una associazione di emigrati calabresi in Liguria - la Città del Sole con sede a Genova - accanto ad una serie di personaggi dal profilo non proprio adamantino, alcuni dei quali coinvolti in inchieste antimafia e voto di scambio a partire proprio dal presidente Salvatore Ottavio Cosma.

**È lui il dominus** della Città del Sole e, secondo un rapporto della Finanza del 2007 (in esecuzione di un'inchiesta del pm Francesco Pinto), sarebbe il «punto di contatto» tra 'ndrangheta e ambienti politici in Liguria: «Le indagini tecniche hanno consentito di accertare che Cosma Salvatore fosse effettivamente in contatto con esponenti della malavita ed in particolare con Mamone Gino, Stefanelli Vincenzo, Malatesti Piero e Garcea Onofrio». Cosma è un abile navigatore della politica genovese, un passato centrista per poi approdare nell'Idv come responsabile regionale dei dipartimenti tematici.

Cosma compare nelle inchieste sul voto di scambio per le amministrative del 2007 a Genova e le regionali del 2010. «Non apparteneva a me fare valutazioni circa la presenza o meno o il radicamento delle mafie» ha detto il neo-prefetto di Lodi a chi lo ha criticato «perché non vedeva la mafia in Ligu-

ria», dove ha lavorato fino al 2008.

«Ho preso parte alla Città del sole solo per la presentazione di due libri» ha dichiarato il prefetto Giofrè di recente, alla presa di possesso del nuovo incarico a Lodi. Ma nell'atto costitutivo dell'associazione Giofrè compare con la carica di vicepresidente. E accanto a lui non c'è solo Cosma, ma anche un famoso imprenditore calabrese che in Liguria ha fatto fortuna: si tratta di Gregorio Fogliani, originario di Taurianova, la cui azienda si occupa di ristorazione. La famiglia Fogliani è considerata dalla Dia di Genova «terminale locale per operazioni di reinvestimento di denaro di illecita provenienza». «Famiglia di 'ndrangheta» la definiscono i rapporti 2008-2010 della Procura nazionale antimafia a firma di Piero Grasso.

Dello stesso cenacolo facevano parte anche Antonio Multari, arrestato nel giugno scorso a Genova per associazione mafiosa e un big

**La Città del Sole**  
Secondo un rapporto della Finanza «punto di contatto con le cosche»

**Nel capoluogo lombardo**  
La mafia interessata alla gestione dei rifiuti e al movimento terra

della sanità nazionale come Giuseppe Profiti. Ex-direttore generale delle Risorse finanziarie della Regione Liguria, presidente dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, Profiti dalla scorsa estate è a capo della gestione operativa del San Raffaele, al posto che è stato di Don Verzé.

Il manager è stato condannato in appello a sei mesi per turbativa d'asta, in un'inchiesta su un giro di mazzette per gli appalti delle mense scolastiche e ospedaliere

del capoluogo ligure che a metà 2008 travolse l'amministrazione comunale e costò a Profiti l'arresto. Contatti imbarazzanti, quelli del circolo Città del Sole anche per Profiti, quindi, che al San Raffaele è arrivato ovviamente con forti sostegni di parte ecclesiastica. Peraltro, quando il manager venne arrestato nel maggio 2008 i cardinali Tarcisio Bertone e Angelo Bagnasco manifestarono pubblicamente piena solidarietà a Profiti, oggi condannato.

Una tranche di quell'inchiesta ribattezzata Mensopoli lambirà anche i piani alti della politica: attraverso Cosma il boss Onofrio Garcea e due imprenditori calabresi volevano arrivare all'allora ministro Clemente Mastella, ma questi rifiutò ogni incontro. L'obiettivo del gruppo - per la Finanza - era «l'ottenimento di appalti pubblici e concessioni varie per le famiglie calabresi in cambio del loro voto». Dopo quel fallimento Cosma e Garcea entrarono in contatto con la candidata Idv alla Regione Cinzia Damonte. Fino a quando nel giugno 2011 scattarono le manette per i boss calabresi trapiantati in Liguria.

**Nel capoluogo ligure** - secondo le ultime inchieste - le famiglie mafiose calabresi mirano alla conquista di beni confiscati, governano un ampio bacino elettorale, entrano negli appalti pubblici. «Non apparteneva a me fare valutazioni circa la presenza della mafia in Liguria», ha detto il prefetto Giofrè. A Lodi le valutazioni sull'espansione mafiosa sono già pronte: qui secondo alcune inchieste della Dda milanese la 'ndrangheta controllerebbe la gestione dei rifiuti e il movimento terra. E proprio a Lodi un anno fa scoppiò il caso - come ha raccontato l'Unità il 28 gennaio 2011 - del predecessore di Giofrè, Peg Strano Materia, investita dalle polemiche per aver tolto la scorta allo scrittore e consigliere regionale Giulio Cavalli. Una decisione che sapeva di «punizione» perché Cavalli aveva denunciato al Pirellone il ras della sanità lombarda Pietrogino Pezzano, in stretti rapporti con il gotha della 'ndrangheta milanese, che a sua volta aveva nominato il marito del Prefetto direttore sanitario. Vicenda che scatenò le proteste del Pd con la presentazione di mozioni di sfiducia e interrogazioni parlamentari, aprendo all'interno della sanità lombarda un vero e proprio caso politico. ♦

Sinking fund, un paniere che contiene una serie di titoli sui quali la banca d'affari Merrill Lynch poteva investire liberamente, ricevendo in cambio tutti i guadagni eventuali, ma accollando sulla Regione il rischio di default dei titoli.

Questi, secondo gli accertamenti, erano anche di stati africani, dal rating estremamente speculativo o col rischio di perdere il capitale. Vere e proprie scommesse che se andate in porto, avrebbero fruttato milioni di euro esclusivamente alla banca. Inoltre, qualora fossero sorti dei contenziosi tra l'ente e la banca, il foro competente sarebbe stato nel Delaware, Stato degli Usa con una legislazione ritenuta dalla Procura «cagnaglia». L'inchiesta però ha stoppato il presunto «gioco d'azzardo».

Attualmente è in corso tra la Regione Puglia e i vertici di Merrill Lynch la rinegoziazione dei titoli contenuti nel «Sinking fund».

IVAN CIMMARUSTI

→ **Palazzo di vetro** Drammatica riunione al Consiglio di sicurezza→ **Due fronti** Clinton, Hague, Juppé contro il ministro degli Esteri russo

# Siria, stallo all'Onu Ma Mosca resta sola nella difesa di Assad

**Al Palazzo di Vetro si consuma l'ennesimo braccio di ferro sulla Siria. L'appello di Ban Ki-moon, il monito di Hillary Clinton, la strenua difesa di Bashar al-Assad da parte della Russia...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Una riunione drammatica, protrattasi per ore. Bashar al-Assad spacca il Palazzo di Vetro. Il braccio di ferro sulla Siria al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite continua. E per cercare di sbloccare la risoluzione di condanna del regime di Assad, osteggiata dalla Russia, sono arrivati al Palazzo di Vetro i grossi calibri: dal segretario di Stato americano Hillary Clinton, ai ministri degli esteri francese e britannico, Alain Juppé e William Hague. Da Amman, il segretario generale Ban Ki-moon ha lanciato un appello affinché si trovi un accordo, definendo di «importanza cruciale» l'intervento del Consiglio di Sicurezza per fermare il massacro. «Non credo che si possa continuare così», afferma Ban in missione in Medio Oriente - troppe persone sono state uccise». «Persino mentre erano presenti gli osservatori della Lega Araba sono state uccise a centinaia», ha aggiunto Ban, parlando a margine del suo incontro ad Amman col ministro degli Esteri giordano Nasser Jawde. «Ogni giorno decine di persone vengono uccise. Ciò deve essere fermato immediatamente, ed è quindi di importanza cruciale che il Consiglio di sicurezza intervenga a tal proposito».

Sul tavolo c'è la bozza di risoluzione arabo-occidentale che esorta il presidente siriano ad uscire di scena: Assad «deve cedere la piena autorità al suo vice» spianando così la strada alla transizione politica

attraverso «la formazione di un governo di unità nazionale ed elezioni libere e trasparenti sotto la supervisione araba e della comunità internazionale».

## BRACCIO DI FERRO

Nel testo non si fa alcun cenno a sanzioni, ma dopo la riunione a livello ministeriale dei Quindici tenutasi lunedì pomeriggio la minaccia di un nuovo veto della Russia è tutt'altro che superata. Come confermato da fonti diplomatiche all'Onu, sono le dimissioni di Assad a costituire uno degli ostacoli maggiori, e a creare non pochi problemi è anche il paragrafo in cui si «esprime grave preoccupazione per il continuo trasferimento di armi in territorio siriano».

Rimane in corso di discussione la

## Frenetiche consultazioni

Per ore si è cercato un compromesso sulla risoluzione

## Exit strategy

La bozza chiedeva una uscita di scena «concordata» di Assad

possibilità per l'organismo Onu di «adottare ulteriori misure nel caso in cui il governo di Damasco non rispetti i termini della risoluzione». L'ambasciatore russo Vitaly Churkin continua a definire la bozza «inaccettabile», ribadendo che ci sono tre fattori sui quali Mosca non è disposta a negoziare: «Niente sanzioni, nè embargo sulle armi, nè cambiamento del regime in vigore». Ma al Palazzo di Vetro si lavora alacremente per raggiungere un compromesso. Il segretario generale della Lega Araba, Nabil el Arabi, e il primo ministro del Qatar, Hamad bin Jassim Al Thani, che presiede la

commissione incaricata di seguire il dossier siriano, hanno tenuto numerosi incontri diplomatici prima di presentare ai Quindici un rapporto sulla situazione attuale sul territorio.

Da New York a Bruxelles. «Sollecitiamo tutti i membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu ad assumersi le proprie responsabilità» e ad adottare azioni urgenti per porre fine alla repressione in Siria. Questo l'appello dell'Alto rappresentante Ue, Catherine Ashton e del segretario generale del Consiglio di cooperazione del Golfo, Abdullatif Al Zayani, dopo un incontro ieri a Bruxelles. «Abbiamo condiviso la nostra grave preoccupazione - riferisce Ashton in una nota - sulla situazione in Siria, dove il regime continua la sua scandalosa campagna di repressione contro la popolazione siriana. Ho ripetuto l'appello dell'Ue ad un immediato stop della violenza, sottolineando il nostro sostegno agli sforzi della Lega araba per fermare la crisi». Insieme al segretario del Consiglio di cooperazione del Golfo «sollecitiamo tutti i membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu ad assumersi le proprie responsabilità e a compiere passi urgenti per porre fine al disastro».

A difendere Bashar al-Assad resta la Russia. Ed è una difesa «molto interessata». Mosca teme un danno, anche di immagine, se dimostrasse di non esser in grado di difendere i suoi interessi neppure in Siria, alleata storica e uno dei principali clienti della sua industria militare. Come dimostra la recente fornitura a Damasco di 36 Yakovlev-130 per l'addestramento dei piloti di caccia (valore del contratto 550 milioni di dollari) e dei sistemi missilistici costieri «Bastion» con missili cruise Yakhont (300 mln dlr). O il carico di armi non meglio precisato portato da una misteriosa nave russa a metà gennaio. ♦



Un carro armato dell'esercito siriano durante gli scontri con i disertori nella zona di Rastan, provincia di Homs





Foto Ap



# Homs, strage continua L'opposizione: «Il rais finirà come Gheddafi»

**Gli oppositori hanno proclamato quella di ieri «giornata del lutto e della collera» e parlano di «massacri selvaggi». A Homs sarebbe in corso la più massiccia e violenta offensiva militare dall'inizio della repressione.**

**U.D.G.**

Mentre al Palazzo di Vetro i Potenti della terra mostravano la loro impotenza diplomatica, in Siria si consumava l'ennesima giornata di sangue. Dopo i sobborghi orientali di Damasco, gli indomiti quartieri in rivolta di Homs sono entrati ieri nel mirino di una massiccia offensiva militare tesa a riconquistare sacche di strategiche aree del Paese nelle ultime settimane scivolte sotto il controllo della resistenza armata alla repressione, mentre gli attivisti forniscono un bilancio aggiornato e dettagliato di 7.093 uccisi in Siria dall'inizio, quasi un anno fa, delle proteste. Dalla macabra conta delle vittime si ritira l'Onu che, tramite il Consiglio per i diritti umani di Ginevra, afferma di non poter più seguire - dopo il bilancio di 5.400 uccisi fornito a dicembre - a causa delle crescenti difficoltà di verifica sul terreno delle diverse informazioni che giungono dalla Siria.

**GUERRA TOTALE**

Intanto la Guida suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, ha rivolto un monito contro le «ingerenze» degli Stati Uniti nelle questioni interne della Siria, grande alleato regionale di Teheran, ribadendo comunque di appoggiare la via delle riforme per i siriani. Nel suo primo commento ufficiale alle violenze che sconvolgono la Siria da più di dieci mesi, Khamenei ha detto che l'Iran «respinge qualsiasi ingerenza degli Usa e di altri Paesi ... nelle questioni interne della Siria. Ieri, secondo gli attivisti, si contano 23 uccisi, per lo più nella regione centrale di Homs. Nella terza città siriana, in particolare nel quartiere di Bab Amro, posto alla periferia sud-orientale e più prossimo all'entroterra confinante con il Libano, si sono ammassati i mezzi di artiglieria e i carri governativi che hanno - secondo l'inviato

Foto Ap



Disertori distribuiscono pane ai bambini

## IL CASO

### A Kabul, in cerca di "Vite Preziose" sulla scia de l'Unità

■ Isabella Rauti, membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Lazio, arriva oggi in Afghanistan per una visita istituzionale nella capitale Kabul. Scopo della missione, che avrà termine il 3 febbraio, è conoscere l'attività istituzionale del ministero per gli Affari femminili, e le realizzazioni delle ong e delle associazioni impegnate per i diritti delle donne e dei minori, oltre agli interventi della Cooperazione italiana in favore della società civile afghana. Nel corso della missione - la seconda, in Afghanistan dopo quella di un anno fa nella provincia di Herat - la moglie del sindaco di Roma Gianni Alemanno incontrerà anche la presidente della Commissione afghana per i diritti umani Sima Samar, visiterà il carcere femminile e minorile di Kabul, il reparto delle cosiddette "autoimmolate" dell'ospedale della capitale e la "casa protetta" realizzata dall'Ong Hawca, Humanitarian Assistance for the Women and Children of Afghanistan. Il primo febbraio è previsto l'incontro con la presidente della ong Hawca Selay Ghaffar con la quale Isabella Rauti è entrata in contatto attraverso l'adesione al progetto portato avanti da l'Unità online "Vite preziose".

della tv panaraba *al Arabiya* - cannoneggiato l'area nella «più violenta offensiva militare» portata dal regime dal marzo scorso. Solo a Homs, ha riferito l'unico giornalista non embedded attualmente presente in città, sono morte almeno 11 persone. La violenza dei bombardamenti è stata testimoniata da immagini in diretta trasmesse a lungo ieri da *al Arabiya*. Si è dunque ripetuto lo scenario verificatosi a partire dall'altro ieri mattina all'alba nei sobborghi orientali di Damasco dove le forze lealiste avevano lanciato i loro attacchi per «ripulire le zone dalle bande di terroristi armati» pagati, secondo il regime, da entità straniere che

## La famiglia del dittatore

La moglie e i figli avrebbero cercato di fuggire all'estero

## Gli attivisti

Gran parte delle forze armate finiranno per disertare

mirano a destabilizzare il Paese e a impedire al presidente Bashar al Assad di attuare le attese riforme politiche. Gli attivisti dei Comitati di coordinamento locali (<http://vdc-sy.org>), riferiscono che oggi si è superata quota 7.000 uccisi dal 15 marzo scorso. Secondo queste cifre - arricchite da dettagli sulle circostanze delle morti e dai link ai video amatoriali delle salme degli uccisi - da venerdì ad oggi sono state uccise 315 persone, per lo più civili inermi, ma anche armati e disertori che guidano le unità dell'Esercito libero siriano (Els).

## AVVERTIMENTO

In questo scenario di guerra totale, dai dissidenti è giunto anche un macabro avvertimento ad Assad: il presidente siriano e la sua famiglia «saranno uccisi come Gheddafi». È quanto ha dichiarato al *Daily Telegraph* un alto esponente dell'opposizione, Haitham Maleh, sottolineando che Assad ha ormai perso l'opportunità per un'uscita pacifica dal Paese, dopo la brutale repressione dei dissidenti. «Assad e la sua famiglia saranno uccisi in Siria, le prossime fasi saranno molto sanguinose - ha detto l'ex giudice, detenuto per anni nelle prigioni siriane per le sue attività a favore dei diritti umani - due mesi fa gli offrimmo la possibilità di andarsene, invece ha attaccato la sua gente. La sua fine sarà che verrà ucciso come Gheddafi». ♦





Il presidente Barack Obama al telefono nello Studio ovale alla Casa Bianca

→ **Botta & risposta** Il presidente risponde in diretta sul web alle domande di 227 mila persone  
 → **In collegamento** bianchi, latinos e asiatici. E c'è chi mostra il cartello: «Noi siamo il 99%»

# Tutto Barack Obama nel fuoco di fila di Google e YouTube

«Come mai mandiamo soldi a Paesi come il Pakistan, mentre da noi ci sono gli homeless?» Non si sottrae alle questioni più spinose il presidente. E per la prima volta ammette: «Sì, gli Usa fanno ricorso ai droni».

**MARTINO MAZZONIS**  
NEW YORK

Non è solo campagna elettorale. C'è anche un'idea di comunicazione diretta, di testare la reazione della

gente comune senza avere bisogno di correre da un angolo all'altro dell'America. Lunedì, nella notte italiana, il presidente Obama si è seduto su una poltrona davanti a uno schermo e collegato con un membro del suo staff e una serie di persone comuni, donne e uomini, giovani e non, bianchi, latinos, asiatici. Ha ascoltato domande e dato risposte. Sull'economia, la politica estera e su tutto il resto. L'idea è quella della campagna e di tutta la presidenza: usare le tecnologie per parlare in due direzioni e fa-

cilitare l'interazione tra cittadini e potere eletto. Certo, l'intervista andata in onda in rete su YouTube e Google+ (l'antagonista di Facebook creato da Google, padrone anche del sito di pubblicazione di video) non era senza rete. Ma alla fine tra persone che hanno mandato domande o votato quelle da sottoporre al presidente, hanno partecipato 227 mila persone. Non sono poche. Le domande erano vere e l'interlocuzione c'è stata.

Con la donna disoccupata che ha posto la domanda con in mano il car-

tello «Noi siamo il 99%». Lei ha votato Obama ma è certo un pezzo della sinistra delusa. O con Jennifer, la moglie dell'ingegnere elettronico che ha chiesto al presidente come mai se suo marito è disoccupato il governo continua a invitare – con permessi di soggiorno dedicati – ingegneri stranieri. Obama ha cominciato la risposta spiegando che se suo marito era ingegnere civile il problema esiste, ed è anche per questo vuole avviare un piano di infrastrutture, ma la domanda per ingegneri elettronici è invece molto alta. «Non ce ne sono abbastanza, se suo marito lavora nel campo mi mandi il suo curriculum e lo inoltreremo». «Già, ma mio marito lavora nei semiconduttori, non è questo che vediamo noi».

L'America, la competitività americana, la necessità di rendere il Paese capace di correre torna spesso: «Non vogliamo un'economia che si regga sul debito e le transazioni finanziarie, vogliamo tornare a produrre», ha detto Obama rispondendo ad un ragazzo del Michigan che gli chiedeva di parlare di come l'industria dell'auto riuscirà a reggere la competizione nel futuro, quando l'effetto dei soldi pubblici





sarà svanito. La risposta è il programma enucleato nel discorso sullo Stato dell'Unione.

**LA DUREZZA DEL VETERANO**

Il tono più duro è quello del veterano, giovanissimo, che chiede: «La mia domanda per mister Obama (non signor presidente come hanno detto gli altri) è: come mai mandiamo soldi a Paesi come il Pakistan che sostengono i terroristi, quando qui a Washington è pieno di homeless per le strade?». La domanda sugli attacchi con i droni in Iraq e Pakistan è altrettanto difficile e Obama spiega: no, non li usiamo in forma indiscriminata, sono strumenti che usiamo con cautela e molto controllo. Già, interloquisce lo studente del Michigan, «ma così non rischiamo di dare l'impressione di interferire negli affari interni degli altri Paesi». «Forse la nostra capacità di rispettare la sovranità e di limitare le incursioni in territorio stranieri è limitata dal fatto che colpiamo in aree dove l'esercito locale non è in grado di operare. Colpire i leader di al-Qaeda lungo il confine pakistano richiederebbe intrusioni ben più grandi».

È un modo poco diretto, ma è la prima volta che il presidente parla ufficialmente della «intrusione» in territorio pakistano. La risposta pakistana, dove il governo è in difficoltà enormi e i militari sono scontenti, non si è fatta attendere: il portavoce del ministero degli Esteri pakistano, Abdul Basit Said, ha ieri infatti detto che «questi attacchi sono illeciti e controproducenti; e la nostra posizione a riguardo è ferma nel considerarli totalmente inaccettabili». Questa è una patata bollente che c'era già e destinata a durare.

Infine i giovani, che - e questa è una rivoluzione culturale, in negativo, per lo spirito americano - si chiedono: «Come faremo a arrivare alla fine del mese, anche dopo aver studiato?». «Il college è diventato un investimento, bisognerà pensare prima, capire e impegnarsi». Non si scherza più. E qui torna Jennifer: «I ragazzi sono seri, il problema è che non c'è lavoro». Campagna o no, insomma, non sarà facile. Ma il presidente sembra capace di gestire anche domande difficili. E l'intervista pubblica è un bell'esempio. Anche di democrazia. ❖

→ **Desaparecidos** 500 tunisini, le famiglie in patria reclamano ricerche

→ **Associazione** italo-tunisina le appoggia, un'interrogazione di Livia Turco

# Onu, la strage del Mediterraneo 1.500 dispersi in mare nel 2011

**Sono 1.500 i migranti dispersi nel Mediterraneo nel 2011, l'anno delle Primavere arabe. Lo calcola l'Unhcr. Circa 500 erano tunisini diretti in Italia. I parenti chiedono ricerche ed è nata una associazione italo-tunisina.**

**RACHELE GONNELLI**

Sono i nuovi *desaparecidos*. Anche se non è la mano guantata di nero di una dittatura ad aver cancellato le loro tracce, anche se la loro sparizione è oggi nel Mediterraneo e non nell'America Latina degli anni Settanta. Lo stesso si somigliano le madri tunisine che tutti i giorni da mesi si riuniscono a drappelli sotto il ministero degli Esteri a Tunisi portando al petto le loro foto. Dispersi, spariti, di-

menticati. Sono oltre 1.500 i migranti, quasi tutti giovani e giovanissimi, partiti dalla Libia e dalla Tunisia, forse annegati cercando di attraversare il Mediterraneo nel 2011, anno della «primavera araba», per raggiungere l'Europa o meglio l'Italia, almeno come prima tappa. La conta - ma è ancora una stima - viene dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, l'Unhcr. La portavoce, Sybella Wilkes, sottolinea come si tratti del bilancio più pesante di sempre e come questo numero di 1.500 sia stato calcolato per difetto, «potrebbe essere più alto».

Il precedente primato risaliva al 2007, quando le vittime e i dispersi furono 630. Poi i controlli alle frontiere e i pattugliamenti marittimi in Grecia e in Italia, i «contenimenti» in Libia, aveva ridotto o almeno spostato

le rotte. Invece il 2011, l'anno delle grandi speranze e delle grandi libertà in Medioriente, i viaggi della speranza sulle carrette del mare sono ripresi in forza. Inclusi anche i profughi imbarcati nella Libia dell'ultimo Gheddafi come «bombe umane» contro l'Europa.

Il problema è che nessuno li cerca, questi giovani dispersi. Sono almeno 400 solo quelli tunisini. Le fragili democrazie arabe non sembrano finora aver trovato la forza per affrontare i costi delle ricerche chieste a gran voce dai familiari, caricati dalla polizia a Tunisi una settimana fa. E l'Italia, la Francia, la Grecia, Malta non sembrano più sensibili. Per i parenti rimasti senza notizie, è un calvario tra lutto e speranza che il congiunto sia ancora vivo e magari, clandestino in un Cie, non riesca a comunicare con la famiglia.



## Assange, da Wikileaks ai «Simpson»

■ L'uomo più temuto nelle cancellerie di mezzo mondo approda, come protagonista, ai Simpson. Julian Assange, capo di Wikileaks, apparirà nella puntata n. 500 del cartone firmato Matt Groening. Prima di lui, sono apparsi tra gli altri Sting, gli Who, i Rolling Stones, Liz Taylor, Tarantino, George Bush, Tony Blair.

**DA UNA SPONDA ALL'ALTRA**

Come Faouzi Hadeji, fruttivendolo a Genova, fratello di Lamjed, partito il 29 marzo, come molti, da Sfax. È convinto di aver riconosciuto il fratello in un servizio televisivo. «Sto diventando pazzo perché l'ho visto, era a Lampedusa, ma sono nove mesi che non lo sento e non so nulla di lui». Una delle molte storie documentate dalla campagna italo-tunisina «Da una sponda all'altra: vite che contano» e dall'associazione e venticinquenove@gmail.com che ha avviato una petizione online e una raccolta di nomi. Su questi casi la parlamentare del Pd Livia Turco ha chiesto in una recente interrogazione una risposta urgente della ministra dell'Interno Cancellieri. ❖

### Auguri Ledi!!!

Oggi il partigiano compagno

### Ledi Gatti compie 90 anni!!

Pieni di orgoglio lo abbracciamo forte. Auguri a un papà e un nonno davvero speciale che ci ha insegnato il rispetto per il diverso, a credere nell'uomo e che la vita è bella. A questo papà speciale auguri da tutti noi  
Liuba, Tiani, Jodie, Marvin, Asia, Shadi, Paolo e Niki

### Auguri

Partigiano compagno

### Ledi Gatti

Che i tuoi 90 anni ti siano ben accetti vicino a me  
che ti sopporto da 60 anni con affetto infinito

Tina

# I nuovi "integratori" per l'udito a prezzi bassi, solo nei negozi AudioNova

AudioNova abbatte i prezzi grazie alla forza del gruppo internazionale e solo a febbraio le offre una soluzione efficace per ritrovare le parole perse, a metà prezzo!

L'orecchio è uno strumento prezioso, e il suo corretto funzionamento è determinante per il nostro benessere, per cui va controllato periodicamente. L'eventuale calo uditivo, anche lieve, non va trascurato perché col tempo può peggiorare se non si interviene tempestivamente. L'organizzazione Mondiale della Sanità afferma che la diminuzione della capacità di sentire, riduce la qualità della vita, rendendo difficile la comunicazione. Inoltre, altra conseguenza, è la diminuzione della plasticità mentale, ossia "il cervello si disabilita a comprendere con significativi risvolti neurologici", come sostiene Leonardo Magnelli, decano dell'audioprotesi europea. Ma non solo, il calo dell'udito può portare anche alla perdita di equilibrio e dell'orientamento, col conseguente rischio di caduta. Occorre dunque riflettere su un fatto importante che spesso si tende a trascurare a causa dell'onere della spesa: quanto vale il nostro benessere e la tranquillità e il supporto che possiamo offrire ai nostri amici e parenti se noi stiamo bene e sentiamo bene? **Da oggi però le cose cambiano: grazie ai nuovi "integratori" per l'udito proposti in esclusiva da AudioNova, il prezzo non è più un problema.**

fiducia in uno dei negozi AudioNova o chiami ora il nostro numero verde 800767026 per fissare un appuntamento gratuito, i nostri tecnici si renderanno disponibili per fornirle tutti i chiarimenti necessari.

## Come facciamo ad abbassare i prezzi?

Fino ad oggi avvicinarsi alla risoluzione del proprio calo uditivo in Italia è costato fino al 50% in più rispetto alla media europea, in maniera del tutto ingiustificata. AudioNova, prima nel settore, si impegna a sovvertire questa ingiusta prassi con l'obiettivo di riconoscere a tutti il diritto di tornare a sentire bene per vivere meglio!

E per questo, per realizzare davvero la democrazia dell'ascolto, AudioNova riduce i prezzi in maniera significativa e ve lo dimostra. A garanzia dell'assoluta trasparenza dell'operazione e a dimostrazione del fatto che non temiamo confronti, il nostro listino è disponibile alla consultazione di chiunque

ne facesse richiesta presso i nostri negozi, con prezzi chiari e senza sorprese. Come facciamo? **AudioNova è parte di un gruppo internazionale, presente in Europa con più di 1100 negozi e un milione di clienti:** la forza e la solidità di questo gruppo, ci consente di acquistare e quindi vendere le nostre soluzioni per l'udito debole a prezzi competitivi.

## Come garantiamo la qualità?

E se si può pensare che il prezzo basso spesso è indice di scarsa qualità, vi spieghiamo perché AudioNova riesce a conciliare i prezzi bassi con l'alta qualità dei suoi prodotti e servizi: **il maggiore potere di acquisto della nostra importante azienda ci permette di selezionare i migliori prodotti e di offrire ai nostri clienti sempre le ultime novità.** Ma per ottenere la piena soddisfazione dei nostri clienti, non è sufficiente utilizzare i più efficaci integratori per l'udito, occorrono **personale e servizi all'altezza.**

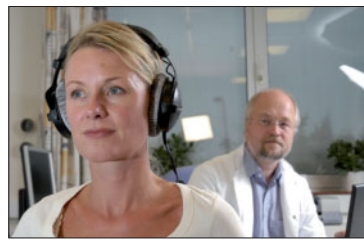
Per questa ragione, in ogni punto vendita



AudioNova, opera personale dedicato alla cura dei clienti e personale Audioprotesista laureato ed entrambe queste figure sono impegnate in una costante formazione, fino al 20% del totale ore lavorative dell'anno. Nei casi che lo richiedono poi è previsto la consulenza gratuita dell'otorinolaringoiatra in sede\*\*.

Non meno rilevante al fine del perseguimento di alti standard qualitativi poi, è il rispetto della normativa (decreto ministeriale 668 del 14 settembre 1994) che impone di svolgere l'attività audioprotesica solo nei luoghi deputati evitando di appoggiarsi a esercizi commerciali (farmacie, ottici, etc.), o effettuando il "porta a porta", per questo AudioNova ha equipaggiato i propri punti vendita con le più moderne attrezzature tecnologiche, li ha resi accoglienti, confortevoli e facilmente raggiungibili.

Certo è che si fa presto a dire qualità, ma la nostra è certificata da un istituto di ricerca autonomo (Gap Vision, 2011): **i nostri clienti risultano soddisfatti, tanto che il 98% di loro, ci consiglierebbe a un amico o parente.** Ma sarete voi stessi a darci ragione, ne siamo così certi che vi offriamo anche la tutela del soddisfatti o rimborsati entro 30 giorni dall'acquisto.



## Perdere qualche parola è normale

Chi ha un problema di udito non è sordo: la sordità è la perdita totale dell'udito e riguarda solo casi rari. Il più delle volte, ciò che si verifica è un semplice abbassamento dovuto principalmente all'età, ma talvolta anche ad altri fattori, quali l'uso di alcuni medicinali, alcune malattie come l'otite, nonché l'odierno inquinamento acustico e il consumo di alcool e tabacco: l'udito c'è, solo un po' più debole.

Il calo dell'udito dunque è un fatto naturale e può essere facilmente corretto, proprio come si è abituati a fare con un calo della vista. Le capita di perdere le parole quando parla con i suoi nipoti? Tiene la TV troppo alta? I rumori di sottofondo le impediscono di comprendere le frasi per intero? **Le piacerebbe sentire e capire con assoluta chiarezza? Oggi è possibile, grazie ai nuovi "integratori" per l'udito, proposti in esclusiva da AudioNova, in grado di migliorare la comprensione come mai prima d'ora e soprattutto a prezzi competitivi.**

Se ha la sensazione che qualcosa nel suo udito sia cambiato, non si preoccupi e non rimandi il momento per occuparsene, la soluzione è più semplice di quello che crede. Venga con

## Chi è AudioNova

- **Prezzi bassi senza rinunciare alla qualità.** Riusciamo a proporre prezzi competitivi, sui medesimi prodotti della concorrenza, e un servizio di alta qualità grazie alla forza del gruppo internazionale di cui facciamo parte
- **l'organizzazione e lo staff.** In ogni negozio, opera personale addetto al servizio clienti e personale Audioprotesista laureato
- **la formazione.** Vengono garantite fino al 20% del totale ore dell'anno lavorativo di formazione a tutto il personale
- **l'otorino in sede.** Se necessario, AudioNova mette a disposizione un otorino per una consulenza preliminare
- **convenzionato ASL-INAIL.** Possibilità di ottenere il contributo a sostegno dell'acquisto, se si possiedono i requisiti previsti
- **il 98% dei nostri clienti è soddisfatto** tanto che ci consiglierebbe a un amico o parente (dati rilevati dalla società autonoma di ricerca Gap Vision).

**integratori acustici a**

# Metà prezzo

**Fino al 29 FEBBRAIO**

**Cosa aspetta?**  
**Prenda subito un appuntamento!**  
**Chiami il nostro**  
**numero verde gratuito 800-767026**  
**e venga subito in un Centro Acustico AudioNova.**

offerta valida sull'acquisto di due soluzioni acustiche, solo sulla seconda soluzione

## In più metà prezzo sulla seconda soluzione acustica

Per realizzare il progetto dell'accessibilità alla salute dell'udito davvero per tutti quelli che ne hanno bisogno AudioNova, ai prezzi già bassi del listino, aggiunge una ulteriore possibilità di risparmio attraverso un'offerta irrinunciabile: **solo fino al 29 di febbraio sarà possibile acquistare 2 soluzioni acustiche digitali ad alte prestazioni, pagando la seconda la metà del suo prezzo di listino\*\*\*.** Ma ci metta alla prova, siamo certi di poter rispondere nel miglior modo possibile alle sue aspettative! Chiami ora il nostro numero verde 800767026 per fissare un appuntamento gratuito o venga a trovarci nel negozio AudioNova più vicino a casa sua. La aspettiamo!

**SODDISFATTI O RIMBORSATI!**

**entro i primi 30 gg dall'acquisto.**

## Chiami ora per fissare un appuntamento presso uno dei Centri Acustici AudioNova più vicino

<b>PIEMONTE</b>			<b>Milano</b>	Via Augusto Anfossi 3	Tel. 02 55194280	<b>Cesena</b>	Via Martiri d'Ungheria 28	Tel. 0547 610565
<b>Alessandria</b>	Via Trotti 76	Tel. 0131 268066	<b>Varese</b>	Via Luigi Sacco 14	Tel. 0332 232302	<b>Ferrara</b>	Via Bologna 86	Tel. 0532 790026
<b>Grugliasco</b>	Via C. Spanna 1	Tel. 011 7801928	<b>VENETO</b>			<b>Imola</b>	Via Antonio Nardozi 5	Tel. 0542 27560
<b>Torino</b>	Corso V. Emanuele II 24	Tel. 011 887717	<b>Dolo</b>	Via G. Matteotti 41	Tel. 041 5103079	<b>Lugo</b>	Corso Garibaldi 39/3	Tel. 0545 34986
<b>Torino</b>	Corso Monte Cucco 8	Tel. 011 710879	<b>Mestre</b>	Via Luigi Einaudi 26	Tel. 041 976734	<b>Modena</b>	Via Piave 75	Tel. 059 237470
<b>Torino</b>	Via del Carmine 26/d	Tel. 011 5212487	<b>Padova</b>	Corso Milano 73	Tel. 049 8755457	<b>Piacenza</b>	Viale Dante 84	Tel. 0523 328747
<b>Torino</b>	Via Genova 20	Tel. 011 6677720	<b>Treviso</b>	Piazza G. Matteotti 8	Tel. 0422 590558	<b>Ravenna</b>	Via Romolo Ricci 21	Tel. 0544 33715
<b>LOMBARDIA</b>			<b>EMILIA ROMAGNA</b>			<b>Reggio nell'Emilia</b>	Viale Risorgimento 68	Tel. 0522 323785
<b>Bergamo</b>	Via F. Corridoni 22	Tel. 035 4124154	<b>Bologna</b>	Via Delle Lame 2/G	Tel. 051 237721	<b>Riccione</b>	Corso Fratelli Cervi 13	Tel. 0541 693341
<b>Brescia</b>	Via G. Marconi 27/b	Tel. 030 41009	<b>Bologna</b>	Via Emilia Levante 1	Tel. 051 391060	<b>Rimini</b>	Via Minghetti 63	Tel. 0541 25985
<b>Cinisello Balsamo</b>	Piazza Gramsci 28	Tel. 02 61291202	<b>Budrio</b>	Via Aurelio Saffi 4/6	Tel. 051 803279	<b>S. G. in Persiceto</b>	Via Rocco Stefani 2	Tel. 051 9596392
<b>Gallarate</b>	C.so Sempione 12	Tel. 0331 794995	<b>Carpi</b>	Via Berengario 35	Tel. 059 653857	<b>Sassuolo</b>	P.zza della Libertà 9/10	Tel. 0536 994087
<b>Lecco</b>	Via Digione 25	Tel. 0341 350458	<b>Casalecchio di Reno</b>	Via G. Garibaldi 44	Tel. 051 6130260	<b>LAZIO</b>		
<b>Merate</b>	Via A. De Gasperi 119/b	Tel. 039 9909797	<b>Castel San Giovanni</b>	P.le A. Gramsci 10	Tel. 0523 882162	<b>Roma</b>	Via Boncompagni 99	Tel. 06 42740028
<b>Milano</b>	Via G. Boccaccio 26	Tel. 02 43911421	<b>Castelfranco Emilia</b>	Via Circondaria Nord 105	Tel. 059 922249	<b>Roma</b>	Via G. Pagano 16	Tel. 06 6633239
<b>Milano</b>	Via Padova 2	Tel. 02 26142797				<b>Roma</b>	Via Sebino 21	Tel. 06 8554372
<b>Milano</b>	Viale C. Eskinasse 21	Tel. 02 33004266				<b>Roma</b>	Via Gaeta 53/55	Tel. 06 4827520
						<b>Roma</b>	Via Flavio Stilicone 11	Tel. 06 7140834

Porti questo foglio in un Centro Acustico AudioNova per avere diritto alla promozione

\*fonte: articolo pubblicato su "il Salvagente" 17-24 marzo 2011 \*\*per persone con deficit riscontrato oltre i 30 Db

\*\*\*Offerta valida per apparecchi acustici selezionati, sull'acquisto di 2 soluzioni acustiche, solo sul secondo apparecchio. Offerta non cumulativa. Offerta valida fino al 29 Febbraio, salvo proroghe. Solo su prodotti specifici.



→ **Comunicato** della controllante Edizione Srl, oggi la decisione sull'offerta per il 27,3% del capitale

→ **Titolo** sospeso dalle contrattazioni dopo una crescita del 23%. Accertamenti sulla fuga di notizie

# Benetton dice addio alla Borsa con l'Opa E la Consob indaga

Per Benetton doveva essere il giorno dei numeri relativi al 2011, ma in realtà si è parlato di tutt'altro. La controllante Edizione Srl sta preparando un'opa per ritirare il titolo dalla Borsa. Oggi la decisione.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO

Che quella di ieri per Benetton non sarebbe stata una normale giornata di bilanci, con un 2011 chiuso in modo accettabile e l'anno in corso pieno di incognite, lo si era intuito già lunedì, quando il titolo aveva messo a segno un apparentemente inspiegabile rialzo del 13%, sul quale adesso la Consob ha deciso di indagare. Ebbene, il fulmine ha solcato il cielo di Piazza Affari nel primo pomeriggio, preceduto dall'annuncio di Borsa italiana della sospensione del titolo Benetton dalle contrattazioni. Pochi minuti dopo il comunicato diffuso da Edizioni Srl, l'holding familiare che controlla il gruppo veneto in virtù del 67% del capitale detenuto. «Nella sua qualità di socio di controllo - si legge nella nota -, Edizione Srl ha attualmente allo studio il lancio di un'offerta pubblica di acquisto avente ad oggetto i titoli della società Benetton non ancora in suo possesso, finalizzata al delisting». Dove con il termine delisting si intende il ritiro dell'azione dalle contrattazioni di Borsa. Il comunicato prosegue specificando che «gli organi competenti ad assumere la decisione di promuovere l'offerta pubblica di acquisto si riuniranno nella giornata di domani (oggi, ndr)».

**SOLO 175 MILIONI**

Calcolatrice alla mano, l'operazione di rastrellamento dei titoli non costerà poi molto alla finanziaria



I fratelli Benetton

## In breve

**EURO/DOLLARO 1,3087**

<b>FTSE MIB</b> 15.828,05 +0,48%	<b>ALL SHARE</b> 16.774,11 +0,68%
--	---

**EX WAGON-LITS**  
Continua la protesta dei lavoratori licenziati

Continua la protesta dei dipendenti della ex Wagon-Lits licenziati il 13 dicembre: alla stazione di Porta Nuova, a Torino, il presidio dei lavoratori va avanti da oltre un mese.

**ENEL**

Ricavi e margine operativo in crescita nel 2011

Enel chiude il 2011 con ricavi di 79,5 miliardi (+8,3% rispetto ai 73,4 miliardi del 2010). L'Ebitda di 17,7 miliardi è in aumento dell'1,1% rispetto ai 17,5 miliardi del 2010, mentre l'indebitamento a fine 2011 è pari a 44,6 miliardi, in calo di circa 0,3 miliardi rispetto ai 44,9 miliardi di fine del 2010. «Anche nel 2011 il gruppo ha raggiunto sia l'obiettivo di riduzione dell'indebitamento finanziario netto, sia quello di incremento del margine operativo lordo», commenta l'ad di Enel, Fulvio Conti.

della famiglia di Ponzano Veneto, sicuramente molto meno di quanto sarebbe accaduto varando l'operazione prima della scorsa estate, se non negli anni precedenti, quando il listino di Piazza Affari viaggiava su valori molto più elevati degli attuali. Oggi il flottante di Benetton in Borsa è pari a circa il 27,3%, poiché alla quota di maggioranza detenuta da Edizione Srl va aggiunto il 5,7% di azioni proprie detenute dal gruppo di abbigliamento. Ergo, poiché la società capitalizza circa 670 milioni, un'opa sul flottante costerebbe ai prezzi attuali 175 milioni.

Quanto ai motivi del delisting, per ora non esiste alcuna spiegazione ufficiale. Le ipotesi più gettonate sono due. Da un lato un'operazione che, sfruttando il suo costo relativamente basso, con il titolo sui valori minimi dal lontano 1991, faciliterebbe poi la spartizione dell'impero all'interno della famiglia. Dall'altra c'è la possibilità che la scomparsa del titolo dalla Borsa sia il segnale di una futura grande acquisizione piuttosto che una fusione.

Di certo il maxi rialzo del titolo messo a segno lunedì, e ribadito ieri con un'ulteriore crescita vicina al 10% prima della sospensione dalle contrattazioni, indica chiaramente che qualcuno già era al corrente delle intenzioni di Edizione Srl. Movimenti che hanno insospedito la Consob con l'avvio di accertamenti sull'operatività sul titolo per verificare che non ci siano stati abusi. Dalle prime analisi sarebbe emersa una certa concentrazione degli scambi, un indizio, appunto, del fatto che qualcuno possa aver beneficiato della "soffiata" giusta.

Il comunicato di Edizione Srl, con annessi e connessi, ha inevitabilmente messo in secondo piano i numeri comunicati ieri da Benetton. In particolare, il gruppo veneto ha reso noti i risultati preliminari per il 2011 con ricavi stabili attorno ai 2 miliardi e un utile sceso del 31% a 70 milioni di euro, comunque a conferma di un trend che prosegue dal 2008 (quando i profitti erano stati di 155 milioni). Per il 2012, secondo la società, l'utile resterà sotto la «pressione» dell'aumento del costo del debito, salito a 550 milioni di euro e in relazione al quale Benetton dovrà rinegoziare linee di credito per 400 milioni entro il settembre del 2012. ♦


**INEDITI**

## Epistolari e carte nascoste

L'archivio del sindacato degli scrittori offre, che si va costituendo come archivio storico grazie alla collaborazione con la Direzione generale degli archivi del Mibac, la sovrintendenza del Lazio, l'Archivio del Novecento della sapienza, offre uno spaccato di grande interesse all'incrocio fra storia sociale, politica e letteratura. Vi si trova, per esempio, la lettera con cui Carlo Emilio Gadda, che si era iscritto, si distacca dal sindacato della Cgil. O quella di Riccardo Bacchelli a Bigiaretti, il primo segretario del Sns, nel quale garbatamente rifiuta l'iscrizione perché è «un anarchico individualista».



La poetessa Amelia Rosselli

# AMELIA ROSSELLI PERDERSI DOPO LA BATTAGLIA

**Dall'Archivio storico** del Sindacato nazionale scrittori spunta una lettera della grande poetessa, che svela il suo animo fragile e la paura di essere perseguitata dai fantasmi del passato: «Aiutatemi, voglio fuggire...»





photo©Dinolgnani



zie politiche, la condizione delle classi popolari entrano nella dimensione familiare, nell'educazione fino al sacrificio. Ai figli appartiene la stessa religione del rigore. E qualcuno si perde. Si perse, dopo avere a lungo combattuto, anche Amelia Rosselli.

Aveva sette anni quando il padre Carlo e lo zio Nello furono uccisi a Bagnoles-de-l'Orne. Peregrinò con la

### Peregrinare

«Cosmopolita è chi sceglie, noi eravamo dei rifugiati fuggitivi»

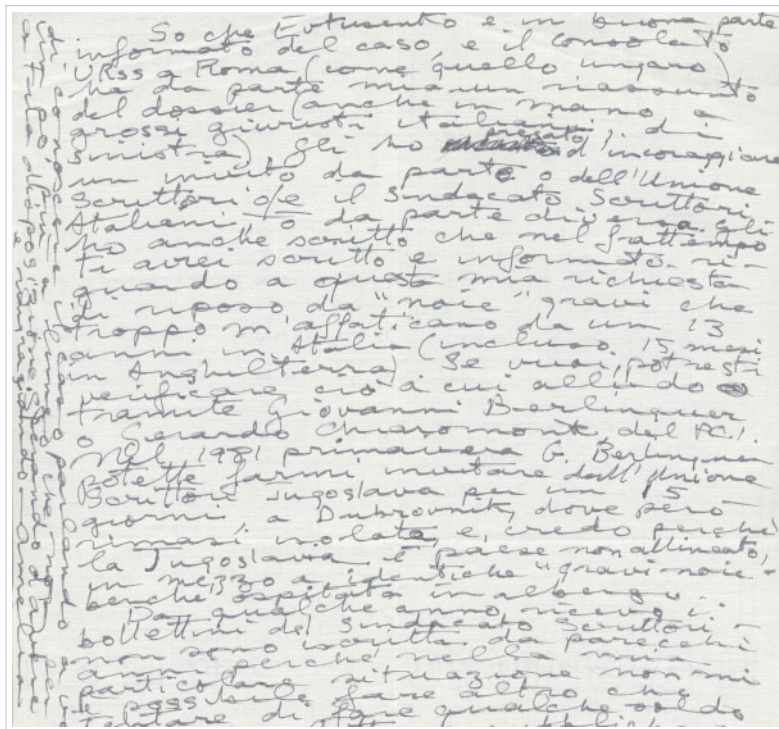
madre inglese e con i fratelli in Inghilterra, negli Stati Uniti: «Cosmopolita è chi sceglie. Noi eravamo rifugiati, eravamo fuggiaschi». Nel 1948 sceglie di tornare in Italia, dove è la nonna Amelia Pincherle Rosselli. Inglese, francese e italiano sono le sue lingue ma nessuna è lingua madre, eppure Amelia diventerà poeta, l'unica donna insieme ad Alda Merini, ad essere inserita nelle misogine antologie poetiche del Novecento italiano. La sua poesia è ricerca di come va la storia, in internet si trova un filmato, dal titolo *Una domanda*.

### LA SUA POETICA

Amelia è alla presentazione delle poesie di Pietro Ingrao, chiede del simbolismo, nel suo italiano asintattico esprime insoddisfazione per la poesia come rappresentazione simbolica. Pier Paolo Pasolini definì la poesia di Amelia Rosselli come «lapsus», non inteso come lo si intende nel linguaggio comune, ma come lapsus freudiano che fa emergere il vero. Nel suo randagismo di fuggitiva, Amelia si sente, tuttavia, parte del mondo che lotta per l'eguaglianza e la giustizia. C'è un episodio del sodalizio con Carmelo Bene molto significativo di questo suo attaccamento. Il drammaturgo chiese a lei, iscritta al Pci, se poteva procurare delle bandiere rosse. Poi, per esigenze sceniche, prima di appenderle, le sbruciacchiò. Amelia entrò in teatro, vide le bandiere bruciate, si trovò di fronte l'amico a torso nudo e, per la rabbia, spense sulla sua pelle la sigaretta che stava fumando.

Questa lunga premessa per spiegare l'emozione e l'interesse che suscita la scoperta di una lettera inedita custodita dall'Archivio storico del Sindacato nazionale scrittori, sotto la responsabilità di Tiziana Colusso. È indirizzata al segretario del sindacato, Aldo De Jaco, è datata 17 febbraio 1984. Amelia chiede aiuto, vorrebbe essere messa in contatto con Evgenij Evtuscenko che ha conosciuto nel 1979 al Festival dei poeti di Castelporziano. Vorrebbe fuggire. «Ultima-

## Il documento



■ «So che Evtuscenko è in buona parte informato del caso, .... gli ho anche scritto che nel frattempo ti avrei informato riguardo a questa mia richiesta di riposo "da noie" gravi che troppo mi affaticano da 13 anni in Italia... ».

mente - scrive - ho dovuto chiedere asilo politico non soltanto all'Algeria e alla Svizzera, ma persino all'Urss. Il tutto senza successo». Ritiene di essere perseguitata e spiega: «V'è da molto, e compilato da me, un dossier sul "caso Himmler", che copre, per quanto riguarda le mie grandissime "noie" in Italia, gli anni 1971-1973 e 1973-1983. Questo dossier è nelle mani del governo italiano (Interni, Quirinale) e da me fu spedito all'Onu di Ginevra (Commissione Diritti dell'Uomo) con discreto successo». Affida il "Dossier", scrive nella lettera, anche al «giudice Ettore Gallo e all'onorevole Stefano Rodotà»

I fantasmi del passato perseguitano la poetessa che si ucciderà nel 1996. Adele Cambria è una delle poche a scriverne: «Ogni giorno, con indomabile gentile pazienza, Amelia contratta vita e poesia alle voci (telefoniche?) che la spiano e inseguono (dal telefono, dal televisore), a volte impartendole ordini "Non leggere, non scrivere" - oppure la costringono ad uscire di casa all'alba ed intanto "qualcuno" mette a soqquadro la sua roccaforte, la mansarda. Tutto ciò, se è obbligata a spiegare, lei lo chiama "noie"... e lucidamente, una volta sulla rivista *Nuovi Argomenti*, scrisse della "origine del male...": "Da dove partano certi attacchi a volte resta un mistero, o un mezzo mistero... Fu un medico ad avere il coraggio di accusare e specificare l'origine del male... La

malattia era la Cia...».

Sono le stesse «noie» di cui parla nella lettera, chiedendo aiuto: «Mio fratello John Rosselli, che abita in Inghilterra, mi consiglia di andare a Mosca per un periodo (2-3 settimane) per vedere se là sul luogo io possa trovare riposo, molto urgente - oppure chiedere asilo essendo acclimatata, cioè avendo capito il luogo». Il linguaggio criptico si deve

### Per il governo

Aveva preparato un dossier sul «caso Himmler»

probabilmente ai fantasmi di cui si alimenta il dossier: «So che Evtuscenko è in buona parte informato del caso e il consolato Urss a Roma ha da parte mia un riassunto del dossier». Poi Amelia ricorda che Giovanni Berlinguer l'aveva qualche anno prima aiutata: «Nel 1981 G. Berlinguer potette farmi invitare dall'Unione degli scrittori Jugoslava a Dubrovnik, dove però rimasi isolata, e credo perché la Jugoslavia è paese non allineato, in mezzo a identiche gravi "noie"». La lettera raggiunto il margine inferiore prosegue su quello di lato, la grafie si fa illeggibile, «Se oltre ai dossier avessi bisogno di conoscere il caso parlando a voce ...». ●

### JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

C'è qualcuno che si perde, fra quelli della cerchia alta che combatté il fascismo. Amelia Rosselli lo scrive in una delle sue poesie: «Cara vita che ti sei perduta».

Negli eroi dell'antifascismo non c'è superomismo, piuttosto c'è una religione della severità, della giustizia, della difesa dei lavoratori. E il capitolo sui figli è fra i più difficili a scriversi. Nelle famiglie ordinarie, nelle zone grigie, il bene ha un confine stretto nella cura dei propri cari, non era così per i Rosselli, per gli Amendola, per i Gramsci. Per loro il confine si allarga: il mondo, le dittature, le poli-



CRISTIANA PULCINELLI

ROMA

**D**ava Sobel ha avuto da sempre un debole per il problema il tempo: «ancora mi trovo a riflettere spesso su quale sia la natura del tempo e perché definirlo e calcolarlo sia sempre stato così difficile». L'interesse è diventato argomento di lavoro quando, dopo aver collaborato a lungo alla pagina scientifica del *New York Times*, Sobel ha scritto il suo primo libro: *Longitudine* che racconta proprio come la misura precisa del tempo abbia cambiato il nostro mondo, o almeno il nostro modo di vedere il mondo. Il tempo torna nel suo nuovo saggio *Il segreto di Copernico* appena uscito per Rizzoli (pp. 354, euro 18,50). Misurare il suo scorrere è infatti uno dei problemi che l'astronomo polacco si trovò ad affrontare. I suoi calcoli lo portarono a formulare un'ipotesi rivoluzionaria: la Terra non è immobile al centro dell'universo, ma si muove ruotando su se stessa e intorno al Sole. E un giorno è il tempo di rotazione del nostro pianeta e non del cosmo tutto intero.

**Da quando l'uomo ha tentato di misurare il tempo?**

«Da sempre. L'idea di creare un calendario basandosi sui movimenti del Sole e della Luna è molto antica. Ma fin dall'inizio questi tentativi si sono scontrati con grandi difficoltà. E misurare il tempo ancora dà adito a controversie. Mi riferisco al fatto che nei prossimi giorni si terrà una conferenza per decidere se sia opportuno o meno continuare ad aggiungere i secondi all'ora atomica per mantenere la sincronia con l'ora astronomica. Oggi infatti il tempo si misura con gli orologi atomici (che misurano la frequenza di risonanza di un ato-

**Il precedente**

Il primo volume era intitolato «Longitudine»

**La ricerca**

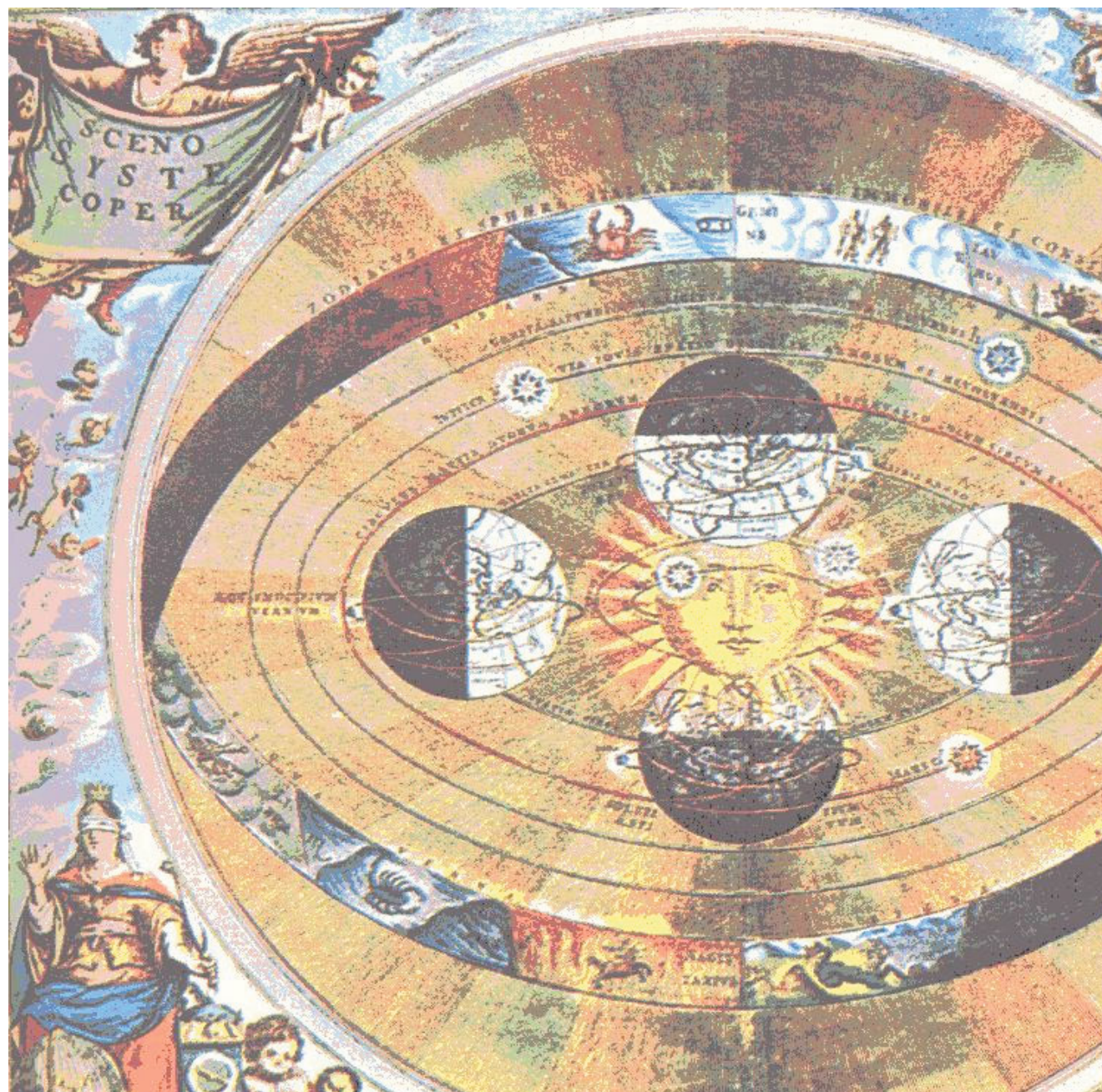
«L'uomo ha sempre indagato il fluire delle stagioni»

mo, ndr). Questa misurazione dà una scala temporale stabile che è il tempo atomico, ma fino alla metà del Novecento si utilizzava il tempo astronomico: la sua scansione si misurava sulla base dei fenome-

Intervista a Dava Sobel

# «MI AFFASCINA IL MISTERO DEL TEMPO»

**La giornalista**, a lungo curatrice della pagina scientifica del *New York Times* ha scritto un libro sui segreti di Copernico. «Lo scienziato, partendo da studi astrologici, ha approfondito il tema fino ad arrivare alla sua "rivoluzione"»



Rappresentazione del sistema eliocentrico





ni celesti. Per mantenere la sincronia tra queste due scale temporali, si deve aggiungere all'ora atomica una frazione di tempo extra. Alcuni sono favorevoli ad abolire questa prassi perché crea difficoltà di coordinamento. In effetti, tutto ormai dipende dalla misurazione del tempo: dall'invio di una navicella nello spazio, alla regolazione del traffico aereo. Aggiungere secondi, rischia di far andare in tilt alcune di queste attività. Altri invece sostengono che smettere di aggiungere secondi extra vuol dire dare definitivamente l'addio al tempo astronomico, buttarle via Sole e Luna su cui ci siamo basati fino a ieri. Peccato».

**Nel suo libro «Longitudine» c'è un capitolo che si intitola «Il mare prima del tempo», ovvero prima che la costruzione di orologi estremamente precisi consentisse di misurare i gradi di longitudine. Com'era il mare prima del tempo?**

«Era mortale, nel vero senso della

parola. Tanti marinai perdevano la vita perché non disponevano di mezzi per stabilire dove si trovasse la loro nave. Capitava così che si trovassero improvvisamente vicino alla costa e si sfraccassero sugli scogli, oppure che andassero avanti e indietro per il mare aperto alla ricerca di un approdo che non vedevano, finendo a poco a poco le scorte di cibo e di acqua. In questo caso fu la costruzione del cronometro, un orologio di grande precisione, nel XVIII secolo che cambiò le cose. In mare si poteva portare un orologio che misurava lo scorrere del tempo senza variazioni significative e quindi si poteva calcolare il «fuso orario». Questo fu un punto di svolta nella storia della navigazione che ha reso il mare più sicuro e ha cambiato anche il mondo, rendendolo più piccolo».

**Il rapporto tra la misurazione del tempo e l'astronomia è stato sempre strettissimo. Anche Copernico si interessò a questo problema. Perché?**

«Copernico pensava al futuro. Voleva sapere dove si sarebbero trovati i pianeti il giorno dopo o dopo un anno e quindi cercò un metodo di calcolo che consentisse di fare predi-

### Oggi

**«Si usano gli orologi atomici, fino a metà 900 quelli astronomici»**

### Il calendario

**«L'idea di basarsi sui movimenti del Sole e della Luna è antica»**

zioni. La spinta veniva sia dall'interesse per l'astrologia, che al suo tempo era molto diffuso, sia dall'interesse per i ritmi, i cicli, la periodicità del moto dei pianeti che consentiva di conoscere i pianeti stessi e quindi fare ipotesi astronomiche».

**Copernico partecipò anche alla riforma del calendario Giuliano. Quale fu il suo contributo?**

«Nel calendario Giuliano l'anno era troppo lungo, quindi accadeva che le festività religiose non fossero più in sincronia con le stagioni: Pasqua, ad esempio, era sulla via di trasformarsi in ricorrenza estiva. Per ovviare al problema, tra il 1512 e il 1517 vennero consultati alcuni astronomi, tra cui Copernico. Ma il testo dell'astronomo polacco è andato smarrito. Si sa per certo però che compì un tentativo per stimare in modo esatto la lunghezza dell'anno. Che per lui, ma non per i suoi contemporanei, era il tempo che la Terra impiega a completare la sua orbita intorno al Sole». ●

# Tra referendum e alternativa: le sfide della crisi italiana

**La spinta dei movimenti e le scelte da fare per tornare al governo. Il libro di Grandi: buone idee e qualche nostalgia**



**Referendum e alternativa politica**

Alfiero Grandi

prefazione A. Finocchiaro

pagine 230

euro 12,00

Ediesse

**PIETRO SPATARO**

pspataro@unita.it

Il canovaccio prevedeva sicuramente un epilogo diverso con tre passaggi: la crisi del governo Berlusconi, le elezioni anticipate, la possibile vittoria del centrosinistra. Le cose, però, sono andate diversamente e, superata la prima tappa, è arrivato il governo di «impegno nazionale» di Mario Monti. Eppure, nonostante questo improvviso cambio di scenario, il libro di Alfiero Grandi «Referendum e alternativa politica» (Ediesse, euro 12) contiene idee interessanti e sollecitazioni intelligenti sicuramente utili per costruire una credibile alternativa di centrosinistra in Italia. Perché è nel campo del programma (oltre che su quello, non meno importante, della coalizione di governo) che si gioca la partita di un possibile cambiamento. E Grandi (prima esponente di spicco della Cgil poi dirigente del Pds e sottosegretario in tre governi di centrosinistra) è convinto che la «spinta del 2010», quella cominciata con la vittoria ai referendum su acqua, nucleare e legittimo impedimento e proseguita con la vittoria alle amministrative a Milano, Napoli e Torino, possa essere un potente fattore di crescita del centrosinistra. A patto che ci sia però, avverte, capacità di ascolto da una parte e dall'altra: movimenti e partiti. Il cui rapporto non è mai stato né lineare né semplice.

Ma quel vento nuovo, secondo Grandi, è indispensabile per riuscire a cambiare il modo di essere del centrosinistra ed è anche portatore di alcuni semi che possono far crescere un programma alternativo: difesa dei beni comuni, una seria politica ambientale, sviluppo di energie alternative. Il profilo riformista ha

bisogno anche di altro: soprattutto di una linea economica che sia molto lontana da quella liberista (austerità, rigore, flessibilità estrema del lavoro e compressione delle rappresentanze sociali) che in certi momenti ha infatuato anche pezzi della sinistra. Dentro questo percorso diventa centrale il tema delle riforme istituzionali: perché se si vuole sconfiggere le spinte populiste e presidenzialiste serve un assetto che garantisca la democrazia, la rappresentanza, il potere di scelta dell'elettore e che quindi ridia forza alla partecipazione ricomponendo alla politica il suo ruolo centrale.

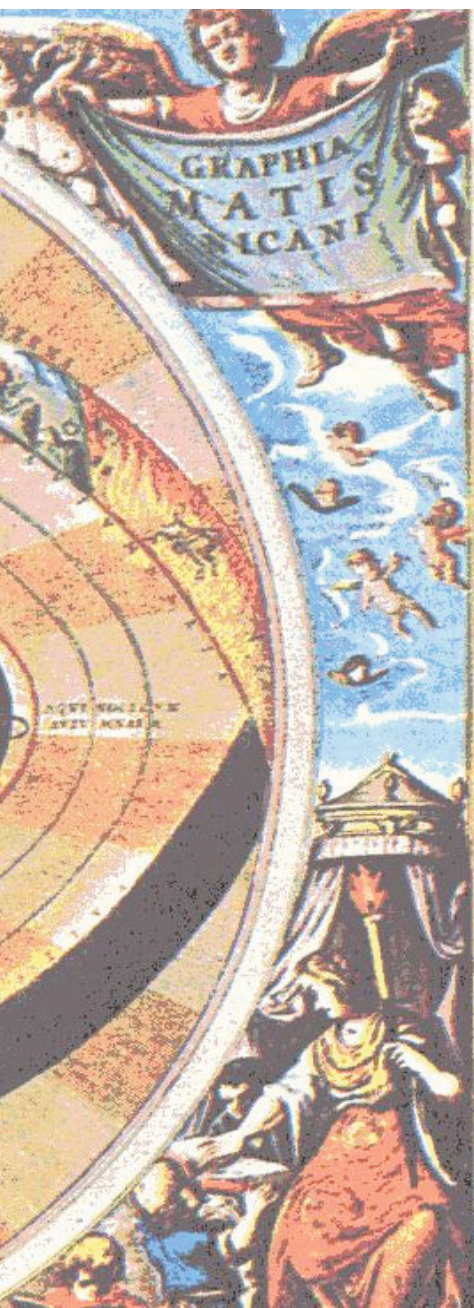
La domanda che percorre tutto il libro è questa: sarà in grado il centrosinistra di raccogliere questa sfida e presentarsi come alternativa credibile? Grandi, con la passione e la concretezza che gli sono proprie, in cuor suo crede di sì. Ma a condizione che si aprano porte e finestre, si faccia entrare aria nuova, si scelga con nettezza il campo in cui stare e si abbia un'idea nuova e coraggiosa dello

### Il vizio liberista

**Il centrosinistra deve imporre una «visione» rilanciando la politica**

sviluppo. Insomma se si riesce a imporre una «visione» nel periodo in cui la finanza comanda l'economia e spesso anche la politica.

Alla fine, resta un però. Per far tutto questo - ed è la vera obiezione da fare al libro - occorre essere chiari e radicali nelle scelte, ma anche nella costruzione delle alleanze. Quella leggera nostalgia che Grandi prova ancora nei confronti dell'Unione di Prodi ci pare in contrasto con l'ambizione di un programma che ha bisogno di una coalizione che non sia fatta di troppi pezzi tenuti insieme da un programma lungo duecento pagine e sottoposti a dirompenti spinte centrifughe. C'è un anno di tempo per fare molto meglio e non ripetere i grandi errori del passato. ●





VALERIA TRIGO

**M**anca solo la firma, ma è questione di qualche formalità, una manciata di ore al massimo: Celentano sarà a Sanremo. E la sua luce già abbaglia tutto e tutti. La conferenza stampa - durante la quale si aspetta per tutto il tempo l'sms «liberatorio» dal Clan - ma dove comunque il direttore artistico Gianmarco Mazzi si sbilancia ad annunciarne urbi et orbi la partecipazione certa. «Noi il nostro Tevez lo abbiamo ingaggiato. E si chiama Adriano», dice in un binomio calcio & canzoni, confermato anche delle ventilate presenze di Cesare Prandelli, Fabio Capello e forse anche Giovanni Trapattoni, tre dei protagonisti dei prossimi Europei. Folgorato dal Molleggiato anche Gianni Morandi, a cui è affidata la conduzione del festival, ma a quanto pare

### Il caso Ecclestone Fuori dal cast perché poco disponibile Confermato Papaleo

anche le laudi per Adriano, che difende dalle polemiche per i compensi stellari: «Parlano di Celentano solo per apparire sui giornali - commenta -. Non c'è un artista italiano che può costare più di lui. È un personaggio unico non solo in Italia, ma nel mondo. Per me vale il triplo di quello che chiede». E il molleggiato? Prende e rilancia: tutto in beneficenza. Uno schiaffo a chi l'ha criticato e un'arma infallibile per chi l'ha ingaggiato: «Adriano Celentano darà in beneficenza il compenso per il festival di Sanremo fino all'ultimo euro», può gongolare Mazzi.

#### LA VARIABILE VINCENTE

Le modalità del versamento sono intricate e diversificate a seconda della sua partecipazione (se una, due o più serate). In ogni caso, i soldi non sono bruscolini, visto che nel caso più semplice - la partecipazione a una data secca - il cachet è di 350mila euro. Verrà destinato in parte a un ospedale di Emergency (100mila euro), e il restante a 13 famiglie in condizioni di assoluta povertà, segnalate dai magnifici sette sindaci. Quelli, cioè che Celentano ritiene al di sopra di parti politiche, ovvero Tosi di Verona, Pisapia di Milano, Renzi di Firenze, Alemanno di Roma, De Magistris di Napoli, Emiliano di Bari e Zedda di Ca-



Gianni Morandi e Rocco Papaleo

# LO SCHIAFFO DI CELENTANO «TUTTO AI POVERI»

**Sarà a Sanremo** ma devolverà a Emergency e famiglie bisognose il suo cachet stellare che aveva sollevato tante polemiche. Sciolto il nodo Molleggiato pronto per la kermesse. Ospiti anche dal mondo dello sport

gliari. Quando arriverà a Sanremo, Celentano consegnerà a un notaio del Festival una busta con un documento con i nomi delle famiglie, la consegna del denaro verrà fatta dai sindaci in forma privata alla presen-

za di Claudia Mori o di una persona di fiducia dell'artista.

Santo subito, avranno pensato quelli della Rai. Un'alchimia perfetta, una notizia filosofale che renderà d'oro qualunque ascolto e s'imporrà,

come già sta facendo, su tutte le altre, comprese quelle primarie, tipo cantanti in gara, altri ospiti e persino chi vincerà. Un sorpasso a sinistra con il quale Celentano conferma di essere il numero uno, la variabile vin-





Foto TM News/Infophoto



**Intervista a Marco Guazzone**

# «La mia storia? Dai pub di Londra all'Ariston»

**L'artista, 23 anni e un po' di gavetta alle spalle**  
**«Nei 3 minuti su un palcoscenico così importante spero di riuscire a raccontare qualcosa di me»**

**GIANCARLO SUSANNA**

Quella di Marco Guazzone - romano, 23 anni e un bel po' di gavetta alle spalle - ci sembra, senza voler essere

per forza romantici, una di quelle belle storie che ci restituiscono un po' di speranza per il futuro della nostra musica «leggera». Ci era capitato di notarlo nei piccoli locali dell'underground della capitale e non nascondiamo di essere stati piuttosto sorpresi dalla sua partecipazione al prossimo Festival di Sanremo. Accompagnato dal suo gruppo, gli Stag, Marco canterà *Guasto*, una canzone che comparirà sul suo Ep d'esordio - pubblicato dalla Emi su licenza dell'etichetta SunnyBit, prodotto dall'inglese Steve Lyon (*Cure*, *Depeche Mode*) e che ci auguriamo gli porti molta fortuna.

**Il suono che caratterizza la tua musica è quello del piano.**

«Ho iniziato da molto piccolo a suonare il pianoforte, scoprendo più tardi la voce. Mi sono iscritto al Conservatorio Santa Cecilia, dove ho studiato composizione senza terminare il corso perché mi sono trasferito dalla parte della mia famiglia che vive a Londra, città dove ho avuto la possibilità di dedicarmi completamente alla musica suonando in pub e piccoli locali. Sono tornato in Italia quando ho vinto il bando per entrare al Centro Sperimentale di Cinematografia. Qui ho anche conosciuto i miei musicisti con i quali ho intrapreso il progetto Stag».

**Cosa ti ha insegnato la tua esperienza londinese?**

«Le offerte di musica a Londra sono numerose. Esistono serate chia-

mate "open mic nights", in cui basta appuntare il proprio nome su una lista per esibirsi davanti al pubblico. Più occasioni generano più artisti e maggior confronto e questo per me è stato stimolante perché ho capito che dovevo migliorare e che per migliorare dovevo studiare».

**Come vivi ora la differenza tra il circuito indipendente inglese e italiano e il mondo delle major della musica?**

«Quando suoni nei localini di Londra, sei senza palco, con un impianto schifoso di fronte a un tizio che mangia il porridge alle sette di sera. Qualcuno viene per chiacchiere, altri per ascoltare; a volte ci può essere davvero molto rumore. È minaccioso perché stai suonando in un luogo intimo fino all'inverosimile, veramente raccolto. In questi

**Lo studio**

**«Ho frequentato il Conservatorio e la scuola di cinema»**

posti impari ad adattarti e a non essere solo del tutto assorto nella musica. Se non riuscivo a far avvicinare la gente, non c'era motivo di andare avanti. Ora non mi sembra vero che una major come la Emi abbia dimostrato interesse per il mio progetto... devo ancora realizzare: è come se mi avessero portato al luna park, ho le tasche piene di gettoni e non so su quale giostra salire per prima».

**Con Sanremo hai una grande opportunità: moltissime persone potranno ascoltare una tua canzone.**

«Il mio sogno su quel palco è riuscire, in quei tre minuti, a raccontare qualcosa di me stesso e della mia storia».

## Lucia Poli a scuola con «Cuore» e ironia

**ROSSELLA BATTISTI**

Nella scia di iniziative e spettacoli nati in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, si accoda anche la deliziosa operina *Il libro Cuore e altre storie*, che ha debuttato alla Cometa di Roma e ora in tournée. Un divertissement teatrale a più mani e più voci che parte dal mondo della scuola per mettersi in parallelo con la società italiana. Lo firma la regia - sempre calibratissima - di Angelo Savelli che lega insieme le storie buoniste di Edmondo De Amicis e sferzanti affreschi da nuovo millennio di Stefano Benni. Lo interpreta una Lucia Poli pluri-personaggia, maestra impettita di ieri e stralunata insegnante dell'oggi, tallonata dai dialoganti Massimo Grigò e Francesco Franzosi nelle vesti di ex e odierni alunni.

**FIGURINE DA OTTOCENTO**

Figurina allampanata, come uscita anch'essa dal libro *Cuore* e da un immaginario ottocentesco, Lucia Poli si ritaglia monologhi garbati, irrigati di una delicata ironia. Come una Mary Poppins d'antan, il ditino alzato, discorsi apparentemente svagati e invece ripescati da pagine che guardano al futuro, alla consistenza della società, a «fare gli italiani». Ed è negli anni Venti che la riforma Gentile mette mano a formazione e scuola, sopravvivendo al fascismo fino a lambire i nostri giorni. Nessuna nostalgia, naturalmente: Savelli accosta con acutezza gli effetti della retorica dell'Italia Unita alla retorica guerrafondaia dell'Italia fascista, incarnandola nei due ex alunni deamicisiani, Enrico Bottini e Carlo Nobis, che si reincontrano da adulti e confrontano le loro storie.

Di male in peggio, però, si cade dieci riforme dopo. In un secondo tempo che occhieggia divertenti atmosfere da day scolastico after, vicine a quelle tratteggiate al cinema da Francesco Bruni in *Scialla!* (ma largamente presagite nel 1984 da Nanni Moretti in *Bianca*). Sorrisi dolcissimi garantiti e un pensiero da portarsi a casa per genitori, insegnanti e ragazzi.

cente, il perfetto garante della sua stessa fama.

E ora che tutto è benedetto dalla palma della beneficenza, si può parlare distesi. Il capitano Morandi che ci riprova, con al fianco Rocco Papaleo e la top model ceca Ivana Mrazova. Sparita invece Tamara Ecclestone, esclusa - spiega Mazzi - perché poco disponibile a prepararsi alla kermesse, mentre si favoleggia di presenze calcistiche (in linea con la metafora Tavez). Tra gli ospiti proposti, in prima serata arriveranno Luca e Paolo, dando il testimone a Elisabetta Canalis e Belen Rodriguez nella seconda serata, e Martin Solverig con un dj contest. Star della terza serata sarà Federica Pellegrini, la tigre dell'acqua, mentre nella quarta serata David Garrett suonerà *Smells like teens spirit* dei Nirvana per un'esibizione di Simona Atzori, straordinaria danzatrice senza braccia, ma anche presenti Alessandro Siani e Sabrina Ferrilli. Si conclude la quinta sera con l'ironia leggera di Geppy Cucciari e i Cranberries, prossimi al rilascio del loro ultimo album, *Roses* che esce il prossimo 27 febbraio».

VIAGGIO AL CENTRO  
DELLA TERRARAIUNO - ORE:21:10 - FILM  
CON BRENDAN FRASERDESPERATE  
HOUSEWIVESRAIDUE - ORE:21:05 - SERIE TV  
CON TERI HATCHERIL TREDICESIMO  
APOSTOLOCANALE 5 - ORE:21:10 - SERIE TV  
CON CLAUDIO GIOE'

## LO SPACCACUORI

ITALIA 1 - ORE:21:10 - FILM  
CON BEN STILLER

## Rai 1

- 06.45** Unomattina. Show.
- 11.00** Tg1. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30** TELEGIORNALE. Informazione
- 14.00** Tg1. Informazione
- 14.01** Tg1 Focus. Informazione
- 14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Tiberio Timperi.
- 15.15** La vita in diretta. Show. Conduce Marco Liorni, Mara Venier.
- 16.50** TG Parlamento. Informazione
- 17.00** Tg1. Informazione
- 17.10** Che tempo fa. Informazione
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TELEGIORNALE. Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra. Attualità
- 20.35** Soliti Ignoti. Show. Conduce Fabrizio Frizzi.

## SERA

- 21.10** Viaggio al centro della Terra. Film Avventura. (2008) Regia di Eric Brevig. Con Brendan Fraser, Josh Hutcherson, Anita Briem.
- 23.00** Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa.
- 00.35** Tg1. Informazione
- 00.36** Tg1 Focus. Informazione

## Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Cartoni Animati
- 09.35** Zorro. Serie TV
- 10.00** Tg2. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg2. Informazione
- 13.30** Tg2 - Costume e Società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show.
- 15.00** Question Time. Rubrica.
- 15.45** Crazy Parade. Rubrica.
- 16.15** Ghost Whisperer. Serie TV
- 17.00** Desperate Housewives. Serie TV
- 17.45** Tg2. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg2. Informazione
- 18.45** Numb3rs. Serie TV
- 19.35** L'Isola dei Famosi. Show.
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

## SERA

- 21.05** Desperate Housewives. Serie TV. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman, Eva Longoria Parker.
- 23.25** Rai Sport. Speciale 90' Minuto. Informazione
- 00.50** Tg2. Informazione
- 01.10** TG Parlamento. Informazione
- 01.20** L'Isola dei Famosi. Show.

## Rai 3

- 08.00** Agorà. Talk Show.
- 10.00** La Storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprescindere. Talk Show.
- 11.10** Tg3 Minuti. Informazione
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.01** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** TG3 Fuori TG. Informazione
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Talk Show.
- 13.10** La strada per la felicità. Serie TV
- 14.00** Tg Regione. Informazione
- 14.20** Tg3. Informazione
- 14.50** TgR - Leonardo. Informazione
- 15.05** Lassie. Serie TV
- 15.55** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Documentario
- 19.00** Tg3. Informazione
- 19.30** Tg Regione. Informazione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.15** Per ridere insieme con Stanlio e Ollio. Serie TV
- 20.35** Un posto al sole. Serie TV

## SERA

- 21.05** Chi l'ha visto?. Attualità
- 23.15** Glob Spread. Rubrica
- 00.00** TG 3 Linea notte. Informazione
- 00.10** TG Regione. Informazione
- 01.05** Rai Educational GateC. Educazione
- 02.05** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica

## Canale 5

- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Rubrica
- 08.50** Mattino cinque. Show.
- 10.05** Grande fratello. Show.
- 10.10** Tg5 - Ore 10. Informazione
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Show.
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.45** The money drop. Show.
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.30** Meteo 5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Michelle Hunziker.

## SERA

- 21.10** Il tredicesimo apostolo. Serie TV. Con Claudio Gioè, Claudia Pandolfi.
- 23.30** Matrix. Attualità
- 01.30** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.59** Meteo 5. Informazione
- 02.00** Striscia la notizia. Show.
- 02.31** Uomini e donne. Show.

## Rete 4

- 07.22** Ieri e oggi in tv. Rubrica
- 07.25** Nash Bridges I. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** R.I.S. Roma delitti imperfetti. Serie TV
- 10.50** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.00** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 13.50** Forum. Rubrica
- 15.10** Hamburg distretto 21. Serie TV
- 16.15** Sentieri. Soap Opera
- 16.40** Matrimonio impossibile. Film Commedia. (2003) Regia di Andrew Fleming. Con Michael Douglas, Michael Bodnar
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV

## SERA

- 21.10** Il piccolo Lord. Film Commedia. (1980) Regia di Jack Gold. Con Rick Schroder, Alec Guinness, Eric Porter.
- 23.35** La regola del sospetto. Film Thriller. (2003) Regia di Roger Donaldson. Con Al Pacino, Colin Farrell, Bridget Moynahan.

## Italia 1

- 06.50** Cartoni animati
- 08.40** Una mamma per amica. Serie TV
- 11.30** Everwood. Serie TV
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Serie TV
- 14.35** Dragon ball. Cartoni Animati
- 15.30** Camera café ristretto. Serie TV
- 15.40** Camera café. Serie TV
- 16.20** The middle. Serie TV
- 16.45** La Vita secondo Jim. Serie TV
- 17.45** Trasformat. Show.
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.20** Provaci ancora Gary. Serie TV
- 19.50** I Simpson. Serie TV
- 20.20** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV

## SERA

- 21.10** Lo spaccacuori. Film Commedia. (2007) Regia di Bobby Farrelly. Con Ben Stiller, Michelle Monaghan, Jerry Stiller.
- 23.25** Così fan tutte. Serie TV
- 00.10** Controcampo - Linea notte. Sport
- 01.40** The shield. Serie TV
- 03.10** Studio aperto - La giornata. Informazione

## La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** Tg La7. Informazione
- 09.45** Coffee Break. Talk Show.
- 11.10** L'aria che tira. Talk Show.
- 12.30** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Tempesta sul Nilo. Film Avventura. (1956) Regia di Terence Young. Con Anthony Steel, James Robertson Justice, Jan Carmichael, Mary Ure.
- 16.15** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Documentario
- 17.25** Movie Flash. Rubrica
- 17.30** L'ispettore Barnaby. Serie TV
- 19.20** G' Day. Attualità
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

## SERA

- 21.10** Gli Intoccabili. Reportage
- 23.15** Riccardo III. Film Drammatico. (1996) Regia di Richard Loncraine. Con Ian McKellen, Annette Bening, Nigel Hawthorne.
- 01.10** Tg La7. Informazione
- 01.20** (ah)Pirosò. Talk Show.
- 02.15** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica
- 21.10** Amore & altri rimedi. Film Sentimentale (2010) Regia di E. Zwick. Con J. Gyllenhaal A. Hathaway.
- 23.10** Boardwalk Empire 2 - Ep. 3. Serie TV
- 00.05** Boardwalk Empire 2 - Ep. 4. Serie TV

## Sky Cinema family

- 21.00** The Twilight Saga: Eclipse. Film Fantasia. (2010) Regia di D. Slade. Con K. Stewart R. Pattinson.
- 23.10** Save the Last Dance. Film Commedia. (2001) Regia di T. Carter. Con J. Stiles S. Thomas.
- 01.05** Star Wars 3D. Rubrica

## Sky Cinema Passion

- 21.00** Billy Bathgate - A scuola di gangster. Film Drammatico. (1991) Regia di R. Benton. Con D. Hoffman N. Kidman.
- 22.55** Ubriaco d'amore. Film Commedia. (2002) Regia di P.T. Anderson. Con A. Sandler E. Watson.

## Cartoon Network

- 18.15** Leone il cane fifone.
- 18.45** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.10** Holly e Benji Forever.
- 19.35** Batman the Brave and the Bold.
- 20.00** Lo straordinario mondo di Gumball.
- 20.25** Adventure Time.
- 21.15** The Regular Show.
- 21.40** Mucca e Pollo.

## Discovery Channel

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Marchio di fabbrica. Documentario
- 19.30** Marchio di fabbrica. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario
- 22.00** Addestramento Estremo. Documentario

## Deejay TV

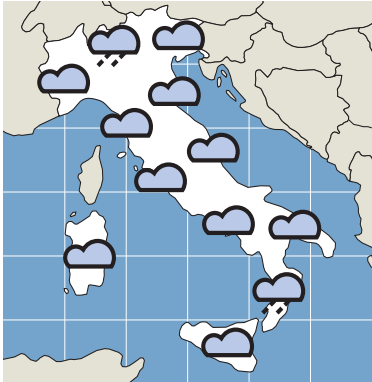
- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità
- 20.20** Via Massena. Sit Com
- 21.00** 30 gradi di separazione. Reportage
- 21.30** Mi raccomando tutti vestiti bene. Show.
- 22.30** Deejay chiama Italia - Edizione Serale. Rubrica

## MTV

- 19.05** Degrassi: The next generation. Serie TV
- 20.00** Jersey Shore. Serie TV
- 21.00** Teen Mom. Show.
- 23.00** Speciale MTV News: Story of The Day. Informazione
- 23.30** South Park. Serie TV
- 00.30** Jersey Shore. Serie TV



## Il Tempo

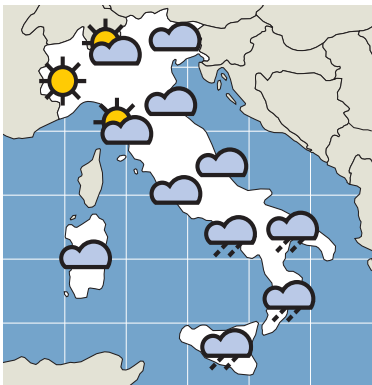


### Oggi

**NORD** ■■■ Cielo nuvoloso su tutte le regioni con probabili piogge.

**CENTRO** ■■■ Cielo nuvoloso con piogge.

**SUD** ■■■ Nuvoloso con piogge su tutte le regioni.

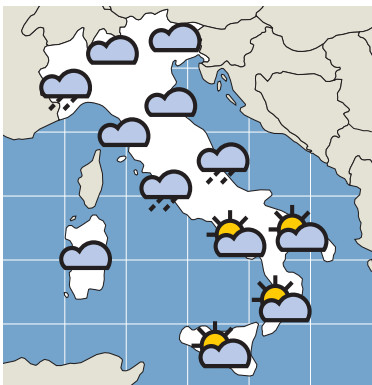


### Domani

**NORD** ■■■ Bello al Nordovest ma con nubi in aumento serale, da parzialmente nuvoloso a nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■■■ Instabile su Adriatiche e Lazio con precipitazioni anche nevose. Soleggiato altrove.

**SUD** ■■■ Maltempo con precipitazioni diffuse su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo nuvoloso con piogge.

**CENTRO** ■■■ Molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

**SUD** ■■■ Poco nuvoloso su tutte le regioni.



## Biennale arte, un giovane direttore

**LE NOMINE** ■■■ Il Consiglio di Amministrazione della Biennale di Venezia, presieduto da Paolo Baratta ha nominato i Direttori per i Settori Arti Visive, Musica, Teatro e Danza. Il giovane Massimiliano Gioni è stato nominato a maggioranza Direttore del Settore Arti Visive con lo specifico incarico di curare la 55esima Esposizione Internazionale d'Arte che si terrà nel 2013, Ivan Fedele è stato nominato Direttore del Settore Musica per il quadriennio 2012-2015. Alex Rigola, già Direttore del Settore Teatro negli anni 2010-2011, è stato confermato per il biennio 2012-2013 Ismael Ivo, già Direttore del Settore Danza dal 2005 al 2011, è stato confermato per l'anno 2012. «È un grande per me» ha detto Massimiliano Gioni, che ha ringraziato il Presidente Baratta e il Consiglio che ha voluto nominarlo.

## NANEROTTOLI

### Ricchi all'indice

Toni Jop

Tira brutta aria per i ricchi, in Europa. Obama, dall'altra parte dell'Oceano, ammonisce i grandi capitali, tassati molto meno dei redditi dei peones. Ma non c'è quasi capo di Stato del vecchio continente, destra o sinistra non importa, che non si lasci sfuggire proclami o addirittura programmi di governo che tendono comun-

que a ricordare ai ricchi le loro responsabilità sociali. Di più: l'antipatia intollerabile della loro condizione. Così, la Francia riflette su quell'enclave parigina chiamata Villa Montmorency (non è il nome del cane di *Tre uomini in barca?*) che, popolata di nababbi, si è ritagliata un pezzo di viabilità pubblica per rendere esclusivo l'accesso al quartiere. La Francia si chiede ora se sia corretto, ma sa che non lo è e tuttavia in quel posticino dorato abita anche la signora Sarkozy. In Italia, a quanto pare, i capitali stanno fuggendo in Svizzera. C'è movimento. Il socialismo è alle porte? ♦

## STRAGI, BR E SCONFITTA DEL PCI

**TOCCO & RITOCCHO**

**Bruno Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



Le stragi non fecero la storia d'Italia? Altro che sì! E negarlo è stravagante. Il «negazionismo» (del ruolo della strategia della tensione) stavolta è di Antonio Caroti, bravo saggista storico, affetto però da sindrome «terzista» e moderata. Quella che sulle stragi ci ripete: «suvvia non ci fu "doppio stato", la cosa è più complessa e insondata, e poi basta con certi feticci complottardi di sinistra!», etc., etc.

Dunque Caroti, su *La Lettura* nel *Corsera* di domenica, nel recensire una serie di contributi sul tema, e in vista del film di Marco Tullio Giordana su Piazza Fontana, usa due argomenti. Uno finto e l'altro sbagliato. Quello finto consiste nell'attribuire mono-visione paranoica a quelli che denunciano doppiezze e deviazioni degli apparati statali (rei acclarati ormai di aver coperto i neofascisti e depistato le indagini). Ovvio che gli spezzoni statali erano *plurimi*. Che gli intendimenti erano *diversificati*. E che ciascuno degli attori gestiva una partita in proprio: con propri informatori e referenti e specifiche finalità ideologiche. Dai neofascisti pro-golpe, ai funzionari che si contentavano di un disegno stabilizzatore (gli «opposti estremismi»).

Resta il fatto che il segno era di destra e che incise. Primo perché rallentò e intimidì lo spostamento a sinistra in Italia. E poi perché evocò, via via, una guerra civile a bassa intensità tra rossi e neri. Culminata col decollo militare br, che non a caso si appoggiava all'«ineludibile lotta armata», visto il «comprovato sovversivismo» dello stato e della destra. Dopo le stragi - è l'argomento *sbagliato* di Caroti - vi fu avanzata del Pci? Certo, il Pci si moderò e avanzò con cautela intelligente. Effetto *imprevisto* della strategia della tensione. Ma il conto finale il Pci lo pagò. Col caso Moro. Che ne liquefece la strategia. Premiando in ultimo la strategia della tensione. Con finale di partita a sorpresa. ♦



# PICCOLO È BELLO SEMPRE SOLD OUT LO JUVE STADIUM

**Tutto esaurito in 13 gare** il nuovo stadio funziona. 37mila spettatori di media, l'87% di capienza. Neanche ai tempi di Capello così tanta gente

LORENZO LONGHI

Lo stadio che cambia il calcio», lo aveva definito il presidente bianconero Andrea Agnelli nel giorno dell'inaugurazione.

Slogan d'impatto, magari piuttosto pomposo. Ma in effetti, per la Vecchia Signora e i suoi tifosi, lo Juventus Stadium rappresenta

davvero un altro mondo. Tanto che, a cinque mesi dall'apertura dei battenti, l'impianto sorto sulle ceneri del Delle Alpi continua a fare registrare numeri al di sopra delle più rose previsioni e, per le casse e per l'immagine del club, si sta rivelando un vero e proprio asset strategico.

Sinora lo stadio bianconero ha fatto tredici. 13 sono infatti i «sold out» (tutto esaurito) fatti registrare in altrettante partite in cartellone, a prescindere dall'identità dell'avversa-

rio: l'amichevole inaugurale con il Notts County, le dieci gare casalinghe in campionato e le due di Coppa Italia con Bologna e Roma hanno sempre visto i tifosi bianconeri andare all'assalto di tutti i tagliandi messi in vendita, riempiendo così gli spalti per l'87,5% della capienza considerata al netto dei 2100 biglietti dedicati al settore ospiti e dei 4 mila tagliandi appannaggio di sponsor e addetti ai lavori.

Numeri che equivalgono a incassi

per 12,6 milioni di euro per il solo campionato, sommando le vendite dei tagliandi e la quota proveniente dagli oltre 24 mila abbonati. La scorsa stagione, sempre con riferimento al campionato, la Juventus incassò dal botteghino 11,6 milioni in 19 partite: in poco più della metà di incontri, oggi, ha dunque già sorpassato gli introiti dell'intero torneo 2010-2011 e la proiezione lascia immaginare che vengano superati a fine stagione i 23 milioni. Considerando anche la Coppa Italia e l'incasso dell'amichevole inaugurale, l'incasso annuale proveniente dai botteghini dello Juventus Stadium potrebbe superare i 30 milioni.

## SPINTA

Senza contare che, con il nuovo impianto, la Juventus sta sperimentando quando sia piacevole giocare in uno stadio pieno. I giocatori sostengono, per quanto sia difficile da dimostrare, che la spinta dello stadio abbia portato anche qualche punto in più: stima impossibile da quantificare, ma c'è chi è convinto che a fine stagione uno stadio pieno porti dai 5 ai 7 punti.

Potere di un dodicesimo uomo che, anche per questioni strutturali, la Juventus mai ha avuto. All'Olimpico - per quanto meno capiente dello stadio attuale - la media viaggia-

Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse



Lo Juventus Stadium ha registrato il tutto esaurito sempre, dalle amichevoli alle partite di Coppa. Per i giocatori una spinta in più





va sui 21mila spettatori, con cadute verticali per le partite di Coppa Italia contro avversari non di grido. Allo Juventus Stadium la media attuale supera quota 37mila e così la squadra ha scoperto il calore del pubblico.

Non è solo una questione relativa agli ottimi risultati della squadra di Conte, ma si tratta del segno che qualcosa è cambiato nell'idea di vivere lo stadio: la Juve di Capello, Trezeguet e Ibrahimovic aveva medie spettatori significativamente più basse: 26mila nel 2004-05, 30mila nel 2005-06. I risultati erano trionfali, in campo c'erano fuoriclasse assoluti ma sugli spalti del Delle Alpi (67mila posti la capienza) andavano in pochi. E, in casi di partite di scarsa importanza, appariva gelido, oltre che vuoto. Allo Juventus Stadium invece c'è voglia di esserci. Chi ci va, evidentemente, si trova bene. Magari si regala la visita al museo bianconero, spesso si fer-

### **Il ministro Gnudi «Quello di Torino è l'esempio giusto da seguire»**

ma a mangiare nei punti ristoro dell'impianto. E sono altre centinaia di migliaia di euro di indotto.

#### **FREDDO**

A proposito di gelo, sabato scorso contro l'Udinese lo stadio bianconero ha superato al meglio anche l'esame del freddo: nevicata a tratti anche copiosa su Torino, serpentine di riscaldamento in azione e terreno in perfette condizioni, prima, durante e dopo la partita, quando in realtà altrove la realtà di un terreno logoro e difficilmente praticabile sarebbe stata altamente probabile.

Nemmeno l'indagine sulla qualità dell'acciaio, aperta dalla procura di Torino (lo stadio non ha problemi statici e il club sarebbe eventualmente parte lesa) modifica la percezione di successo. Allo Juventus Stadium tutto è futuro. Anche il nome che, ancora, non c'è. La Sportfive, agenzia cui la Juventus ha venduto i «naming rights» per 12 anni, ancora non ha chiuso il contratto con lo sponsor che battezerà l'impianto. Perché ha capito che non c'è fretta: ogni giorno che passa, infatti, lo Juventus Stadium vale di più. In ogni senso.

Tanto che il ministro per gli Affari regionali, Turismo e Sport, Piero Gnudi, ieri davanti ai parlamentari in commissione Cultura alla Camera lo ha elogiato: «Il nuovo stadio di Torino è un esempio perfetto su come far tornare la gente a vedere le partite allo stadio». ♦

# Spettatori in calo ma non è colpa della televisione

**In Serie A solo 22 mila presenze, la metà che in Germania, dove grazie ai Mondiali gli stadi sono nuovi, comodi. E la gente ci va**

**FELICE DIOTALLEVI**  
ROMA

Concluso il girone di andata, la media spettatori della Serie A è appena superiore alle 22 mila presenze: 22.353. Siamo in lotta con la Ligue 1 (la Serie A francese) per il quarto posto fra i campionati europei (in Francia sono a 21.900). Per numeri di appassionati che intendono comprarsi un biglietto, domina la Bundesliga, unico campionato che riesce a coinvolgere più di 40 mila persone: 42.101 la media di quest'anno, calcolata prima della sosta invernale. Poi viene la Premier League inglese, con circa 34 mila presenze, e quindi la Liga spagnola, con 29 mila spettatori. Posizioni nettamente delineate, dunque.

#### **CHIAMALE DIMENSIONI**

Colpo d'occhio differente, però. Questa è una premessa importante a qualsiasi analisi: la capienza media degli stadi di Serie A, in questo momento, con queste piazze coinvolte nel massimo campionato, è di 43 mila posti. Il conto è dunque semplice: gli stadi sono mezzi vuoti (o mezzi pieni, dipende dal punto di vista). Altrove questi luoghi per il calcio sono dimensionati all'uso. Da

noi sono rimasti tali e quali, anche se le cose sono cambiate. Basta pensare che nel decennio fra il 1970 e il 1980 la media degli spettatori solo in una stagione ('71-'72) fu inferiore a 30 mila, e trovò il picco di 35 mila presenze nell'anno 1974-75. Ma è nel decennio successivo, più precisamente nella stagione 1984/1985 (la stagione dello scudetto al Verona, davanti al Torino. Con la Serie A a 16 squadre...), che il nostro massimo campionato raggiunge il picco di presenze più alto degli ultimi quarant'anni: è proprio all'ora, infatti, che gli spettatori mediamente presenti ad un match di Serie A sono ben 38.872, quindi 16mila più di oggi. Un crollo. Con Stadi troppo grandi, che sembrano così deserti, e tristi.

#### **CHIAMALE SCUSE**

La ragione principale a detta dei presidenti e dei media starebbe nell'abbondante offerta del prodotto-calcio sulle varie televisioni, a pagamento, o in chiaro. Negli anni ottanta c'era 90esimo minuto, poi la Domenica sportiva, e nel mezzo una sintesi di 40' all'ora di cena. Se volevi vederlo tutto, il calcio, dovevi andare allo stadio. Ma i numeri degli altri campionati ridicolizzano questa convinzione. In Germania, Fran-

cia, Spagna e Inghilterra le televisioni non hanno affatto intaccato l'abitudine di andare allo stadio. Perché la vera differenza è culturale: all'estero, si passa una giornata sugli spalti, festosa, pratica, comoda. In Italia il tifo ha preso vie fanatiche, che hanno complicato l'accesso a tutti (tessera del tifoso, limite di vendita dei biglietti...). E gli stadi sono brutti, vecchi, scomodi, freddi (quasi tutti perlopiù scoperti: se piove, è un dramma per gli spettatori). «Nel complesso dei diritti televisivi (Inghilterra 1.358, Italia 1.000, Spagna 670, Francia 655, Germania 472), solo l'Inghilterra riesce a vendere meglio di noi», si vantò Maurizio Beretta, manager che guida la Lega Calcio, che altro non fa che piazzare il pro-

### **Confronti perdenti Altrove l'offerta tv non ha intaccato l'abitudine di andare a vedere la partita**

dotto. Se quei soldi vengono «letti» in tendenza, la forbice si avvicina. E contemporaneamente la Germania ha aumentato gli spettatori: stadi nuovi, grazie ai Mondiali del 2008. Così come nuovi saranno quelli francesi: 11, di zecca, per gli europei del 2016. L'esempio della Juventus dimostra che lo stadio comodo, nuovo, perfetto, invoglia le persone: tutto esaurito, e diretta tv anche degli allenamenti...

Un ultimo dato, il più penoso: le seconde serie dei maggiori campionati europei hanno spettatori medi al di sopra dei 10 mila di media (in Inghilterra quasi 20 mila, ma lì è davvero un'altra cultura). Nella Serie B italiana, sull'enorme numero di 22 squadre partecipanti, ben 16 non riescono a superare le 5 mila presenze medie. ♦

## Chiuso il mercato: Thiago Motta a Parigi, Candreva alla Lazio

Per compensare la partenza di Sulley Muntari, ceduto al Milan, e di Thiago Motta, in procinto di partire per il Paris Saint-Germain, l'Inter si è rafforzato con tre acquisti nell'ultima giornata di calciomercato. Si tratta dell'attaccante Fredy Guarin, 25 anni, nazionale colombiano e attualmente in forza al Porto, il centrocampista Angelo Palombo dalla Sampdoria e il difensore brasiliano Juan (solo omonimo del giocatore della Roma), 20 anni, proveniente dall'Internacional. Guarin ha sigla-

to un accordo per quattro anni e mezzo con la società nerazzurra, Colombo fino alla fine della stagione con un'opzione per successivi tre anni, Juan ha firmato un contratto fino al 2016. Ma nell'ultimo giorno di mercato non si è mosso solo l'Inter. La Lazio, dopo aver visto sfumare l'affare Honda per il no del Cska Mosca (da lotito offerta bassa), ha preso il centrocampista del Cesena Antonio Candreva. L'attaccante Cissé è ufficialmente un giocatore del Queens Park Rangers. Il portiere ar-

gentino Carrizo passa in prestito dalla Lazio al Catania. Dalla Lazio se ne va anche anche il centrocampista Del Ner, approdo Cesena.

La Roma invece saluta David Pizarro già a Manchester per giocare con il City di Mancini. Il Chievo ha preso in prestito dal Genoa il difensore Dario Dainelli. Molto attivo il Cesena. Dell'addio di Candreva abbiamo detto, unito a quello di Erjon Bogdani (al Siena), in Romagna arriverà l'argentino Santana dal Napoli, così come Vincenzo Iaquinta dalla Juve. La Fiorentina ha ufficializzato l'acquisto di Kenneth Zohore dal Copenhagen classe 1994. Finisce invece la telenovela di Filippo Inzaghi. Niente Siena, rimarrà al Milan. ♦

**Ti  
presento  
i miei**

[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



IDEALI STAGE/DEMOCRATICI - FOTO S. GARBINI

**Eva  
Serena  
Raffaella  
Carlo  
Enzo  
Moiria  
Roberto  
Marzia**



**l'Italia di domani**

**Tesseramento  
2012**  
iscriviti anche tu



[www.facebook.it/imiei](http://www.facebook.it/imiei)